

Schedina

Totocalcio

Alessandria-Pro Sesto	0-0	X
Como-Triestina	0-1	2
Empoli-Palazzolo	1-1	X
Massese-Arezzo	1-0	1
Siena-Vicenza	0-0	X
Spezia-Ravenna	1-1	X
Vis Pesaro-Sambened.	0-1	2
Barletta-Chieti	1-0	1
Catania-Avellino	5-1	1
Giarre-Perugia	2-1	1
Lodigiani-Palermo	1-0	1
Messina-Casertana	0-1	2
Salernitana-Siracusa	0-0	X

QUOTE:

Ai punti 13	L.2.953.980.000
Ai punti 12	L.38.868.000



IL PICCOLO del lunedì SPECIALE Sport

olivieri

GORIZIA

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE
ARREDAMENTI:CASA - UFFICI
NEGOZI E COMUNITÀ

ORARI

8-12 * 15-19
SABATO E LUNEDÌ
8-12

CALCIO

BATTUTO IL PARMA PER 2-1, RETI DI VAN BASTEN E MASSARO



Supercoppa al Milan

CALCIO

Udinese-Inter
apre la serie A

Domenica prossima cominceranno i campionati di calcio di serie A e B per la stagione 1992-1993. Si giocherà anche la seconda giornata del campionato di serie C/1, mentre la C/2 prenderà il via il 13 settembre. Prima giornata il 6 settembre anche per il campionato dilettanti (ex interregionale), mentre i campionati re-

gionali dilettanti prenderanno il via il 27 settembre. Queste, quindi, le partite in programma il 6 settembre. Serie A (prima giornata): Atalanta-Parma; Cagliari-Juventus; Fiorentina-Genoa; Milan-Foggia; Napoli-Brescia; Roma-Pescara; Sampdoria-Lazio; Torino-Ancona; Udinese-Inter.

C

Alessandria	0-0	Carpi	2
Pro Sesto	0-0	Carrarese	2
Chievo	0-2	Massese	2
Carrarese	0-2	Sambenedettese	2
Como	0-1	Triestina	2
Triestina	0-1	Alessandria	1
Empoli	1-1	Pro Sesto	1
Palazzolo	1-1	Empoli	1
Leffe	0-1	Palazzolo	1
Carpi	0-1	Siena	1
Massese	1-0	Vicenza	1
Arezzo	1-0	Spezia	1
Siena	0-0	Ravenna	1
Vicenza	0-0	Chievo	0
Spezia	1-1	Como	0
Ravenna	1-1	Leffe	0
Vis Pesaro	0-1	Arezzo	0
Sambenedettese	0-1	Vis Pesaro	0



Van Basten è stato uno dei protagonisti della vibrante gara che è valsa al Milan la conquista della Supercoppa.



Triestina vincente

COMO — Vittorioso debutto della Triestina nel campionato di serie C1. La squadra di Perotti ha espugnato il campo del Como nel «big match» della prima giornata con un rigore trasformato da Marino, e con Facciolo (nella foto) imbattuto protagonista tra i pali.

Servizi a pag. IV-V

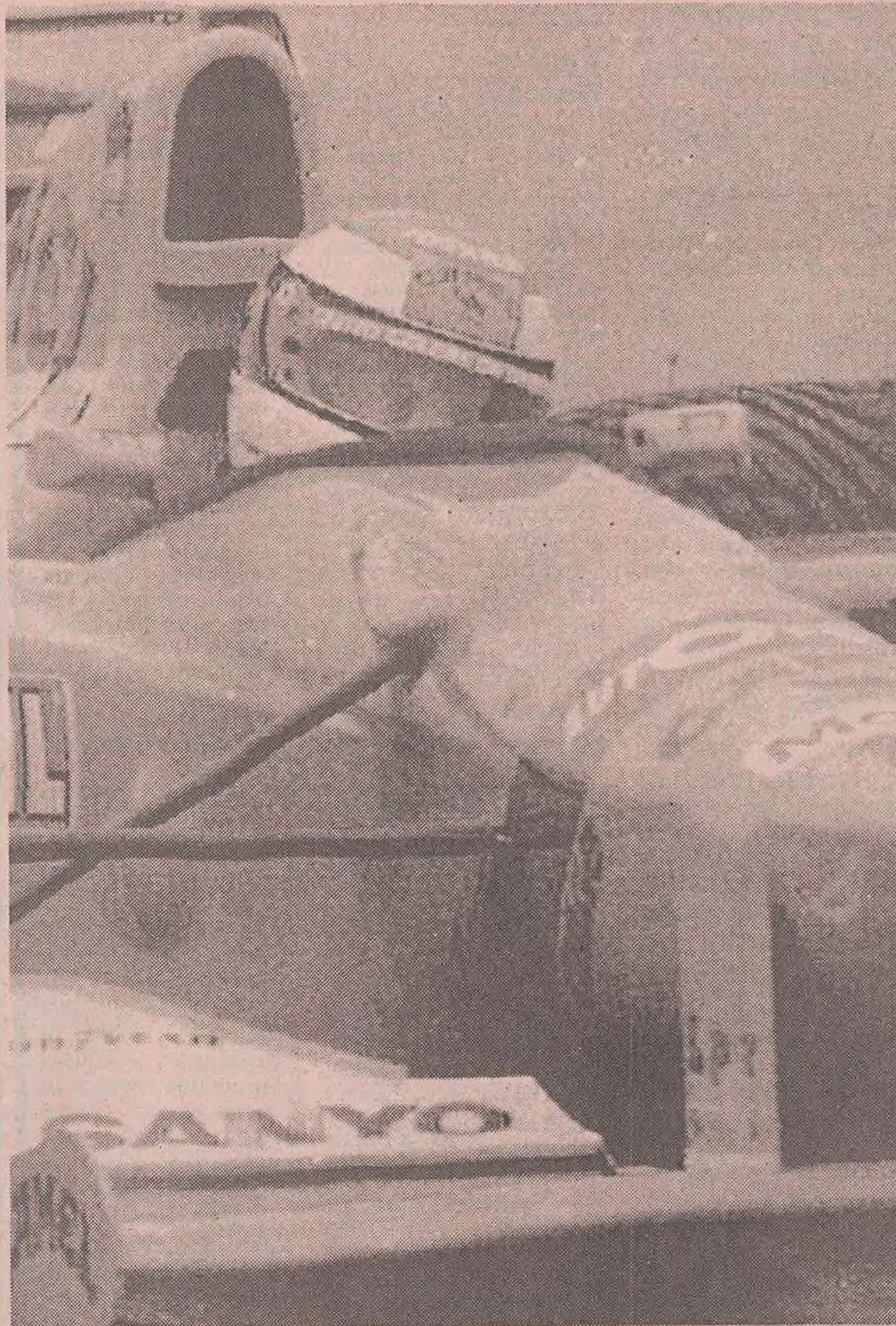
AL TEDESCO SU BENETTON IL GRAN PREMIO DEL BELGIO

Schumacher, primo trionfo

SPA-FRANCORCHAMPS

Il tedesco Michael Schumacher ha vinto il Gran premio del Belgio, il primo della sua carriera, sconfiggendo il campione del mondo Nigel Mansell; la vittoria coincide per il tedesco con il debutto in Formula uno. Mansell è arrivato secondo. Patrese terzo. Schumacher sale così al terzo posto nella classifica conduttori.

Schumacher ha passato un brutto momento quando era al terzo posto: prende una sbandata, mette le ruote sui cordoli prima e sull'erba poi. Percorre duecento metri in queste condizioni ma controlla pienamente la vettura, rientra in pista ed è quarto dietro il suo compagno Brundle. Al box della Benetton gli si aspettano per montargli le gomme lisce e il tedesco rientra, effettua il cambio e riparte velocissimo, inanellando uno dopo l'altro i giri più veloci della gara. A questo punto anche Mansell e Patrese si decidono a cambiare, ripartono all'inseguimento ma il distacco dal tedesco rimane sensibile. Poi Mansell negli ultimi giri rallenta, Patrese anche, e la gara finisce con questa bella e sorprendente vittoria del tedesco e della Benetton che non conseguiva più un successo in Formula 1 dal Gp del Canada del 1991. La Williams Renault vince così anche il titolo mondiale costruttori dopo quello conduttori, che è già di Mansell. La Benetton scavalca la McLaren, portandosi alle spalle della Williams nel mondiale costruttori. Per la Ferrari trentesima sconfitta consecutiva.



Michael Schumacher su Benetton Ford trionfa sul circuito di Francorchamps.

A pagina 7

Rally: in Finlandia vince la Lancia

JYVASKYLA — Il francese

Didier Auriol, su Lancia Delta HF integrale del «Martini Racing», ha vinto la 42.ª edizione del Rally dei Mille Laghi, settima prova del campionato mondiale marche e nona di quello piloti, con il tempo di 4 ore 32'45". Al secondo posto si è classificato il compagno di squadra Juha Kankkunen, a 40"; al terzo il pilota della Toyota Markku Alen, a 1'59".

Con questa vittoria, la Lancia — a quattro gare dalla fine del campionato — ha vinto il sesto titolo iridato consecutivo, l'undicesimo da quando è impegnata nei rally. «Mi sono impegnato al massimo; ho cercato in tutti i modi di contrastarlo, ma Didier è andato sempre fortissimo. Era impossibile fermarlo». Il finlandese Juha Kankkunen, unico pilota al mondo ad aver vinto tre titoli iridati, così ha commentato, ieri, in sala stampa, la prestazione del compagno. «In questo momento è il miglior pilota in assoluto — ha aggiunto Kankkunen — mi ricorda la mia stagione dello scorso anno. Sono convinto che possa conquistare il titolo mondiale, Sainz ha poche possibilità di batterlo. Il mio obiettivo? Mi piacerebbe superare il

mio amico spagnolo e conquistare il secondo posto».

Didier Auriol, superfeceggiato per aver conquistato il quinto successo mondiale del '92 (Montecarlo, Corsica, Acropoli, Argentina ed ora Finlandia), tende a smorzare gli entusiasmi, ma non nasconde di essere cosciente delle proprie possibilità iridate. «Ci voglio pensare gara per gara — ha spiegato il francese — non voglio preoccuparmi più di tanto per il titolo piloti. L'anno scorso sono stato molto sfortunato, ora vorrei prendermi ciò che ho perso. Nel Martini Racing c'è la serenità giusta e la macchina competitiva per raggiungere questo risultato. Non ho nessuna intenzione di sprecare questa occasione».

Didier Auriol è fiducioso per il prosieguo del suo rapporto con il Martini Racing e la Lancia. «Nella prossima settimana — ha spiegato — valuterò la mia situazione. Spero di continuare in questa squadra anche il prossimo anno, è pazzesco pensare che team e macchine si fermano. Io e Kankkunen formiamo una coppia ormai collaudata, sarebbe un peccato romperla».



Un altro centimetro

KIEV — Nuova splendida impresa messa a segno ieri da Sergei Bubka durante la riunione di atletica a Padova. L'«ucraino volante» ha portato a 6 metri e 12 il record mondiale di salto con l'asta, migliorando di un centimetro il primato da lui stabilito a Digione il 13 giugno (Bubka detiene anche il record indoor con 6 metri e 13). Complessivamente, Bubka ha collezionato finora ben 31 record mondiali, vincendo l'oro olimpico a Seul e l'oro dei Mondiali a Tokyo. Il record di Padova rappresenta una sorta di rivincita dopo la grande delusione olimpica di Barcellona.

A pagina 10

INTERVISTA AD ANTONIO MATARRESE, PRESIDENTE RICONFERMATO DELLA FEDERCALCIO

'Bisogna riformare il calcio'



«La questione morale è diventata prioritaria anche nel calcio», afferma Antonio Matarrese, confermato presidente della Federcalcio. «Miliardi buttati via, presenze trasversali in più società, club in mano a società fantasma, trattative selvagge, ingaggi alle stelle, mancanza di stile. Tutto questo ha determinato una situazione gravissima e insopportabile», denuncia Matarrese.

ROMA — Gli hanno detto di tutto. Criticandolo aspramente, ma anche qualche buffetto affettuoso. Per lui, così genuino, naïf e quindi esposto più degli altri alle polemiche che inamovibilmente il calcio crea, contano i fatti. E i fatti sono per Antonio Matarrese la buona salute del «pianeta» più corteggiato, dell'impresa a cui tutti, politici compresi, guardano con interesse e invidia.

Il pallone produce ricchezza, certo, crea un giro di affari di 20 mila miliardi l'anno, ma non si può dire che al momento non soffra di squilibri, che qualche raffreddore non l'abbia colpito, o non rischi di colpirlo. L'azienda, da tempo, denuncia infatti pericolosi malesseri: bisognerà salvarla presto e bene. Il primo merito del presidente, rieletto all'inizio di agosto, è stato

quello di non aver chiuso gli occhi e aver accarezzato il trionfalismo: le condizioni generali del Paese, chiamato già da tempo a stringere la cinghia per far quadrare i conti e l'immagine con l'estero, e quelle più particolari del mondo del calcio non lo consentono.

Matarrese l'ha capito e nel discorso programmatico, dopo la reinvestitura, non s'è perso dietro il consuntivo dei suoi primi cinque anni, comunque intensi e importanti. Ha preferito, il capo del calcio, tracciare le linee di sviluppo e di correzione dei prossimi quattro. Se riuscirà a realizzare metà delle iniziative messe in cantiere, delle idee espresse nel suo intervento, passerà sicuramente alla storia come uno dei presidenti più illuminati. Cosa che gli auguriamo di cuore, nell'interesse più gene-

rale del calcio italiano.

Non ha chiesto né sangue, né lacrime. Più semplicemente pretenendo dai suoi sudditi un impegno più oculato, più attento, più attente all'attività economica dell'Italia, partendo dalla questione morale.

«Anche nel calcio — ha ripetuto a pochi giorni di distanza dalla sua rielezione — è diventata prioritaria. Miliardi buttati via, presenze trasversali in più società da parte di presidenti senza scrupoli, club in mano a società fantasma, trattative selvagge, ingaggi alle stelle, mancanza di stile. Tutto questo — ha aggiunto — ha determinato negli ultimi anni una gravissima e ormai insopportabile situazione».

Correre ai ripari finché si fa in tempo: questo intende fare Matar-

rese, convinto che la federazione, da sola, non è in grado di esercitare un controllo efficace, in profondità, anche se animata da buone intenzioni. Né bastano la Covis (la commissione che vigila sui bilanci delle società di calcio), né gli 007 federali.

«Per evitare fallimenti — ha aggiunto — manette, truffe e il caos generale, dovrebbe escogitare nuove norme, strumenti e, soprattutto, sanzioni più adeguate. Le soluzioni, fortunatamente, non mancano. Le abbiamo individuate e andremo a fondo, anche se, in qualche caso, sarà difficile realizzarle. Innanzitutto — ha ripreso — creiamo un casellario giudiziario: chi ha subito condanne non potrà fare il dirigente. Inizieremo così per fare un po' di pulizia. Inoltre tenderemo di impedire che alcuni dirigen-

ti abbiano compartecipazioni in più club, penalizzando gli stessi, ma soprattutto attraverso norme e misure preventive dovremmo arrivare alla trasparenza dei bilanci: non più scatole cinesi, insomma, ma dirigenti con un volto, non fantasmi da rincorrere».

Ma la questione morale non può essere liquidata senza affrontare lo scandalo del «nero» e delle trattative proibite. Matarrese ha proposto un salto di qualità, al passo con i tempi.

«Mercato — ha confermato — quasi non-stop. Tempi più ampi, possibilità per tecnici e calciatori di cambiare club nella stessa stagione, ma in cambio di trattative corrette, rapporti più chiari, per evitare altri casi Lentini. E chi sbaglierà andrà incontro a squalifiche e

penalizzazioni. Il calcio, proprio per le sue idee di grandezza, vive al di sopra delle sue possibilità: gli incassi, pure in continuo aumento, non bastano più per pagare ingaggi d'oro ai calciatori e stipendi o tangenti a mediatori e portaborse. Il nuovo consiglio federale — ha rivelato il presidente — presto vietterà che le società continuino a elargire con gli ingaggi ufficiali incentivi e contratti non finalizzati all'attività sportiva. Il calciatore, insomma, deve restare tale, non trasformarsi in uno showman, al servizio delle sinergie di gruppo».

Eccolo il presidente di sfondamento, popolare, rivoluzionario, decisionista. Ma vediamo da più vicino come nasce il dirigente sportivo, il parlamentare. Vediamo le sue idee, le fisazioni, le amicizie importanti.

Antonio Matarrese, più familiarmente Tonino, è nato ad Andria, in provincia di Bari, il 4 luglio del 1940. Sposato, padre di due figlie, si è laureato giovanissimo in economia e commercio. Nel 1976 è stato eletto, per la prima volta, come deputato al Parlamento. Dal 1977 al 1983 è stato presidente del Bari calcio, quindi è stato nominato consigliere della Lega professionisti e successivamente consigliere federale. Nel 1982, prima che l'Italia conquistasse il mondiale in Spagna, Matarrese è stato chiamato al vertice della Lega di A e B, dal primo novembre del 1987, all'unanimità, è stato eletto presidente della Federazione giuoco calcio, carica che gli è stata rinnovata, per altri quattro anni, proprio di recente.

Con un occhio al Coni, un altro all'Uefa

Politicamente Matarrese è un figlio della Dc. Famiglia cattolica che si crea imprenditorialmente ad Andria, ma che capisce ben presto come gli orizzonti debbano essere allargati e spostati nella grande città. Così papà Salvatore, che è deceduto nel '77, trasloca a Bari, dove capisce immediatamente che, senza legami politici, è difficile costruire. E a Bari comandano Moro, il suo carisma, la sua grande forza elettiva, tra cui può, a brevissima scadenza, inserire anche i Matarrese, da cui preleva Antonio, il più giovane, il più brillante dei cinque fratelli per fargli tentare la scalata al Parlamento.

«La richiesta di Moro — ha ricordato l'onorevole — ci sorprese e ci lusingò. Ma ci mise anche in difficoltà, perché nessuno di noi aveva idea di come si impostasse una campagna elettorale».

Aiutato dalla famiglia, Tonino si è gettato con grande passione e con entusiasmo nella mischia, e per avere una cassa di risonanza maggiore, la certezza di essere eletto, ha acquistato il Bari Calcio e, neppure a dirlo, è andato in Parlamento con 61.000 voti di preferenza, voti che sono arrivati a 90.000 nelle elezioni del '79 e che nell'83, nonostante il grande crollo democristiano, non gli hanno vietato di restare a Montecitorio.

Presidente della Federazione, deputato della Repubblica: spesso Matarrese ha sentito dire che non c'è compatibilità tra le due cariche, che sarebbe opportuno lasciarle una. Visto che non ci sono state, almeno fino a ora, drammatiche imposizioni, don Tonino va avanti spedito, strizzando l'occhio alla presidenza del Coni e a quella, in-

ternazionale, dell'Uefa, l'organismo del calcio europeo.

Sulla poltrona del Coni — ha riferito — voglio essere chiaro una volta per tutte: non farò nessuna battaglia per ottenerla, anche se ritengo che mi spetti di diritto. Gli avvenimenti sportivi, anche se da ragazzo non sono stato un buon praticante, mi interessano più per quello che ruota attorno, che per lo spettacolo in sé. Ad esempio: sono rimasto impressionato quando, per fare un piacere a De Michelis, sono andato per la prima volta a vedere il basket dal vivo. Era una partita dell'All Stars Game. Mi hanno sorpreso la vitalità di questa disciplina, il dinamismo, la passione che riesce a trascinarsi dietro. Certo, non posso dire che le falcate di Lewis mi lascino indifferente, non sono così fred-

do, ma non impazzisco per uno che supera il muro del suono. Mi intriga piuttosto vedere quello che c'è dietro».

E gli interessi sportivi tengono Matarrese costantemente lontano dalla moglie, dalle due figlie, dai fratelli che riesce a raggiungere, ma non sempre, solo nei week-end, a patto che di sabato non ci siano impegni della nazionale italiana.

«Lo so — ha confessato — fino ad ora non sono stato un costante padre di famiglia, un costante marito. Sto pagando un prezzo troppo alto per questa vita pubblica, per le battaglie che ho condotto e che mi impegnano totalmente. Lontano dalla famiglia, lontano dagli affetti, vita isolata, contrasti con se stesso, ricerca di qualcosa che non si riesce mai a prendere. Ecco, mi manca la vita familiare, la prote-

zione familiare: un concetto che mi porto dentro da quando ero ragazzino, perché allora era così. Pago un tributo al successo pubblico: con la solitudine. In termini così netti queste cose che non ho mai detto a nessuno, ma che costituiscono parte delle mie quotidiane riflessioni».

Ma a Matarrese non dispiace la popolarità. Accarezza anzi con giustificata civetteria il successo, abbraccia, ma senza illudersi, la celebrità.

«Un giorno — ha raccontato — a New York, ho avuto la riprova che fa piacere essere personaggi pubblici. Ero nella Quinta strada. Mi ha fermato un signore con una bambina per mano. Vedi, ha detto l'uomo a sua figlia, questo è Matarrese, il presidente della nazionale. Ho fatto un po' di coccole alla bimba, il pa-

gato ci ha fatto una fotografia. Non erano turisti semplici, perché la bambina era in America per essere operata. Raccontata così la storia può sembrare banale, ma in quel momento il presidente della nazionale di calcio aveva fatto una cosa importante: aveva inventato un attimo di serenità».

Governare il mondo del pallone ha significato per Matarrese rinunciare alla vita politica, intesa come vita attiva di partito e di vita di governo, nonostante che il seggio in Parlamento sia là, a disposizione dell'interessato.

«Per me — ha continuato — non ci sono né contraddizioni. Il calcio è una cosa pubblica e io faccio politica gestendo il calcio, che è uno dei fenomeni più importanti del Paese, in grado di incidere sullo sviluppo economico. Mi rendo

conto, però, che potrei usare la popolarità che mi ha dato il calcio all'interno del mio partito, o nel gioco politico generale, ma non sarebbe un atteggiamento leale. Non abdicò dal mio ruolo, perché nello scorso aprile ho girato per il mio collegio chiedendo voti per la coalizione di governo, non per il partito. Mi sembrava in linea con il mio impegno nel calcio, appoggiare chi da anni sostiene con grandi sforzi gli apparati che io dirigo da sei».

«Diciamo — ha concluso Matarrese — che non voglio essere settario, che non scendo in campo nelle faide, questo non lo voglio proprio fare. Per tutte queste ragioni non mi sento in debito con gli elettori e nemmeno con me stesso. Il voto, insomma, continuerà a darmelo».

Gabriele De Biase

BATTUTA LA ROMA ALL'OLIMPICO, DOMENICA NERAZZURRI A UDINE

Un'Inter in gran forma

1-2

MARCATORI: 40' p.t. Sammer; 26' s.t. Desideri, 38' s.t. Caniggia.

ROMA: Cervone, Garzya, Carboni, Aldair (27' s.t. Comi), Benedetti, Mihajlovic, Caniggia, Bonacina (19' s.t. Salsano), Carnevale (1' s.t. Muzzi), Giannini, Rizzitelli (12 Zinetti, 13 Tempestilli, 14 Nela).

INTER: Zenga (1' s.t. Abate), Paganin, De Agostini (1' s.t. Rossini), Battistini, Montanari (19' s.t. Berti), Bergomi, Bianchi (1' s.t. Orlando), Desideri, Schillaci (22' s.t. Tramezzani), Sammer, Pancev (1' s.t. Sosa).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

NOTE: angoli 8-2 per l'Inter. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 17.316 per un incasso di 393.965.000 di lire. Ammoniti: Bonacini e Sammer per gioco falso, Carnevale per protesta. Infortunio ad Aldair, che è uscito per uno stiramento.

ROMA - Quanto vale la Roma per la prima volta priva del super Haessler di questi ultimi tempi? E' il quiz che Boskov deve risolvere in quest'ultima amichevole d'estate che oppone ai capitolini un'Inter a sua volta senza Shalimov. Ne viene fuori una sfida priva di fantasia, a tratti noiosa, e giocata su ritmi blandi, complice il caldo che si fa ancora sentire. Tra i giallorossi Boskov sostituisce il tedesco con il cursore Bonacina, e al posto dell'altro infortu-

nato, Piacentini, schiera Carboni, restituendolo al compito di fluidificante. In marcatura conferma Garzya, autore di una bella prestazione contro il Taranto, e gli affida Totò Schillaci, mentre Benedetti si prende cura di Pancev. Questi si muove poco o niente, ma ogni volta che lo fa, tiene in apprensione la retroguardia avversaria.

A questo punto i più avranno capito che l'Inter ha iniziato senza Sosa, in panchina assieme a Berti, al cui posto gioca l'ex Desideri. Il posto di libero va a Bergomi, mentre Battistini fa il mediano come ad inizio carriera. Col n.5 Montanari gioca al posto di Ferrar. La Roma comincia bene, ma senza usare il tridente, perché Rizzitelli si tiene molto arretrato, facendo quasi il terzino. Anche Caniggia parte da dietro, cercando spesso lo scambio in velocità. Ed è lui a regalare le prime emozioni al pubblico, al 3' con uno splendido tiro deviato in corner da Zenga e al 7' con un'altra bordata da fuori area che finisce di poco a lato.

Al 30' l'Inter segna con Schillaci, che riprende un colpo di testa di Pancev non trattenuto da Cervone, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Totò non ci sta e si prende i fischi del pubblico. Al 40' arriva il gol buono: fallo del rientrante Aldair su Bianchi al limite dell'area e punizione tirata da De Agostini e re-

spinta dalla barriera. Riprende Sammer, che da fuori area batte Cervone.

Nella ripresa la Roma si presenta con Muzzi al posto di Carnevale, per formare con Caniggia e Rizzitelli un trio di piccoletti che non incide troppo. Nell'Inter c'è Sosa per Pancev, e dopo una ventina di minuti l'uruguaiano si ritrova a fare la punta unica perché esce anche Schillaci.

Dopo un rigore reclamato da Carboni, si va avanti tra gli sbadigli del pubblico, fino al raddoppio dell'Inter: Garzya sbaglia un intervento e regala palla a Sammer, che dà a Paganin sulla destra. Cross a centro area del difensore e stop di petto di Desideri, che realizza con un rasoterra. Non succede nient'altro fino al gol della Roma: un rimpallo a centrocampo fa schizzare la sfera in direzione di Caniggia; l'argentino corre verso la porta, scarta Abate e realizza. Poi più niente, se non un paio di tiri dell'ottimo Giannini e un gol che Benedetti segna quando l'arbitro ha già fischio un fuorigioco. Per la Roma è la seconda sconfitta stagionale, segno che Boskov ha ancora molto da lavorare, anziché parlare di scudetto.

Per l'Inter, che debutta in campionato domenica al «Friuli» con l'Udinese, un'altra ottima anteprima.

Cagliari 1
Napoli 4

MARCATORI: 2' p.t. Ferrara, 4' s.t. Pollicano, 12' s.t. Fonseca, 21' s.t. Ferrara, 29' s.t. Oliveira. CAGLIARI: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Fricano (1' s.t. Villa), Pancaro (1' s.t. Sanna), Moriero (1' s.t. Pusceddu), Gaudenzi, Bresciani (8' p.t. Francescoli), Cappioli (1' s.t. Tejera), Oliveira (12 Dibi-tonto).

NAPOLI: Galli (1' s.t. Sansonetti), Ferrara, Pollicano, Pari (23' s.t. Altomare), Francini, Tarantino, Cornacchia (1' s.t. Carnele), Thern (34' p.t. Mauro), Ferrante (1' s.t. Crippa), Zola, Fonseca.

ARBITRO: Dinelli di

Lucca.

NOTE: serata calda.

Spettatori 10 mila.

Largo successo del Napoli al «Sant'Elia» in un'amichevole giocata su ritmi blandi anche per la serata molto afosa. Gli azzurri hanno comunque messo in mostra una buona organizzazione di gioco, con uno Zola sempre molto «spirato». Daniel Fonseca molto fischio dai suoi ex tifosi, si è preso una parziale rivincita al 12' della ripresa, quando l'arbitro ha già fischio un fuorigioco. Per la Roma è la seconda sconfitta stagionale, segno che Boskov ha ancora molto da lavorare, anziché parlare di scudetto.

COPPA
Samp, ma
a fatica

2-1

MARCATORI: 5' s.t. Lanna, 27' s.t. Jugovic, 46' s.t. Pazzaglia. SAMPDORIA: Nuciar, Mannini, Lanna, Walker, Sacchetti, Serena, Lombardo (18' s.t. Corini) Jugovic, Bertarelli, Mancini, Bonetti (1' s.t. Busso), (12 Sereni, 13 Buchioni, 15 Chiesa).

CESENA: Fontana, Destro, Scugugia (22' s.t. Pazzaglia) Leoni, Marin, Jozic, Teodorani, Piraccini, Lerda, Lantignotti (46' s.t. Del Bianco), Gautieri (12 Dadina, 13 Molari, 14 Panitteri).

ARBITRO: Fabrica-

tore di Roma.

GENOVA - Sarà stato il caldo, o l'emozione del debutto di fronte al pubblico amico, o la non perfetta assimilazione dei nuovi schemi di Eriksson, sommata ad alcune assenze in formazione. Fatto sta che la Sampdoria del nuovo corso ha dovuto attendere 50 minuti per raggiungere il successo (2 a 1) contro un modesto Cesena nel recupero del secondo turno di Coppa Italia.

CAPODISTRIA — Terza

giornata del campionato sloveno di calcio con i campioni dello Sct Olimpija già davanti a tutti. Infatti i lubianesi sono l'unica squadra ancora a punteggio pieno. Nell'anticipo di sabato, per permettere alla Sct Olimpija di preparare nei minimi dettagli la trasferta in Coppa Campioni con gli estoni del Norma (andata 3-0), vittoria squillante dei ragazzi di Perić per 5-1 contro i cugini del Lubiana. Gli ospiti sono passati in vantaggio con Milošević al 10', poi nella ripresa lo Sct si è svegliato andando in gol a raffica per ben 5 volte: Topić 53', Zulčić 62', Benodjčić 65', Vrabec 82' e Ubavčić 88. Ricordiamo che lo Sct Olimpija, nel caso lo eliminasse i campioni estoni, affronterà il Milan, andata il 16 settembre a Milano.

Dietro allo strapotere dei lubianesi, due squadre che alla vigilia non sembravano accreditate di un ruolo di primo piano: il Mura di Murska Sobota e il Nafta di Lendava. Il Mura nell'odierna giornata ha vinto con un gol in «zona Cesarini» di Belec e Celje con il Publikum, mentre il Nafta, che l'anno scorso si era salvato all'ultima giornata, è andato ad espugnare Nova Gorica battendo il Saop Gorica per 2-1. Balantić 13', Pubeč 62' e gol della bandiera per i padroni di casa di Hlede al 71'. Nelle altre partite, da segnalare il pirotecnico 2-2 del Maribor Branik in vantaggio al 7' con Hartman, pareggio di Baku al 31', vantaggio del Maribor con Kaiser al 70' e pareggio per il Potočnik all'88' con Godina. Il Maribor Branik è partito già

ieri per Malta, dove mercoledì con lo Hamrun Spartans cercherà di difendere il sostanzioso vantaggio di 4-0 e quindi accedere al primo turno di Coppa Coppe dove come avversario troverà l'Atletico Madrid di Futre e Schuster. Lo Žilvilo Naklo dopo la sconfitta interna del primo turno non si è lasciato sorprendere, vincendo per 3-0 con lo Steklar: Jerina 26' e 82', Marulic 77'. Chi si è lasciato sorprendere è stato invece il Belvedur Isola, rappresentante sloveno in Coppa Croazia e accreditato a lottare per il vertice. I fiumani hanno pareggiato 1-1, dopo essere stati anche in vantaggio per il Rudar Velenje. 0-1 e gol partita al 27' di Omerović.

Prezioso pareggio invece per il Koper in quel di Novo Mesto, con i neopromossi del Studio D: 0-0 il risultato finale. Facile successo per lo Zagorje Elektroelement con lo Zeleničar di Maribor 3-1. Primi punti infine per lo Svoboda che grazie ad un gol di Slijak al 31' vince il «piccolo» derby della capitale con lo Slovan.

Classifica dopo 3 giornate: Sct Olimpija 6; Nafta e Mura 5; Maribor Branik, Lubiana, Elektroelement Zagorje, Koper e Rudan Velenje 4; Žilvilo Naklo, Publikum, Studio D 3; Belvedur Isola, Steklar e Svoboda 2; Zeleničar, Saop Gorica e Potočnik 1 e Slovan Mavrica 0. Nella prossima giornata da segnalare l'anticipo di sabato tra lo Slovan Mavrica e il Belvedur Isola e il «big match» di domenica a Capodistria, tra i locali del Koper e i campioni dello Sct Olimpija.

Arden Stancich

TERZA GIORNATA DEL CAMPIONATO SLOVENO

Lubiana in vetta

PRIMA LEGA CROATA
Non brillano le squadre
istro-quarnerine

FIUME — Le tre regionali istro-quarnerine non brillano nel secondo turno di Prima lega croata, conquistando un solo punto in tre partite. E' quello del Rijeka che sabato a Inker è riuscito a imporre il pareggio ai locali dello Zapršić, detentori di Coppa Croazia e accreditati a lottare per il vertice. I fiumani hanno pareggiato 1-1, dopo essere stati anche in vantaggio per il Rudar Velenje. 0-1 e gol partita al 27' di Omerović.

Prezioso pareggio invece per il Koper in quel di Novo Mesto, con i neopromossi del Studio D: 0-0 il risultato finale. Facile successo per lo Zagorje Elektroelement con lo Zeleničar di Maribor 3-1. Primi punti infine per lo Svoboda che grazie ad un gol di Slijak al 31' vince il «piccolo» derby della capitale con lo Slovan.

Classifica dopo 3 giornate: Sct Olimpija 6; Nafta e Mura 5; Maribor Branik, Lubiana, Elektroelement Zagorje, Koper e Rudan Velenje 4; Žilvilo Naklo, Publikum, Studio D 3; Belvedur Isola, Steklar e Svoboda 2; Zeleničar, Saop Gorica e Potočnik 1 e Slovan Mavrica 0. Nella prossima giornata da segnalare l'anticipo di sabato tra lo Slovan Mavrica e il Belvedur Isola e il «big match» di domenica a Capodistria, tra i locali del Koper e i campioni dello Sct Olimpija.

Arden Stancich

veloci sortite di rimesa. Al 65' la squadra allenata da Marjan Janoljak è passata a condurre: è stata un'azione pregevole, propiziata da Vulić, proseguita da un triangolo tra Tomljenović e Šašivarević e adeguatamente finalizzata dallo scaltro Sforia. Il giocatore fiumano si è avventurato sul pallone sotto porta, segnando l'1-0. Purtroppo per il Rijeka la gioia per il vantaggio è stata effimera. Solo 3 minuti dopo i padroni di casa hanno riequilibrato le sorti dell'incontro: imbeccata di Perković per Kasumović, traversone e rete di testa di Jurčić.

Andrea Marsanich



Servizio di
Guido Barella

UDINESE — Ci siamo quasi. Fra una settimana è già spettacolo al «Friuli» con l'arrivo dell'Inter di Sosa e Schillaci. Full immersion nella serie A con una delle protagoniste annunciate della stagione che va ad iniziare. Certo, mercoledì ci sarà il ritorno di Coppa con il Cagliari, ma dopo lo 0-2 rimediato in Sardegna le speranze di agguantare l'appuntamento con il Milan al turno successivo sono pressoché svanite. Anche perché, è ovvio, l'attenzione nel clan bianconero è già tutta rivolta all'impegno di campionato.

Calcio estivo addio, dunque. Adesso si gioca per i due punti. Adesso l'Udinese inizia a giocare per la salvezza. Le premesse non solo delle migliori. Il mercato estivo non ha aggiunto molto a quanto già si sapeva lo scorso anno: le stelle sono quelle conosciute, gli argentini Balbo e Sensini e il regista Dell'Anno, oltre al portiere Giuliani. L'estate ha aggiunto un difensore di spessore (Pellegrini) e un attaccante che ci sa fare (Branca). Un po' pochino per parlare di salto di qualità. Quel salto di qualità che ci si poteva attendere grazie al mercato straniero e che invece è mancato anche sotto questo profilo: i due polacchi Czachowski e Kozminski (che tra l'altro sono ancora in attesa del transfer da parte della loro federazione per cui al momento non potrebbero essere schierati, come del resto è accaduto a Cagliari) rappresentano un grosso punto interrogativo anche per lo stesso Fedele che se li è trovati nello spogliatoio senza sapere troppo di loro.

Campagna acquisti povera, campagna abbonamenti altrettanto deludente: sorretta dalle voci di mercato era giunta a sfiorare le diecimila tessere per poi arenarsi inesorabilmente quando i vari Redondo o Dunga sono rimasti là dove già erano. Insomma, c'è un certo scetticismo a Udine attorno a questa squadra che anche i bookmakers londinesi hanno già bollato come la peggiore

UDINESE / SI COMINCIA LA SERIE A CON IL SOLO OBIETTIVO DELLA SALVEZZA

Inter, battesimo del fuoco

Deludenti sia la campagna acquisti che quella degli abbonamenti - I due misteriosi polacchi alla povera corte di mister Fedele alle prese con uno schieramento ancora tutto da decidere

della serie A arrivando a promettere 400 lire a chi ne scommette una sullo scudetto in Friuli. A Fedele e al suo gruppo il compito di dimostrare che la salvezza è invece un sogno possibile: tutto sommato il gruppo di base, quello che ha conquistato la promozione in serie A, era invidiato da tutti a livello di cadette-

ria, anche se rappresenta un'incognita il confronto a livello di massima serie.

Mentre la società ha preso in esame la possibilità di dare una mano a Fedele ricorrendo al mercato per rafforzare la difesa (nomi? quelli più ricorrenti — Brambati o Baroni — non offrono particolari garanzie, si

guarderà quindi probabilmente altrove), lo stesso tecnico deve ora (oltre che rincuorare lo strappo con Mattei, del quale riferiamo a parte: comunque, c'era già riuscito con Giuliani in primavera, dunque tutto è possibile) decidere se continuare a dare fiducia a Mandorlini nel ruolo di libero oppure se rilancia-

re alla guida della difesa Sensini, già sperimentato in tale posizione sul finire della scorsa stagione. E a Castelfranco Veneto, infatti, Fedele ha insistito su tale strada, anche se senza soddisfazione: «Sensini non mi è piaciuto — ha commentato —, anche se tutti possono sbagliare una partita: una giornata 'no' può capitare a chiunque». Al di là di questo test, comunque, ogni scelta è ancora possibile, nulla di ufficiale è stato deciso per quanto riguarda lo schieramento. Anche perché, come si è detto, tutte da scoprire sono ancora anche le carte che Czachowski e Kozminski hanno in mano.

Da domenica, comunque, si fa sul serio. E contro l'Inter l'Udinese dovrà già affidarsi a quella che dovrà essere la sua arma migliore, la velocità. Proprio quella velocità d'azione che invece è clamorosamente mancata negli ultimi test d'agosto. «Tutta la squadra è ancora troppo lenta — ha ammesso lo stesso Fedele — ma in campionato, vedrete, sarà diverso». Ci spera (anzi, ne è convinto) lui, ci sperano i tifosi. Contro l'Inter, tra l'altro, l'allenatore avrà un problema in più: gli squalificati. Già, non potrà schierare Dell'Anno e Nappi (espulsi nel corso dell'amichevole con il Messico ed appiedati rispettivamente per una e due giornate) e questo finisce con il rendere, se possibile, ancor più aspro l'impatto con la massima serie. Ora Fedele ha sei giorni per decidere come sostituirli: soprattutto per quel che riguarda Dell'Anno il problema è più delicato visto che di registi non è che la rosa abbondi, anzi. Ma soprattutto Fedele ha solo più una settimana per dare alla squadra quella velocità e quella grinta necessarie per poter contrastare, con la speranza di non rimetterci tutte le penne, le stelle della serie A. Del resto, laggiù, sul fondo annunciato della classifica, la concorrenza è sufficientemente ampia per poter puntare al quint'ultimo posto con la speranza di potercela fare.



In una foto d'archivio, Mattei, il giocatore escluso dalla squadra a sorpresa dall'allenatore Fedele.

UDINESE / SCOPPIA IL PRIMO «CASO»

Fedele per «problemi personali» non ne vuole sapere di Mattei

UDINESE — Sabato non ha giocato l'amichevole con il Giorgione. Ma non per problemi fisici, o chissà quale altra valutazione tecnica. No, Mattei a Castelfranco Veneto non è andato perché così aveva deciso Fedele: «problemi personali» aveva tagliato corto l'allenatore. E così è scoppato il primo caso dell'anno in casa bianconera. Luca Mattei, 28 anni, due reti all'attivo nello scorso campionato, ha passato la giornata di ieri a cercare di capire perché.

Cosa davvero è successo sabato? La cronaca della giornata è semplice. In mattinata i giocatori avevano appuntamento alle 10.30 al Moretti. Visto che nel pomeriggio avrebbero però giocato, Fedele ha subito mandato tutti a casa rimandando l'appuntamento all'ora di pranzo.

Alla partenza per Castelfranco

il giocatore senza preavviso è stato invitato a scendere dal pullman: «si rivolga in società»

in un albergo della periferia. E all'ora di pranzo Mattei era puntuale a tavola. Quindi è salito sul pullman, come tutti i compagni. A quel punto gli si è avvicinato il dirigente accompagnatore Petrosino invitandolo a scendere. Ieri mattina al Moretti si è allenato chi non ha giocato sabato: Mattei si è presentato sperando così di parlare con Fedele. Gli è stato detto di rivolgersi in so-

cietà. Per questa mattina, comunque, è stato regolarmente convocato in vista della ripresa degli allenamenti.

Mattei è visibilmente amareggiato. Tramite il suo procuratore ha fatto capire di non riuscire a comprendere il motivo del provvedimento assunto nei suoi confronti: «Ho la coscienza a posto» ha fatto sapere. Z? E la società? Marino Mariottini, nella sua casa di

Arezzo, aveva ieri un diavolo per capello. Sabato mattina Fedele gli aveva comunicato la decisione di lasciare a casa Mattei riservandosi di chiarire in un secondo tempo le motivazioni alla base di tale provvedimento. Ieri pomeriggio però il diavolo non aveva ancora sentito il tecnico. In attesa di saperne di più, quindi, Mariottini cerca di abbozzare una reazione ufficiale della società: «Per favore, un po' di calma — invoca —: domenica inizia il campionato, quindi cerchiamo di ragionare». E quest'oggi, con ventiquattr'ore di anticipo rispetto a quanto aveva programmato, anche lui sarà in città per cercare di comprendere meglio la situazione venutasi a creare nello spogliatoio.

g. bar.



Dell'Anno, ancora uno dei punti di forza della formazione bianconera.

SERIE B / GLI ARANCIO-NERO-VERDI PROMETTONO UNA STAGIONE DI SODDISFAZIONI

Venezia: 'Non siamo più matricole'



Servizio di
Ferdinando Viola

VENEZIA — Acque agitate ieri a Venezia, ma solo per il maltempo che ha spazzato via l'afa opprimente dei giorni scorsi. Per il resto, calcisticamente parlando, tira aria buona, anzi ottima, che tutti sperano continui il maggior tempo possibile. Il più soddisfatto di tutti è senza dubbio il presidente Maurizio Zamparini. Ma è anche quello che, a ragione, va predicando moderazione nel giudicare il comportamento finora tenuto dalla sua squadra.

Il Venezia ha iniziato alla grande questa lunghissima stagione di B, oltre forse ogni aspettativa. Lasciando da parte le gare amichevoli che servono solo per provare e riprovare schemi, le prime uscite ufficiali in Coppa Italia fanno ben sperare, non tanto per i risultati, quanto soprattutto per il gioco che la squadra ha saputo esprimere.

Eliminato facilmente il Cosenza (2-0 con gol di Simonini e Romano), eliminata quasi anche l'Atalanta, dopo il pareggio (1-1) sul campo di Bergamo, è la vittoria poi a tavolino per 2-0 (la squadra nerazzurra ha fatto giocare Rambaudi squallido), i lagunari guardano al campionato con ottimismo al campionato che comincia domenica.

«Attenzione al calcio d'agosto — dice Zamparini — non lasciamoci abbagliare da certi risultati. Però ho l'impressione che il Venezia quest'anno sia una squadra

molto interessante. L'anno scorso eravamo in B per la prima volta e perciò priva di esperienza. Tutti abbiamo pagato un severo pedaggio e questo perché non conosciamo i trucchi e i meccanismi della B».

Il precedente è stato contestato (anche violentemente) dai tifosi mestrini nel debutto di Coppa Italia con il Cosenza per via del colore delle magliette (con molto neroverde e poco arancione). «Si è fatto tanto chiasso per nulla — dice il presidente —. Ho incontrato i tifosi e ho spiegato come stanno le cose: vogliamo una divisa più in linea con la tradizione del calcio veneziano. Le maglie disegnate per il prossimo campionato subiranno alcune modifiche, rispetto a domenica, così da non scontentare nessuno».

Risolti i problemi di «campanile», Romano e compagni pensano già al primo impegno di campionato, dopo la partita di ritorno di Coppa Italia a Sant'Elena con l'Atalanta. E non sarà un esordio facile fuoricassa con il Bologna, contro una delle cinque o sei squadre pronosticate come le migliori della cadetta. L'allenatore Albert Zeccheroni non si preme d'animo e sta preparando la trasferta in terra emiliana con la massima attenzione, convinto di aver fatto finora un buon lavoro, anche se qualcosa dev'essere ancora rivisto, Sabato pomeriggio nell'impor-

tante test di Favaro (vinto per 4-2) contro una squadra che milita in promozione ha mescolato un po' le carte, riuscendo ad ottenere ciò che chiedeva: una maggiore incisività all'attacco e più attenzione in difesa. «Manca ancora quella lucidità necessaria per tutti i novanta minuti di gioco — dice il tecnico — si arriva alla fine stremati con idee appannate. Rischiando così di rovinare quanto di buono era stato fatto prima. Per domenica, con l'esordio di Bologna, dovremmo aver risolto tutti i nostri problemi».

La nota più positiva riguarda i nuovi acquisti che hanno saputo inserirsi molto bene nel vecchio nucleo. Bonaldi ha dimostrato di essere una punta di grandi capacità; Mariani ha dato sicurezza alla difesa, un reparto che nella scorsa stagione è stato la gioia degli attaccanti avversari. Di Già giostra a meraviglia a centrocampo e, in coppia con il vecchio Romano, riesce a contrastare attentamente il gioco avversario.

Zeccheroni, dopo gli esperimenti delle ultime gare, ha ormai le idee precise sulla formazione base, che non dovrebbe discostarsi da quella scesa in campo in Coppa Italia, e cioè: Cagnato, Poggi P., Luzzani, Romano, Poggi A., Mariani, Bortoluzzi, Di Già, Bonaldi, De Patre, Simonini. A disposizione del tecnico rimangono comunque altri ottimi elementi, quali Menghini, Carillo, Del Vecchio, Folli e Chicchi.

SERIE B / INIZIO COL PIEDE SBAGLIATO Padova, tante recriminazioni I risultati d'agosto fanno infuriare il presidente

PADOVA — Il calcio d'agosto non cambia, è così da sempre: illude e delude oltre misura; basta una gara negativa dopo buone prestazioni per gettare nello sconforto tifosi e dirigenti. La sonora sconfitta subita ad Andria in Coppa Italia brucia ancora molto. Non è in discussione l'eliminazione dal torneo (che al Padova non interessava gran che), quanto il comportamento tenuto in campo dalla squadra: tre gol e due traversie dei pugliesi, contro il nulla dei biancoscudati.

Le buone prove amichevoli con il Milan e la Juventus avevano mostrato una formazione già ben organizzata nei vari reparti, pronta a difendersi e a impostare velocemente, con un centrocampo ordinato e preciso, la manovra d'attacco. Ora dopo Andria, qualcuno parla di pallone sgonfiato.

Non sono bastate le buone prestazioni nelle amichevoli di mercoledì scorso a Torre di Quartesolo contro una squadra di Prima categoria e di sabato pomeriggio contro il Bologna per placare le polemiche e le «fustate» dei tecnici e dirigenti. Più duro di tutti è stato l'amministratore delegato Sergio Giordani: «Mi sono vergognato per l'umiliazione di domenica scorsa. Sono inconcepibili simili figuracce in giro per l'Italia. La squadra vista in Puglia non entra nei programmi e negli orientamenti della società. I giocatori si debbono mettere in testa che le amichevoli sono finite e che debbono correre per tutti i 90 minuti, come fanno gli altri. Il campionato di serie B è lungo e faticoso ed iniziare con una partita come quella in terra pugliese sarebbe un suicidio».

Sotto accusa è la «zona» voluta dall'allenatore Sandreani. Gli attaccanti pugliesi hanno goduto della massima libertà mentre i difensori veneti sembravano dei piovelli impacciati e senza idee. Ma quello che soprattutto è mancato è stata la col-

laborazione tra i reparti. «Ad Andria — dice Sandreani — non hanno funzionato i meccanismi collettivi, non quelli di un singolo reparto. La zona è andata benino, solo che ha bisogno di essere adeguatamente provata e riprovata. Mi guarderei bene dal gettare la croce addosso a qualcuno in particolare. Domenica s'inizia il campionato, per allora saremo pronti». Sabato a Bologna (pareggio per 1-1 con gol di Maniero) si è notato qualche miglioramento anche se non tutto ha funzionato come avrebbe dovuto. Ad esempio è mancata la velocità e il gioco è apparso troppo elaborato e perciò inconcludente.

Domenica intanto è campionato. All'appiani scende il Cosenza, la squadra che nella scorsa stagione, allenata da Reja, ha lottato fino all'ultima giornata per la promozione in serie A. Partita non facile dunque, ma che il Padova è intenzionato a non perdere.

La formazione tipo è praticamente fatta. In porta Buonaiuti non si discute. Davanti a lui quattro difensori schierati in linea: Movelli, Ottomi (stopper), Cuicchi e Gabrieli; a centrocampo, Di Livio a destra, Nunziata al centro con compiti di interruzione, Modica un po' più avanzato e sulla sinistra Longhi. La coppia d'attacco dovrebbe essere formata da Calderisi e Maniero, con l'alternativa Montone, goleador della scorsa stagione. Proprio quest'ultimo nei giorni scorsi si è lamentato in modo forte di non essere preso in considerazione come meriterebbe. «Nel calcio non c'è riconoscenza — ha detto il giocatore — non mi sento apprezzato come invece dovrebbe essere dopo il bel campionato scorso». La società sta cercando di rincuorare lo strappo per non turbare il non troppo unito spogliatoio.

fe. vi.

Reja assicura che ben pochi faranno risultato a Verona

VERONA — Erano molti coloro che avevano storto il naso dopo le non esaltanti amichevoli d'inizio stagione. Ora, dopo le prime partite che contano debbono ricredersi: il Verona è una gran bella realtà messa su da un grande tecnico, il goriziano Edy Reja. Da domenica la squadra di Reja, che ha scelto Luca Pellegrini a Renica, rompendo così un dualismo che aveva caratterizzato negativamente la scorsa stagione.

Il trainer goriziano ha lavorato molto anche in chiave umana, ritenendo che il rapporto con i giocatori dev'essere basato sulla massima onestà e sincerità. L'anno scorso ha portato il Cosenza molto vicino alla serie A, sfuggitagli solo all'ultima giornata. Ora tenta con il Verona.

Domenica intanto, dopo il ritorno in Coppa Italia di mercoledì in casa contro il Brescia, è campionato. I gialloblù sono chiamati a un compito difficile a Reggio Emilia contro la Reggiana. Reja, per non smentirsi, ha già ufficializzato la formazione che partirà titolare; questo per chiarire che serve solo ad alimentare la tensione. Naturalmente il campionato è lungo e qualsiasi cambiamento è sempre possibile, visto che infortuni, squalifiche e momentanee crisi fanno parte del gioco.

Dunque, in porta Gregori e davanti a lui, con la maglia numero 2, Po-

lonia. La coppia centrale sarà composta da Ezio Rossi (stopper) e da Luca Pellegrini. A centrocampo con le mansioni di regista, Prytz, affiancato dalla rivelazione Gianpaolo «spalla ideale per le punte, pronto a sacrificarsi in copertura quando le circostanze lo impongono». In mediana opererà l'ex messinese Faccidanti, vero motore della squadra mentre in attacco leader indiscusso sarà Lamberto Piovaneli che nelle due partite di Coppa Italia ha segnato tre gol; alla sua destra ci sarà Davide Pellegrini e alla sinistra il vecchio e sempre valido Fanna.

L'entusiasmo che la squadra scaligera sta suscitando a Verona è offuscata dal comportamento di pochi e ben noti tifosi (si fa per dire). Gli incidenti nel derby di Vicenza e la paura di quanto possa accadere mercoledì nel ritorno di Coppa Italia con il Brescia (dove esiste da tempo una antica e quanto insulsa rivalità tra le due tifoserie) ha aumentato la tensione in città. Il campionato di serie B prevede altri accessi derby. Partite che per quanto riguarda l'ordine pubblico non promettono nulla di buono. Necessitano misure urgenti, per non turbare la tranquillità di una città vicina alla squadra e lontana da tutto quanto è violenza e non sport.

fe. vi.

CALCIO



I SENESI BLOCCANO SUL PAREGGIO LA SUPER-FAVORITA

Panforte amaro per il Vicenza

La Sambenedettese espugna Pesaro - Arezzo liquidato dalla Massese - Empoli deludente

Siena 0
Vicenza 0

SIENA: Pinna, Cini, Sacchi, Baronio, Chiodini, (66' Signorini), Rocchigiani, Callegari, (77' Magnelli), Floridi, Carboni, Rocca, Fantini, 12 Turetta, 14 Mariani, 15 Fommiel.

VICENZA: Sterchele, Mastrantonio, D'Inazio, Valotti, Frascella, Lopez, Gasparini, Civerlati (22' Cecchini, 73' Conte), Artisticco, Viviani, Briasci, (12 Bellotti, 14 Di Carlo, 15 Beretta).

ARBITRO: Moretti di Cosenza.

NOTE: giornata calda, stemperata da un leggero vento. Campo perfetto. In tribuna il designatore degli arbitri della C, Vittorio Benedetti. Spettatori: circa 2.000 di cui 1.800 paganti per un incasso di L. 31.500.000. Ammoniti: Floridi, Gasparini, Cini, Sacchi. Infortunio a Civerlati.

SIENA — Ha fatto festa grossa solo il Siena che, al tirare delle somme, incarta con soddisfazione e porta a casa con gioia un pareggio per niente annunciato contro la super favorita del girone, che avrebbe dovuto venire, vedere e vincere, al vecchio e sempre suggestivo Rastrello.

Massese 1
Arezzo 0

MARCATORE: 81' Murgita.

MASESE: Aliboni, Angelotti, Casilli, Tonin, Fabian, Torroni, Romairone (52' Scazzola), Bresciani (72' Tiberio), Murgita, Bertelli, Mariani, 12 Cardinale, 14 Gobbo, 18 Gaspa.

AREZZO: Guerrieri, Carverzan, Sussi (46' Vecchi), Scattini, Sussi, Favaretto, Cardelli, Biagianti, Clementi (68' Rebecco), Bonomi, Cammarieri, 12 Chiodini, 13 Berti, 14 Capocchi.

ARBITRO: Giove di Bari.

NOTE: spettatori 1.500 circa. Angoli 4-3 per la Massese. Ammoniti Bonomi, Torroni e Angelotti. In tribuna Tarcisio Burnich.

MASSA — Una bella partita, interpretata con disinvoltura da entrambe le squadre, vinta dai padroni di casa grazie a un gol di Murgita a 9' dalla fine. L'attaccante, che già si era segnalato in precedenza in zona gol, ha sfruttato abilmente un tocco di Tiberio, approfittando anche di una

ingenuità collettiva della difesa ospite. L'Arezzo è piaciuto soprattutto nel primo tempo, sfiorando il gol con Clementi (8') e Cammarieri (24').

Empoli 1
Palazzolo 1

MARCATORE: 11' Montella, 65' Preti.

EMPOLI: Calatriti, Corti, Buarino, Spalletti, Baldini, Galante, Lazzini (87' Filippi), Melis, Mantella, Perrotti, Castelli, 12 Balli, 13 Pandullo, 15 Masini, 16 Bargaña.

PALAZZOLO: Brivio, Aresi, Baronchelli, Morot-

ti, Tironi (78' Paleni), Cavalletti, Garbelli, Pala (52' Misso), Cortesi, Imberti, Preti, 12 Gualeni, 14 Garbi, 16 Punzo.

ARBITRO: Misticioni di Ascoli Piceno.

NOTE: Corner: 6-0 per l'Empoli. Spettatori paganti 2.197 per un incasso di L. 38.725.000. Ammoniti: Cavalletti, Montella, Aresi e Misso.

EMPOLI — Non è stato un risultato sorpresa quello che ha visto il Palazzolo pareggiare a Empoli e continuare per la squadra ospite la tradizione che lo vuole imbattuto alla prima giornata di campionato. Il Palazzolo ha saputo sfruttare l'unica palla gol che gli è capitata e quindi ha tenuto in pugno la partita senza mai dare possibilità all'Empoli di raddoppiare il gol iniziale di Montella, unico elemento che ha saputo dare verve a un attacco azzurro solo raramente servito dai centrocampisti.

Lecce 0
Carpi 1

MARCATORE: 69' Di Matteo.

LECCE: Brocchi, Russo, Tallandini (72' Inzaghi), Provvido, Lanzara, Furlanetto, Gatti, Cefis, Balesini, Bonazzi, Maffioletti, 12 Orlandoni, 13 Rizzi, 14 Bellotti, 15 Pezzoli.

CARPI: Rovito, Papone, Paciscoli, Nannini (69' Borelli), Colaninelli, Zironi, Di Matteo, Aselli, Corrente, Casonato (88' Tirelli), Vessella, 12 Martinelli, 14 Barbi, 15 Rossini.

ARBITRO: Pola di Rovereto.

CARPI — Il Lecce paga lo scotto nell'esordio in C/1 soccombendo di fronte a un esperto, seppur non trascendentale, Carpi. A onore del vero, il pareggio sarebbe stato il risultato più equo perché le squadre in campo si sono

equivalenti, ma un autentico colpo di fortuna (e di scaltrezza) ha voluto alla fine premiare la squadra che conosce perfetta-

mente la categoria, con tutti i risvolti e le trappole che possono determinare un risultato anziché un altro. Il gol che ha fissato il punteggio finale è scaturito infatti da una deviazione a rete di Di Matteo lungamente contestata dai biancazzurri bergamaschi.

Alessandria 0
Pro Sesto 0

ALESSANDRIA: Battistini, Bonadei, Maurino, Caricari, Tonini, Chiappini, Maddè, Sabato, Seriola (78' Bertutto), Didonè, Al-

fano (46' Banchelli), 12 D'Amico, 15 Gargioni, 16 Merzetti.

PRO SESTO: Casazza, Di Gioia, Mezzanotti, Callari, Maretti, Zocchi, Valtolina, Fornasiero, Porfido, Lo Pinto, Bonavita, 12 Perro-

ne, 13 Mauri, 14 Corti, 15 Lobello, 16 Savi.

ARBITRO: Zoccolini di Reggio Emilia.

ALESSANDRIA — In questo avvio di campionato decisamente estivo, Alessandria e Pro Sesto si dividono la posta e il risultato, tutto sommato, non fa una grinza. Perché le occasioni, anche se non moltissime, ci sono state su entrambi i fronti e nessuna delle due contendenti è riuscita, nell'arco di novanta minuti con una sufficiente dose di emozioni, a prendere in mano con decisione le redini dell'incontro.

Vis Pesaro 0
Sambened. 1

MARCATORE: 22' Solfrini.

VIS PESARO: Riccietelli, Paolone, Scarponi (65' De-

goli), Di Curzio, Colaninelli (68' Mosconi), Zorato, Badaloni, Romani, Cicchetti, Gasparini, Martini, 12 Magnani, 15 Zagatti, 16 Silvestrini.

SAMBENEDETTESE: Visi, Casimiri, Rosati, Piccioni, De Simone, Bignone, Minuti, Solfrini, Eritro, Manari (77' Grani), Di Giannatale (60' De Mattei), 12 Antonini, 14 Romiti, 16 Saggiomo.

ARBITRO: Ercolino di Cassino.

PESARO — Anche se la vittoria rossoblu non fa gridare allo scandalo, al-

la Vis Pesaro la sconfitta brucia parecchio, per il semplice fatto che il gol decisivo è scaturito da una sorta di regalo impaccettato e infiocchettato da un pasticcio di Colautti Riccietelli. Fin dalle prime battute, si è avuta la sensazione che i padroni di casa avrebbero cercato di limitare i danni ed eventualmente colpire di rimessa.

Chievo 0
Carrarese 2

MARCATORE: 82' e 88' Fermanelli.

CHIEVO: Zanin, Bassani, Volcan (54' Giacomuzzi), Moretto, Sala, Maran, Cossato (61' Gentilini), Brancaloni, Curti, Antonelli, Gori, 12 Guagni, 15 D'Angelo, 16 Spataro.

CARRARESE: Ghizzardi, Bizzarri, Superbi, Bugiardi, Ferrario, Bertocchi, Sturba, Rivi, Spelta (66' Bora), Statella (29' Salvaggio), Fermanelli, 12 Prosperi, 13 Biagi, 15 Pasquini.

ARBITRO: Genovese di Avellino.

VERONA — Il 2-0 a favore degli ospiti è indubbiamente un risultato che punisce più del dovuto la squadra scaligera. Entrambi i gol sono stati realizzati negli ultimi minuti dopo che il Chievo ha colpito la traversa. Il finale è tutto a favore della squadra che in meno di 10' conquista l'intera posta in palio; all'82' Sturba lancia Fermanelli in contropiede, la palla viene leggermente deviata da un difensore del Chievo favorendo Fermanelli che, dalla sinistra, batte Zanin in uscita. Il secondo gol è sempre di Fermanelli.

Spezia 1
Ravenna 1

MARCATORE: 13' Amaro-

rotti, 88' Bergamaschi (aut).

SPEZIA: Mazzantini, Bonadio, Scognamiglio, Torchio, Nardocchia, Amarotti, Bergamaschi, Mirisola, Mosca, Bonfanti (28' Lorenzi), Tatti (61' Bagnoli), 12 melegari, 13 Pierluigi, 14 Lazzarotto.

RAVENNA: Toldo, Giorgetti (64' Buonocore), Marocco, Conti (84' Fiorio), Belardinelli, Torrisi, Sotgi, Rossi, Pradella, Scapolo, Francioso, 12 Bozzini, 13 Mengucci, 14 Rossato.

ARBITRO: Bonfrisco di Monza.

CALENDARIO 1992-1993

SERIE C1 / GIRONE A

1.a GIORNATA

Andata: 30.8.1992
Ritorno: 24.1.1993

Alessandria-P. Sesto
Chievo-Carrarese
Como-Triestina
Empoli-Palazzolo
Lefte-Carpi
Massese-Arezzo
Siena-Vicenza
Spezia-Ravenna
Vis Pesaro-Samb.

5.a GIORNATA

Andata: 27.9.1992
Ritorno: 21.2.1993

Alessandria-Siena
Arezzo-Empoli
Carpi-Carrarese
Como-Triestina
Lefte-Carpi
Palazzolo-Chievo
Pro Sesto-Spezia
Triestina-Samb.
Vicenza-Como
Vis Pesaro-Ravenna

9.a GIORNATA

Andata: 1.11.1992
Ritorno: 28.3.1993

Alessandria-Lefte
Arezzo-Carpi
Carrarese-Siena
Chievo-Como
Empoli-Spezia
Palazzolo-Vis Pesaro
Pro Sesto-Massese
Samb-Vicenza
Triestina-Ravenna

2.a GIORNATA

Andata: 6.9.1992
Ritorno: 31.1.1993

Arezzo-Vis Pesaro
Carpi-Massese
Carrarese-Como
Palazzolo-Siena
Pro Sesto-Empoli
Ravenna-Chievo
Samb-Lefte
Triestina-Alessandria
Vicenza-Spezia

6.a GIORNATA

Andata: 4.10.1992
Ritorno: 7.3.1993

Carrarese-Vicenza
Chievo-Triestina
Como-Massese
Empoli-Carpi
Lefte-Pro Sesto
Ravenna-Alessandria
Samb-Arezzo
Siena-Vis Pesaro
Spezia-Palazzolo

10.a GIORNATA

Andata: 1.11.1992
Ritorno: 4.4.1993

Carpi-Alessandria
Como-Palazzolo
Lefte-Triestina
Massese-Samb.
Ravenna-Arezzo
Siena-Empoli
Spezia-Carrarese
Vicenza-Pro Sesto
Vis Pesaro-Chievo

3.a GIORNATA

Andata: 13.9.1992
Ritorno: 7.2.1993

Alessandria-Samb.
Carpi-Pro Sesto
Empoli-Chievo
Lefte-Palazzolo
Massese-Vicenza
Siena-Ravenna
Spezia-Como
Triestina-Arezzo
Vis Pesaro-Carrarese

7.a GIORNATA

Andata: 11.10.1992
Ritorno: 14.3.1993

Alessandria-Empoli
Arezzo-Lefte
Chievo-Spezia
Massese-Siena
Palazzolo-Carrarese
Pro Sesto-Como
Samb-Ravenna
Triestina-Vis Pesaro
Vicenza-Carpi

11.a GIORNATA

Andata: 15.11.1992
Ritorno: 18.4.1993

Arezzo-Vicenza
Carrarese-Lefte
Chievo-Alessandria
Empoli-Como
Palazzolo-Carpi
Ravenna-Massese
Samb-Siena
Spezia-Vis. Pesaro
Triestina-Pro Sesto

4.a GIORNATA

Andata: 20.9.1992
Ritorno: 14.2.1993

Carrarese-Empoli
Chievo-Massese
Como-Vis Pesaro
Palazzolo-Alessandria
Pro Sesto-Arezzo
Ravenna-Lefte
Samb-Carpi
Siena-Spezia
Vicenza-Triestina

8.a GIORNATA

Andata: 25.10.1992
Ritorno: 21.3.1993

Carpi-Triestina
Carrarese-Alessandria
Como-Arezzo
Empoli-Massese
Lefte-Vicenza
Ravenna-Palazzolo
Siena-Chievo
Spezia-Samb.
Vis Pesaro-Pro Sesto

12.a GIORNATA

Andata: 22.11.1992
Ritorno: 25.4.1993

Alessandria-Spezia
Arezzo-Carrarese
Carpi-Ravenna
Como-Siena
Lefte-Chievo
Massese-Triestina
Pro Sesto-Samb.
Vicenza-Palazzolo
Vis Pesaro-Empoli

13.a GIORNATA

Andata: 29.11.1992
Ritorno: 25.5.1993

Carrarese-Triestina
Chievo-Carpi
Massese-Samb.
Palazzolo-Samb.
Ravenna-Pro Sesto
Siena-Arezzo
Spezia-Massese
Vis Pesaro-Alessandria

14.a GIORNATA

Andata: 6.12.1992
Ritorno: 9.5.1993

Alessandria-Como
Arezzo-Palazzolo
Carpi-Vis Pesaro
Lefte-Empoli
Massese-Carrarese
Pro Sesto-Siena
Samb-Chievo
Triestina-Spezia
Vicenza-Ravenna

15.a GIORNATA

Andata: 13.12.1992
Ritorno: 16.5.1993

Alessandria-Vicenza
Arezzo-Palazzolo
Chievo-Pro Sesto
Como-Ravenna
Empoli-Triestina
Palazzolo-Massese
Siena-Carpi
Spezia-Arezzo
Vis Pesaro-Lefte

16.a GIORNATA

Andata: 20.12.1992
Ritorno: 23.5.1993

Arezzo-Alessandria
Carpi-Spezia
Lefte-Siena
Massese-Vis Pesaro
Pro Sesto-Carrarese
Ravenna-Empoli
Samb-Como
Triestina-Palazzolo
Vicenza-Chievo

17.a GIORNATA

Andata: 27.12.1992
Ritorno: 30.5.1993

Alessandria-Massese
Carrarese-Ravenna
Chievo-Arezzo
Como-Carpi
Empoli-Samb.
Palazzolo-Pro Sesto
Siena-Triestina
Spezia-Lefte
Vis Pesaro-Vicenza

DILETTANTI / INUTILE PAREGGIO PER IL SEVEGLIANO

La Manzanese supera il turno in Coppa

0-0

SEVEGLIANO: Galliussi, Battistutta, Bortolussi, Turchetti, Di Sebastiani, Tirelli (80' Tonutti), Bolzon, Toffolo, Jacuzzi (55' Drigo), Rella, Zoffi, All. Tesser.

MANZANESE: Reale, Beltrame S., Beltrame F. (70' Paravano A.), Paravano C., Stacul, Zentilin, Cappello (52' Fabbro), Florit, Tolloi, Picogna, Veneziano, All. Moretto.

ARBITRO: Plotti di Latisana.

SEVEGLIANO — Notevole cornice di pubblico per il primo derby nel campionato nazionale dilettanti tra Sevegliano e Manzanese, con gran numero di supporters ospiti esultanti, al termine della gara, per la qualificazione al turno successivo di Coppa Italia della propria squadra.

Primo tempo più vivace da parte del Sevegliano, che ha avuto un paio di occasioni da rete, e con la Manzanese che ha cercato di tenere a freno i più quotati avversari. Secondo tempo con gioco scaduto di tono e Sevegliano subito in difficoltà per l'espulsione del portiere, ma la Manzanese affondava i colpi solo in due occasioni limitandosi a controllare la partita. Qualche intervento rude sul finire dell'incontro, espulso anche Picogna. Ospiti ovviamente soddisfatti per il pareggio e la conseguente qualificazione, riguardo al gioco, squadra nel complesso equilibrata che dovrà combattere, domenica dopo domenica per portare a casa i punti necessari a far classifica.

Sevegliano di un livello sufficiente nel primo tempo, ha sbagliato una rete fatta, ma ha sfiorato altre due, ha avuto qualche buon fraseggio, in disimpegno e a controcampo, poco incisivo in attacco. Secondo tempo in sofferenza dopo essere restati in dieci, gioco frammentario, attacco che non ha impensierito la difesa ospite.

Partita bene il Sevegliano e al 7' ha occasione

per sbloccare il risultato, Zoffi lancia splendidamente Jacuzzi che scatta in posizione regolare ma, a tu per tu con Reale, scarica addosso al portiere che rinvia. Punizione per il Sevegliano al 14' da 30 metri; il sinistro di Zoffi si perde sul fondo, assesta le marcature la Manzanese, dopo un accenno di zona, e si rende pericolosa al 20' con un cross che taglia tutta l'area seveglianese senza che nessuno sia pronto a raccogliere.

Due punizioni dal limite dell'area in due minuti per gli ospiti, sprecati banalmente e al 35' lancio di Rella per Jacuzzi che supera il suo custode a fondo campo, tocca indietro per Rella che, d'esterno destro, impegna a terra Reale. Sbaglia il tempo in uscita al 41' il portiere seveglianese, ma la Manzanese non sfrutta l'opportunità e, allo scadere del primo tempo, Turchetti conquista caparbiamente la sfera a fondo campo, tocca per Bolzon, sul cui rasoterra non riesce la deviazione a Jacuzzi. Secondo tempo. Errore di Battistutta al 55' in disimpegno, Tolloi gli toglie la sfera, esce fuori dall'area precipitosamente il portiere e devia con le mani il tiro dell'attaccante. Espulsione e il Sevegliano in dieci uomini con Drigo tra i pali. Esce Jacuzzi. Non ne approfittano gli ospiti e solo al 63' Veneziano dalla destra taglia con un fendente tutta l'area seveglianese; raccoglie Tolloi dalla parte opposta ma non riesce a concludere.

Alberto Landi

DILETTANTI Prima giornata

TRIESTE — Domenica parte il campionato dilettanti. Esordio casalingo per Centro del Mobile, Sevegliano e Manzanese. Il Palmanova invece esordirà in trasferta sul campo dell'Argentana Ferrara. Ecco le partite in calendario: Argentana-Ita Palmanova; Castel San Pietro-San Lazzaro; Centro del Mobile-Crevolcore; Colligiana-Mirane; Contarina-R. M. Firenze; Manzanese-Sesetese C.; Pontassieve-Vivo Rovigo; San Donà-Mira; Sevegliano-Russi. Il torneo si chiuderà il 16 maggio. Per il primo derby bisognerà attendere la terza giornata quando il Centro del Mobile farà visita alla Manzanese.

per sbloccare il risultato, Zoffi lancia splendidamente Jacuzzi che scatta in posizione regolare ma, a tu per tu con Reale, scarica addosso al portiere che rinvia. Punizione per il Sevegliano al 14' da 30 metri; il sinistro di Zoffi si perde sul fondo, assesta le marcature la Manzanese, dopo un accenno di zona, e si rende pericolosa al 20' con un cross che taglia tutta l'area seveglianese senza che nessuno sia pronto a raccogliere.

Due punizioni dal limite dell'area in due minuti per gli ospiti, sprecati banalmente e al 35' lancio di Rella per Jacuzzi che supera il suo custode a fondo campo, tocca indietro per Rella che, d'esterno destro, impegna a terra Reale. Sbaglia il tempo in uscita al 41' il portiere seveglianese, ma la Manzanese non sfrutta l'opportunità e, allo scadere del primo tempo, Turchetti conquista caparbiamente la sfera a fondo campo, tocca per Bolzon, sul cui rasoterra non riesce la deviazione a Jacuzzi. Secondo tempo. Errore di Battistutta al 55' in disimpegno, Tolloi gli toglie la sfera, esce fuori dall'area precipitosamente il portiere e devia con le mani il tiro dell'attaccante. Espulsione e il Sevegliano in dieci uomini con Drigo tra i pali. Esce Jacuzzi. Non ne approfittano gli ospiti e solo al 63' Veneziano dalla destra taglia con un fendente tutta l'area seveglianese; raccoglie Tolloi dalla parte opposta ma non riesce a concludere.

Alberto Landi

RELLA IN REGIA

Sevegliano tutto nuovo con Tesser in panchina

SEVEGLIANO — Ai nastri di partenza del primo campionato nazionale dilettanti (ex Interregionale) si presenta un Sevegliano ampiamente rinnovato. A sostituire Tortolo è giunto Tesser, già valido difensore del Napoli e dell'Udinese, alla sua prima esperienza come allenatore. Il presidente Vidal e il ds Nicoletto hanno operato sul mercato per allestire una compagine valida. A occupare il posto dell'anziano Lenarduzzi in cabina di regia è giunto da Padova il giovane Rella che, insieme a Sebastianis, costituisce l'asse portante del gioco del Sevegliano; rinnovata la difesa con Del Gobbo e Bortolussi, in sostituzione di Antonutti e Maraschi. Pressoché immutato il centrocampo anche se la defezione di Lotti e di Di Benedetto toglie validi ricambi ai gialloblù mentre in attacco Jacuzzi e Zoffi costituiscono le nuove punte, con De Nipoti di rincalzo mentre Marsich è salito sul l'Aventino in disac-

cordo con la società per motivi economici.

In porta il giovane Drigo, proveniente dalla Triestina, costituisce una valida alternativa al confermato Galliussi. Tesser spera di formare un blocco unito per ottenere positivi risultati. La squadra giocherà con due marcatori fissi e due cursori di fascia; Sebastianis libero con licenza di fluidificare aggiungendosi al centrocampo dove, oltre a Rella, giostreranno Tirelli, Toffolo e Bolzon, con il compito di contrastare gli avversari, filtrare il loro gioco e sostenere e alimentare le due punte.

La rosa del Sevegliano '92-'93: Drigo, Galliussi (portieri); Battistutta, Bortolussi, Del Gobbo, Mauro, Pellizzari (difensori); Bolzon, De Marchi, Genna, Marazziti, Rella, Tirelli, Toffolo, Turchetti, Zampar (centrocampisti); De Nipoti, Jacuzzi, Marsich, Zoffi (attaccanti). Allenatore: Tesser; viceallenatore: Berti.

Alberto Landi

PALMANOVA AL VIA

Gli amaranto superano la delusione in Coppa

PALMANOVA — Con l'amichevole di Cormons prevista per questa sera, l'Ita Palmanova chiude la fase di preparazione e si appresta ad affrontare per il secondo anno consecutivo il campionato nazionale dilettanti. Molte cose sono cambiate nel team della fortezza. L'Ita Palmanova ha ben impressionato nella serie di amichevoli disputate, mentre in Coppa Italia ha lasciato qualche perplessità. A Manzanova gli amaranto sono stati sconfitti per 1-0 e sicuramente hanno deluso le aspettative. Con il Sevegliano, nel secondo turno casalingo, le cose sono andate decisamente meglio anche se il pareggio per 0-0 ha precluso alla squadra, quest'anno affidata al tecnico Fulvio Battistutta, la strada per continuare il torneo. L'Ita Palmanova è partita con la conferma di quasi tutto l'organico della passata stagione. Hanno lasciato la formazione amaranto Sandro Gigante, passato all'Union '91, il terzino Claudio Corgnani (al Cormons), Castenetto (San Daniele) e Cresta (Itala San Marco). Vestiranno la casacca amaranto Mario Meroni e Raoul Del Torre (dalla Cornonese), Davide Medet (dal Mossa), Dorliguzzo (Serenissima di Pradaman), il laterale Lorenzo Sellan (Trivignano) e i giovani Moro dalla Sangiorgina e Infulati dal Brescia. Sono ancora in corso le trattative per ottenere Catalfamo dal Caerano. Purtroppo si devono registrare due defezioni davvero importanti costituite dagli infortunati di Luca Donada e del giovane Catania. Ma veniamo all'organico completo di questo nuovo Ita Palmanova: Moretti e Musuraca sono i due portieri; Zamaro, capitano Marangon, Dorliguzzo, Sellan, Medet, Michelini, De Marco, Mucignato, Del Torre e Moro, Sesso, Della Rovere, Meroni e Infulati.

Alfredo Moretti

DILETTANTI

Mobilieri in crescendo ma la difesa non gira

BRUGNERA — Dopo la buona prova in Coppa Italia contro il S. Anna il Centro del Mobile continua a verificare condizione e schemi in vista dell'imminente inizio del campionato. «La squadra, mi è piaciuta — ammette l'allenatore Angelo Trevisan — soprattutto nella seconda frazione di gioco, dove ci siamo scollati di dosso una paura congenita dovuta all'esordio in gare ufficiali davanti al nostro pubblico. Per tutto il primo tempo ho visto una squadra contratta timorosa di esprimere il proprio gioco, mentre nella ripresa siamo stati più convinti, noi siamo una squadra che deve credere di più in se stessa e nei propri mezzi».



GORIZIA E MONFALCONE: UN CAMPIONATO ALL'INSEGNA DELL'EQUILIBRIO

Una sola legge: largo ai giovani

Non ci sono favorite, ma nell'Isontino si nascondono due protagoniste: Itala San Marco e Ronchi

CALENDARIO

Questa la composizione dei gironi regionali

TRIESTE — Questa la composizione dei gironi regionali per la stagione '92-'93:

Campionato di eccellenza
1) Cussignacco, 2) Fontanafredda, 3) Gemonese, 4) Gradese, 5) Itala San Marco, 6) Monfalcone, 7) Porcia, 8) Pro Gorizia, 9) Ronchi, 10) San Canzian, 11) Sacilese, 12) San Daniele, 13) San Giovanni, 14) San Sergio, 15) Seregnina Pradamano, 16) Tamai.

Campionato di promozione
Girone A: 1) Bressa Campofornido, 2) Buiesse, 3) Cordenonese, 4) Juniors, 5) Maniago, 6) Pasianese Passons, 7) Polcenigo, 8) Pro Aviano, 9) Pro Fagnana, 10) Spal, 11) Sanvittese, 12) Spilimbergo, 13) Tavagnacco, 14) Tricesimo, 15) Vivai Rauscedo, 16) Zoppola.

Girone B
1) Aquileia, 2) Cormonese, 3) Costalunga, 4) Flumignano, 5) Fortitudo, 6) Gomers, 7) Juventina, 8) Lucinico, 9) Primorje, 10) Pro Fiumicello, 11) Ruda, 12) Trivignano, 13) Union 91, 14) Valnatisone, 15) Varmo.

Campionato di 1.a categoria
Girone A: 1) Arteniese, 2) Azzanesse, 3) Canova, 4) Cicolini, 5) Doria, 6) Flaibano, 7) Forciana, 8) Majanese, 9) Morsano T. To, 10) Pordenone, 11) Pro Osoppo, 12) Salsedina Don Bosco, 13) Sette Spighe, 14) Tagliamento, 15) Tolmezzo V. P., 16) Torre Pn, 17) Union Nogaredo e F., 18) Valeriano Pinzano.

Girone B: 1) Cassa Rurale Starnanzano, 2) Cividalese, 3) Edile Adriatica, 4) Isonzo S. P., 5) Isonzo T., 6) Mossa, 7) Opicina, 8) Piedimonte, 9) Pontana, 10) Portuale, 11) Pro Romans, 12) San Marco Sissiana, 13) Torranese, 14) Vesna, 15) Villanova J., 16) Zarja.

Girone C: 1) Aiello, 2) Basaldella, 3) Codroipo, 4) Donatello Olimpia, 5) Flambro, 6) Latisana Ricreativo, 7) Lignano, 8) Manzano, 9) Maranese Maruzzella, 10) Poz-

zuolo, 11) Pro Cervignano, 12) Reanese, 13) Risanesse, 14) Rivignano, 15) Rizzi, 16) San Vito al Torre, 17) Sangiorgina S. G. N., 18) Tarcentina.

Campionato di 2.a categoria
Girone A: 1) Aurora Pn, 2) Budoia, 3) Chions, 4) Fiume Veneto, 5) Liventina, 6) Pasianese, 7) Prata, 8) Pro San Martino, 9) San Lorenzo Pn, 10) Sangiovanese, 11) Sarone, 12) Tivavento, 13) Union S. Andrea, 14) Vigonovo Ranzano, 15) Vi. Ba. Te., 16) Villanovese.

Girone B: 1) Arzino, 2) Barbeano, 3) Caporriaco, 4) Ciconico, 5) Colloredo M. A., 6) Cosano, 7) Diana, 8) Dommanis Richinvela, 9) Fanna, 10) Cavasso, 11) Montereale, 12) Rive d'Arcano, 13) San Leonardo, 14) Travasio, 15) Valvasone Asm, 16) Vihate, 17) Villanovese.

Girone C: 1) Ancona, 2) Aurora Buonacristo, 3) Azzurra Prem., 4) Bearzi, 5) Buttrio, 6) Chiavris, 7) Forti e Liberti, 8) Gaglianese, 9) Lumignacco, 10) Ragogna, 11) Riviera, 12) San Gottardo, 13) Sangiorgina Ud., 14) Savorgnanese Povoletto, 15) Stella Azzurra, 16) Venezia.

Girone D: 1) Bertolio, 2) Camino, 3) Castione, 4) Junior Aurisina, 5) Kras, 6) Lavaranesse, 7) Lestizza, 8) Mereto Don Bosco, 9) Morsano S. T., 10) Primorje, 11) Romans, 12) Ronchis, 13) Santamaria, 14) Talmassons, 15) Zaula Rabuiese, 16) Zompicchia.

Girone E: 1) Bagnaria Arsa, 2) Brian, 3) Campanelle Prisco, 4) Chiarbola, 5) Corno, 6) Futura, 7) Giarizzole, 8) Muzzanese, 9) Natisone, 10) Olimpia Cantrina, 11) Palazzolo, 12) Porpetto, 13) Sant'Andrea, 14) Terzo, 15) Torviscosa, 16) Villa Vicentina.

Girone F: 1) Audax Go, 2) Breg, 3) Capriva, 4) Domio, 5) Fincantieri, 6) Fogliano, 7) Fossalon, 8) Medea V. B., 9) Moraro, 10) Muggesana, 11) Pieris, 12) Poggio, 13) Pro Farra, 14) Roianese, 15) Sovodnje, 16) Villess.

Le sei compagini impegnate in Coppa Italia sono state divise in due gironi di tre: nel primo sono state incluse Primorje, Costalunga e S. Sergio. Le prime due disputeranno la loro gara d'esordio con inizio alle 16 sul campo di Prosecco; nell'altro girone saranno a contendersi l'unico posto utile S. Luigi, Fortitudo e S. Giovanni. La prima gara è in programma sempre domenica prossima, inizio alle 16, sul campo di via Feltrina a S. Luigi.

Abbiamo nel frattempo completato la piccola cartella raccogliendo le impressioni dei vari allenatori, prima del via ufficiale a questa stagione, che in certi versi si annuncia sì piena di incognite ma altrettanto affascinante e promettente per i colori gialli. Ad aprire la tornata tocca ancora una volta a Giampaolo Isipiro, tecnico del S. Giovanni, con cui si appresta a vivere un'intensa e speriamo non sofferta esperienza nel difficilissimo campionato d'Eccellenza.

Il debutto ufficiale dei rossoneri al Torneo di Farra non è stato dei più promettenti: il 3-1 subito dal Mossa con conseguente eliminazione non ha tuttavia turbato di molto il più che tranquillo Isipiro: «Perdere ovviamente non fa piacere, devo dire comunque che ci siamo presentati a ranghi decisamente incompleti con addirittura otto "under" schierati a supplire le as-

Nella bufera il Monfalcone, in cerca d'identità la Pro Gorizia, dietro alle presunte «grandi» del campionato d'Eccellenza le altre società non hanno perso tempo. Sulla carta sarà un campionato all'insegna del massimo equilibrio. Quasi ovunque si è fatto largo ai giovani e non solo per ragioni federali. Non ci sono favorite, ma è nell'Isontino che si nascondono due sicure protagoniste: Itala San Marco e Ronchi.

L'Itala San Marco del presidente Antonio Prauscello punta ancora sull'allenatore Umberto Ballarini. La società si è mossa con molta prudenza. L'ossatura è rimasta inalterata ma la defezione di Peresson, ceduto al Ronchi, potrebbe creare problemi. Al suo posto è stato prelevato l'attaccante Cresta dal Palmanova. «Peresson è stato una bandiera della squadra e un punto di riferimento in campo», dice Ballarini. «Non sarà facile rimpiazzarlo ma la società, proprio per la serietà del giocatore, ha voluto accontentarlo nella sua richiesta di lasciare Gradi». Cresta è un ottimo giocatore ma ha altre caratteristiche rispetto a Peresson. Dovremo modificare qualcosa a centrocampo ma le soluzioni ci sono». In partenza anche l'attaccante Mattiuzio, la società punta sui giovani. La prossima dovrebbe essere l'annata della definitiva consacrazione del libero Cecchet ('75), del difensore Clemente ('74), dell'attaccante Marassi ('75) e del centrocampista Germani ('74). «Le insidie», spiega ancora Ballarini, «potranno venire dalla difficoltà di mantenere un rendimento costante, soprattutto per la giovane età media della squadra». Occhi puntati anche sui Ronchi. Il confermato allenatore Bonazza ha a disposizione una rosa di prim'ordine. A parte l'arrivo di Peresson (che sostituirà il triestino Scala, impossibilitato ad allenarsi regolarmente), dal San Giovanni di Trieste sono

giunti l'esperto portiere Ramani e il mediano De Pangher. Da Lucinico arriva il centrocampista Miclausig, mentre lo «storico» stopper Oliviero De Bianchi (33 anni) lascia il posto al fratello Giuliano ('69) prelevato dalla società satellite Fc Vermeigliano. Qualche problema a centrocampo per il servizio militare di Sannini, ma Bonazza in questo reparto potrà contare sul rientro dalla leva di Caiffa. Il colpo più grosso riguarda comunque la cessione del portiere Luca Bregant ('74) alla Fiorentina, a conferma di un vivaio che sforna puntualmente giovani di sicuro affidamento. Il presidente Brandolin nasconde le reali intenzioni e chiede a Bonazza solo una tranquilla salvezza. E per restare nell'Isontino uno sguardo alla matricola San Canzian. Più che della squadra, confermata in blocco assieme all'allenatore Barba, vale la pena soffermarsi sulla società che il presidente Dino Bergamasco ha trasformato in un perfetto meccanismo di efficienza e volontariato. I frutti sono sotto gli occhi di tutti: la prima promozione in Eccellenza e l'iscrizione delle squadre giovanili al campionato regionale. Sarà l'entusiasmo l'arma dei rossoneri ma attenzione che l'atteggiamento tattico impartito da Barba potrebbe dare fastidio a molti avversari. Molta curiosità anche per la Gradese che il nuovo tecnico monfalconese Mauro Vidiak intende schierare a zona. Certo che la mancanza di Michelino Pinatti (ceduto alla Miranese, campione nazionale dilettanti) si farà sentire, ma l'acquisto di Ivano Minin (dalla Seregnina) compenserà in parte la defezione. In difesa è stato acquistato Zanon dalla Pro Cervignano. Vidiak può contare sulla classe e l'estro dei gradesi.

Dall'Isontino alla destra Tagliatorina dove l'imprenditoria più avanzata e notevoli appoggi politici hanno tra-

sformato il modo di concepire il calcio. Ennesima rivoluzione in casa della Sacilese. Il presidente Lisetto (ma chi comanda è sempre Cauz) ha confermato l'allenatore Da Pieve, il quale ha chiesto e ottenuto una vera rivoluzione, la seconda in due anni. La squadra ha cambiato nove undicesimi. Sono rimasti i soli Da Re e Scodeller che faranno da balia ai giovani nemmeno ventenni provenienti in gran parte dal fiorentino vivaio della Pasianese Passons. Fuori rosa è stato messo invece l'esperto De Giusti, in quanto le sue richieste sono state ritenute eccessive. Si punta sui giovani anche nella vicina Fontanafredda. Il tecnico Semenzato, confermato, non si è opposto alle cessioni di Lorenzini, di Mattiussi e dell'italoargentino Masotti. Correrà ai ripari inserendo in prima squadra i giovani del vivaio ai quali si aggiungono i centrocampisti Zanchetta e Venturuzzo, di ritorno dal Gaiairine. Confermata in blocco la rosa del Tamai con l'allenatore Della Pietra, si è mosso per ora poco sul mercato anche il Porcia la cui unica novità riguarda la panchina. Al posto di Prizon è giunto da Aviano il tecnico Antoniazzi. Ceduto il centrocampista Infanti.

Un'occhiata in Friuli. Parte con i favori del pronostico la Gemonese di Dianti che ha rafforzato soprattutto la difesa con gli acquisti del portiere Tomat, del libero Morandini, del fluidificante Tassotti e del terzino sinistro Ganzitti. Dianti ha assestato anche il centrocampo con Forte dalla Pro Osoppo. Con i favori del pronostico parte anche la Sandaniese. Il presidente Fantinelli ha centrato un gran colpo assicurandosi l'ex allenatore del Palmanova Carlo Zilli. Dallo Juniores Casarsa sono giunti i centrocampisti Cesarin e Zonta, l'attaccante Faè e il libero Dorigo.

ro. co.

DOPO L'ABBANDONO DI SASSO

Monfalcone in subbuglio

MONFALCONE - Si è fatta ancora più critica la situazione societaria dell'Ac. Monfalcone quando manca ormai una settimana all'inizio ufficiale della stagione agonistica. Dopo due mesi di «latitanza» il patron Gianni Sasso si è rifatto vivo mettendo a subbuglio gli ambienti sportivi. Dopo aver garantito l'iscrizione al campionato di Eccellenza, Sasso ha detto di non intendere più occuparsi del Monfalcone. La sua decisione, discutibile ma non del tutto inattesa, nasce dalla conflittualità sorta dopo la retrocessione, da una parte con i dirigenti del settore giovanile, e dall'altra con l'amministrazione comunale. In questi contrasti s'inseriscono i mancati pagamenti di giocatori, dell'allenatore Lombardo e di alcuni collaboratori

societari. Il patron smentisce di avere delle pendenze da sanare, e comunque delega ad altri (ma nessuno è pronto ad accollarsi tale onere) la gestione della prima squadra. Il Monfalcone, se non ci saranno sviluppi positivi in questi ultimi giorni, si presenterà al campionato di Eccellenza con la formazione juniores. I giocatori della rosa dello scorso anno infatti (tranne Tassotti ceduto alla Gemonese) difficilmente accetteranno di giocare gratis e senza ottenere quanto gli spetta. Rischiano addirittura di rimanere inattivi per un anno, a meno che Sasso non decida di venderli. In questo contesto Locci e Harland, i responsabili del settore giovanile che avevano tentato di sbloccare l'impasse, si trovano in condizioni

disperate non disponendo di risorse per garantire un campionato d'Eccellenza, né possono chiedere interventi esterni se la proprietà della società, di fatto, rimane a Sasso. Hanno inteso chiedere un aiuto al Comune affinché interceda presso la Figg regionale, ma il neopresidente Martini ha più volte ribadito che, carte federali alla mano, l'Ac Monfalcone ha tutti i documenti in regola, così come è legittima l'elezione alla presidenza di Giancarlo Stringhetti, fedelissimo di Sasso.

Quanto alla conflittualità tra Sasso e il Comune di Monfalcone, la fase acuta si è avuta quando l'amministrazione contestò Locci e Harland, i responsabili del settore giovanile che avevano tentato di sbloccare l'impasse, si trovano in condizioni

ha investito almeno 200 milioni sotto forma di contributo per la gestione ma le strutture dello stadio hanno conosciuto un progressivo degrado. Da sottolineare che l'anno scorso Sasso, alla sua prima esperienza di gestione diretta della prima squadra con il presidente Alfonso Zoratto, ha ricevuto dal Comune solo 11 milioni. Non ci sono a questo punto elementi certi per pronosticare una soluzione, la quale dovrà necessariamente giungere anche da una mediazione in sede politica. Sasso è ormai inviso alla maggior parte dei monfalconesi, ma come si usa dire ha il coltello dalla parte del manico. Chi ci rimette sicuramente è l'immagine della città.

Roberto Covaz

LA SQUADRA QUASI INOPEROSA

Pro Gorizia si nasconde

GORIZIA — La Pro Gorizia edizione 1992/93 si sta nascondendo. Dopo la parentesi in cui i biancazzurri isontini hanno incontrato in amichevole nell'ordine Udinese e Triestina, la squadra goriziana è rimasta quasi inoperosa. Una partita con la formazione primavera della Triestina durante la quale sono stati provati alcuni giocatori, quasi tutti rinviati al mittente e poi una a Bordano, con la locale formazione che partecipa al campionato carnico. Il risultato, per quello che vale, è stato di 5-0 a favore della formazione del presidente Massimo Vosca. Anche in questa occasione la formazione isontina ha provato un misterioso elemento, un militare che sta prestando attualmente il servizio di

leva a Gorizia. In questo caso però il provino ha soddisfatto i tecnici goriziani che si sono ancora più rinchiusi nel loro guscio per paura che qualcuno metta loro i bastoni tra le ruote e mandi a monte l'affare.

Il misterioso militare è un «centrocampista» che sarebbe l'uomo giusto per risolvere alcuni problemi degli isontini. Già l'anno scorso la squadra difettava d'un uomo d'ordine e i risultati si sono visti con la retrocessione nel campionato d'Eccellenza. Alla Pro Gorizia se l'ingaggio del regista andrà in porto, per completare l'organico mancherebbero ancora solo due pedine: un portiere e un attaccante da affiancare all'ultimo acquisto Fadi. Alcune trattative sono in corso da tempo e potrebbero conclu-

dersi entro la prossima settimana prima cioè che la Pro Gorizia debba in Coppa Italia contro l'Aquileia. L'incontro, su richiesta della formazione della città romana, è stato anticipato a sabato sera.

Sui nomi dei possibili nuovi arrivi non ci sono indiscrezioni anche se giungono conferme dell'interessamento della Pro Gorizia per Valzano che l'anno scorso ha difeso, nelle ultime partite di campionato, la porta del San Giovanni di Trieste e l'attaccante Maric del San Sergio. Per arrivare a quest'ultimo giocatore però sarà necessario battere una agguerrita concorrenza anche di alcune squadre di categoria superiore. Si parla anche di un possibile ritorno a Gorizia di Iuculano, due stagioni fa punto di

forza della squadra goriziana e l'anno scorso a lungo fermo a causa di un infortunio.

Se arriverà almeno uno dei due giocatori la Pro non avrà alcuna difficoltà a cedere Iacoviello che, nei giorni scorsi, ha sostenuto un provino a Faenza. Il test sembra sia stato soddisfacente e i dirigenti romagnoli hanno presentato alla squadra goriziana una allettante offerta. Sul piano delle partenze la Pro la prossima settimana dovrebbe definire la cessione del giovane attaccante Gorup al Lucinico. Già concluso quello del tornante Bizaj al Sovodnje. Difficoltà sembrano esserci per «piazzare» alcuni giocatori come Zilli e Dussone che facevano parte della rosa della squadra lo scorso anno.

Antonio Galer

FRA SETTE GIORNI TRIESTINE AL VIA

In sei sui campi della Coppa Italia

TRIESTE — La stagione agonistica 92-93 è ormai alle porte: i campionati dilettantistici si metteranno in moto appena il 27 settembre ma già da domenica prossima ben 26 formazioni triestine inizieranno a gareggiare per i due punti dando vita alla fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti e della Coppa Regione.

Le sei compagini impegnate in Coppa Italia sono state divise in due gironi di tre: nel primo sono state incluse Primorje, Costalunga e S. Sergio. Le prime due disputeranno la loro gara d'esordio con inizio alle 16 sul campo di Prosecco; nell'altro girone saranno a contendersi l'unico posto utile S. Luigi, Fortitudo e S. Giovanni. La prima gara è in programma sempre domenica prossima, inizio alle 16, sul campo di via Feltrina a S. Luigi.

Abbiamo nel frattempo completato la piccola cartella raccogliendo le impressioni dei vari allenatori, prima del via ufficiale a questa stagione, che in certi versi si annuncia sì piena di incognite ma altrettanto affascinante e promettente per i colori gialli. Ad aprire la tornata tocca ancora una volta a Giampaolo Isipiro, tecnico del S. Giovanni, con cui si appresta a vivere un'intensa e speriamo non sofferta esperienza nel difficilissimo campionato d'Eccellenza.

Il debutto ufficiale dei rossoneri al Torneo di Farra non è stato dei più promettenti: il 3-1 subito dal Mossa con conseguente eliminazione non ha tuttavia turbato di molto il più che tranquillo Isipiro: «Perdere ovviamente non fa piacere, devo dire comunque che ci siamo presentati a ranghi decisamente incompleti con addirittura otto "under" schierati a supplire le as-

senze «pesanti» di gente come Busatti, Prestifilippo e alle porte: i campionati dilettantistici si metteranno in moto appena il 27 settembre ma già da domenica prossima ben 26 formazioni triestine inizieranno a gareggiare per i due punti dando vita alla fase eliminatoria della Coppa Italia dilettanti e della Coppa Regione.

Le sei compagini impegnate in Coppa Italia sono state divise in due gironi di tre: nel primo sono state incluse Primorje, Costalunga e S. Sergio. Le prime due disputeranno la loro gara d'esordio con inizio alle 16 sul campo di Prosecco; nell'altro girone saranno a contendersi l'unico posto utile S. Luigi, Fortitudo e S. Giovanni. La prima gara è in programma sempre domenica prossima, inizio alle 16, sul campo di via Feltrina a S. Luigi.

Abbiamo nel frattempo completato la piccola cartella raccogliendo le impressioni dei vari allenatori, prima del via ufficiale a questa stagione, che in certi versi si annuncia sì piena di incognite ma altrettanto affascinante e promettente per i colori gialli. Ad aprire la tornata tocca ancora una volta a Giampaolo Isipiro, tecnico del S. Giovanni, con cui si appresta a vivere un'intensa e speriamo non sofferta esperienza nel difficilissimo campionato d'Eccellenza.

Il debutto ufficiale dei rossoneri al Torneo di Farra non è stato dei più promettenti: il 3-1 subito dal Mossa con conseguente eliminazione non ha tuttavia turbato di molto il più che tranquillo Isipiro: «Perdere ovviamente non fa piacere, devo dire comunque che ci siamo presentati a ranghi decisamente incompleti con addirittura otto "under" schierati a supplire le as-

'gruppo storico' dei gialloneri: i vari Baici, Bagattin, Bracco Grimaldi e Germani; tutta gente abituata a lottare in categoria. In questo girone, che vedo decisamente più difficile, do favorite la Cormonese, il Lucinico e tra le «nostre» ci aggiungerei quel S. Luigi che fece piuttosto bene nella passata stagione. La mia squadra dopo tre settimane di allenamenti è a posto fisicamente; puntiamo a raggiungere la forma ottimale per fine settembre quando in campionato ci si gioca. La prima partita, ultima quella della Pro Gorizia, ha deciso di vestire anche per quest'anno la maglia n. 1 rossonera. In Promozione, dove le quattro compagini triestine sono state tutte inserite nel girone «B» abbiamo raccolto i pareri di Antonio Borroni, neo allenatore del Costalunga e di Nevio Bidussi, confermatissimo tecnico della neo promossa Primorje.

Alla corte del presidente Quagnali si è lavorato sodo per allestire una formazione competitiva. Il nostro pensiero condiviso anche dagli altri allenatori viene confermato da un'osservazione ottimista e soddisfatta: «Della squadra del passato campionato, già di per sé forte, abbiamo cercato di migliorare la difesa, elevandola in altezza; davanti ai due portieri, il giovane e promettente Romano che quest'anno partirà titolare e all'under Boniotto ci saranno a dar man forte al reparto due nuovi acquisti: Persico che proviene dalla Muggesana e Sandro Messina, classe '73, proveniente dal S. Andrea; come rifinitore a dar man forte alle punte è stato preso Gattinoni anche lui dalla Muggesana; confido poi — è sempre Borroni a parlare — nella maturazione del promettente Cassola, classe '75 e della gran voglia di fare del

teamente scomparsi. Non a caso avversaria sarà il Gaja; mentre domenica prossima sul nostro campo riceveremo la visita del Costalunga per le eliminatorie di Coppa Italia. Per il campionato, che reputo decisamente difficile e alquanto impegnativo vedo bene le tre squadre che nella passata stagione hanno fallito di poco la promozione: Varmo, Aquileia e Fiumicello potrebbero quest'anno fare meglio; tra le triestine i miei favori vanno al San Luigi, che sulla carta ha gli uomini giusti per lottare con convinzione per il successo finale».

Scendendo di categoria dopo aver raccolto la gran voglia di rinvicina di un Ronziana decisamente rinforzato e competitivo alla cui guida il riconfermato Michele Di Mauro ha promesso quanto meno l'impegno di tutti i suoi ragazzi per «risorgere», è ora di turno un'altra «mobile decaduta», quel Portuale che dopo aver conosciuto l'utilizzazione del declassamento ha cominciato la lenta ma inesorabile «operazione risalita». Nostro interlocutore il ds Roberto Cheber che ha rifiutato subito l'etichetta di squadra favorita: «La società ha una gran voglia di rinvicina» con l'ingaggio del nuovo allenatore Fabio Ceglie abbiamo instaurato un giusto spirito di rivalità e gli auspici di riportare il Portuale al posto che per tradizione e forza più gli compete. Ci sono state molte defezioni: Bergamini, Colizza, Gianfranco Zocco e forse Beppe Coslevaz, che in questi giorni sta sfogliando la proverbiale margherita... Sono stati comunque presi Sera dal Montebello, Lupo dal Gaja e Roberto Franco dallo Zaula, ma gli arrivi non dovrebbero fermarsi qui. Il girone triestino-isontino in cui siamo stati

inseriti è un po' un ritorno al passato: meno trasferte, più derby e decisamente minori possibilità di giocare su terreni erbosi. Tra le favorite togliendo subito di mezzo noi, vedo bene le altre triestine: Edile Adriatica, Vesna e il Pontana.

Chiudiamo la cartella di allenatori scendendo ancora di categoria interpellando Sergio Beorchia, tecnico della Roianese per avere un primo quadro sia della sua squadra neopromossa in 2.a Categoria, sia sul girone «F» dove sono state inserite le altre tre formazioni giuliane: Domio, Breg e Muggesana.

La Roianese, dopo la giusta euforia per la bella promozione, sta lentamente operando per allestire un complesso degno di competere con le altre formazioni in questo tutto sommato abbordabile campionato Beorchia è soddisfatto del girone «F» sia per le trasferte ridotte sia per le squadre che lo compongono: «alla fine poi ogni domenica sarà una battaglia... vorrei però poter disporre di qualche elemento d'esperienza, qualche vecchio marziano di categoria per far maturare i giovani e per dare quel tocco in più, che ci potrebbe preservare da qualche brutta sorpresa. L'orfanico è già competitivo: se ne sono andati Guistin, M. De Boschi e Porcelli, ma sono arrivati in bianconero i vari Micheli dal Domio, Andrea Cino dal Montebello e Palmisano. Sono in trattativa ancora un paio di under del S. Sergio e qualche speranza c'è ancora di portare a Roiano un difensore di certo calibro quale potrebbe essere Paolo Colautti per ora accasato al San Giovanni.

Le favorite? Domio, Pieris e Muggesana. Claudio Del Bianco

CALENDARIO

La Coppa Italia giornata per giornata

Coppa Italia dilettanti. Composizione dei gironi: Girone A: Bressa Campofornido, Cussignacco, Tricesimo; Girone B: Cordenonese, Fontanafredda, Polcenigo; Girone C: Buiesse, Gemonese, Vivai Coop. Rauscedo; Girone D: Aquileia, Pro Gorizia, Trivignano; Girone E: Itala San Marco, Juventina, Lucinico; Girone F: Flumignano, Varmo, Monfalcone; Girone G: Juniors, Zoppola, Porcia; Girone H: Seregnina, Tavagnacco, Valnatisone; Girone I: Cormonese, Gomers, Ronchi; Girone L: Pro Aviano, Sacilese, Maniago; Girone M: Ruda, San Canzian, Union 91; Girone N: Pro Fagnana, San Daniele, Spilimbergo; Girone O: Costalunga, Primorje, San Sergio; Girone P: Fortitudo, San Giovanni, San Luigi V.B.; Girone Q: Gradese, Pasianese Passons, Pro Fiumicello; Girone R: Sanvittese, Tamai, Spal.

6.9.92 (ore 16). Girone A: Bressa C. Tricesimo. Girone B: Cordenonese-Fontanafredda. Girone C: Vivai Rauscedo-Buiesse. Girone D: Aquileia-Pro Gorizia. Girone E: Lucinico-Itala S. Marco. Girone F: Varmo-Flumignano. Girone G: Juniors-Porcia. Girone H: Valnatisone-Seregnina. Girone I: Gomers-Ronchi. Girone L: Maniago-Sacilese. Girone M: Union 91-San Canzian. Girone N: Spilimbergo-Pro Fagnana. Girone O: Primorje-Costalunga. Girone P: S. Luigi V.B.-Fortitudo. Girone Q: Pro Fiumicello-Pasianese. Girone R: Spal-Tamai.

13.9.92 (ore 16). Girone A: Cussignacco-Bressa C. Girone B: Polcenigo-Cordenonese. Girone C: Buiesse-Gemonese. Girone D: Trivignano-Aquileia. Girone E: Juventina-Lucinico. Girone F: Flumignano-Monfalcone. Girone G: Zoppola-Juniors. Girone H: Tavagnacco-Valnatisone. Girone I: Ronchi-Cormonese. Girone L: Sacilese-Pro Aviano. Girone M: Ruda-Union 91. Girone N: S. Daniele-Spilimbergo. Girone O: San Sergio-Primorje. Girone P: S. Giovanni S. Luigi V.B. Girone Q: Gradese-Pro Fiumicello. Girone R: Tamai-Sanvittese.

20.9.92 (ore 16). Girone A: Tricesimo-Cussignacco. Girone B: Fontanafredda-Polcenigo. Girone C: Gemonese-Vivai Rauscedo. Girone D: Pro Gorizia-Trivignano. Girone E: Itala S.M.-Juventina. Girone F: Monfalcone-Varmo. Girone G: Porcia-Zoppola. Girone H: Seregnina-Tavagnacco. Girone I: Cormonese-Gomers. Girone L: Pro Aviano-Maniago. Girone M: San Canzian-Ruda. Girone N: Pro Fagnana-S. Daniele. Girone O: Costalunga-San Sergio. Girone P: Fortitudo-S. Giovanni. Girone Q: Pasianese-P. Gradese. Girone R: Sanvittese-Spal.

CALENDARIO

La Coppa Regione giornata per giornata

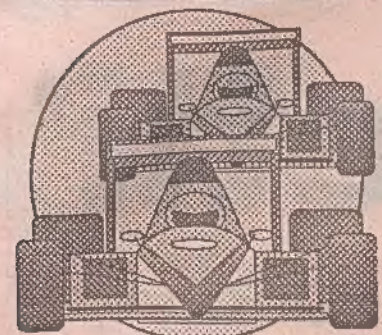
TRIESTE — Questo il calendario della Coppa Regione.

6.9.92 (ore 16). Girone C/1: S. Vito Torre-Torre Tap., Villa Vic.-Fossalon. Girone C/2: Ontagnano-Rivignano, Lestizza-Bagnaria Arsa. Girone C/3: Talmassons-Bertolio, Palazzolo-Flambro. Girone C/4: Porpetto-Futura, Malisana-Maranese. Girone C/5: Teor-Romans V., Ronchis-Latisana R. Girone C/6: Brian-Camino, Gorgo-Lignano. Girone C/7: Castionese-S. Maria L., Aiello-Sangiorgina. Girone C/8: Terzo-Strassoldo, Torviscosa-Pro Cervignano. Girone D/1: Pieris-Pro Romans, Begliano-C.R. Starnanzano. Girone D/2: Piedimonte-Mossa, Capriva-Farra. Girone D/3: Vermeigliano-Isonzo T., Fogliano-Isonzo S.P. Girone D/4: Poggio-Natisone, Medea-Villesse. Girone E/1: Muggesana-Don Bosco, Edile Ad.-Olimpia C. Girone E/2: Kras-Lelio Team, Campanelle P.-Opicina. Girone E/3: Santandrea-Poniziana, Domio-S. Vito. Girone E/4: Portuale-Chiarbola, Junior Aur.-Giarizzole. Girone E/5: S. Marco Sist.-Cgs, Vesna-Fincantieri. Girone F/1: S. 13.9.92 (ore 16). Girone C/1: Fossalon-S. Vito Torre Tap., Villa Vic.-Fossalon. Girone C/2: Bagnaria Arsa-Rivignano, Lestizza-Ontagnano. Girone C/3: Flambro-Bertolio, Palazzolo-Talmassons. Girone C/4: Maranese-Futura, Malisana-Porpetto. Girone C/5: Latisana R.-Romans V., Ronchis-Teor. Girone C/6: Lignano-Camino, Gorgo-Brian. Girone C/7: Sangiorgina-S. Maria L., Aiello-Castionese. Girone C/8: Pro Cervignano-Strassoldo, Torviscosa-Terzo. Girone D/1: C.R. Starnanzano-Pro Romans, Begliano-Pieris. Girone D/2: Pro Farra-Mossa, Capriva-Piedimonte. Girone D/3: Isonzo S.P.-Isonzo T., Fogliano-Isonzo S.P. Girone D/4: Villesse-Natisone, Vermeigliano. Girone E/1: Don Bosco-Edile Adriatica, Olimpia C.-Muggesana. Girone E/2: Opicina-Lelio Team, Campanelle P.-Kras. Girone E/3: S. Vito-Poniziana, Domio-Santandrea. Girone E/4: Giarizzole-Chiarbola, Juniors Aur.-Portuale. Girone E/5: Fincantieri-Cgs, Vesna-S. Marco Sistiana. Girone F/1: Lavaranesse-San Gottardo.

20.9.92 (ore 16). Girone C/1: Fossalon-S. Vito Torre Tap., Villa Vic.-Fossalon. Girone C/2: Bagnaria Arsa-Ontagnano, Rivignano-Lestizza. Girone C/3: Flambro-Talmassons, Bertolio-Palazzolo. Girone C/4: Maranese-Porpetto, Futura-Malisana. Girone C/5: Latisana Ric-Teor, Romans V.-Ronchis. Girone C/6: Lignano-Brian, Camino-Gorgo. Girone C/7: Sangiorgina-Castionese, S. Maria L.-Aiello. Girone C/8: Pro Cervignano-Terzo, Strassoldo-Torviscosa. Girone D/1: C.R. Starnanzano-Pieris, Pro Romans-Begliano.

FORMULA 1

G.P. DEL BELGIO / ANCORA NESSUN PROGRESSO PER LA FERRARI



Schumacher il kaiser

G.P. BELGIO / CLASSIFICHE Patrese è terzo Allungano le Williams

Classifica Gp del Belgio, 12.a prova Mondiale F1:

SPA-FRANCORCHAMPS — 1) Michael Schumacher (Ger/Benetton Ford), 1h36'10"721 (med. 191,429 km/h); 2) Nigel Mansell (Gbr/Williams-Renault) a 36"595; 3) Riccardo Patrese (Ita/Williams-Renault) a 43"897; 4) Martin Brundle (Gbr/Benetton Ford) a 46"059; 5) Ayrton Senna (Bra/McLaren Honda) 1'08"369; 6) Mika Hakkinen (Fin/Lotus Ford) 1'10"030; 7) J.J. Lehto (Fin/Dallara Ferrari) 1'38"237; 8) Andrea de Cesaris (Ita/Tyrrrell Ilmor) 1 giro; 9) Aguri Suzuki (Gia/Footwork Mugen-Honda); 10) Eric Van de Poele (Bel/Fondmetal Ford); 11) Karl Wendlinger (Aut/March Ilmor); 12) Emanuele Naspetti (Ita/March Ilmor); 13) Johnny Herbert (Gbr/Lotus Ford) 2 giri; 14) Mauricio Gugelmin (Bra/Jordan Yamaha); 15) Stefano Modena (Ita/Jordan Yamaha); 16) Gianni Morbidelli (Ita/Minardi Lamborghini); 17) Ikyo Katayama (Gia/Venturi Lamborghini) 4 giri. Gli altri concorrenti non si sono classificati.

Classifiche piloti e costruttori: 1) N. Mansell (Gbr) 98; 2) R. Patrese (Ita); 44 3) M. Schumacher (Gbr) 43; 4) A. Senna (Bra) 36; 5) G. Berger (Aut) 24; 6) M. Brundle (Gbr) 21; 7) J. Alesi (Fra) 13; 8) M. Hakkinen (Fin) 9; 9) M. Alboreto (Ita) 8; 10) Williams-Renault 142; Benetton Ford 64; McLaren Honda 60; Ferrari 16; Lotus Ford 11; Footwork-Mugen Honda 5; Tyrrell Ilmor e Ligier Renault 4; March Ilmor 3; Dallara Ferrari 2; Venturi Lamborghini 1.

SPA-FRANCORCHAMPS — Debuttò in F1 un anno fa proprio sul circuito di Francorchamps. Fece trenta metri e si fermò. Due settimane dopo, a Monza, conteso come se fosse già un grande campione, cambiò scuderia passando dalla Jordan alla Benetton. Adesso, dopo essere salito tante volte sul podio, ha vinto la sua prima gara confermandosi pilota di grande talento. E' Michael Schumacher, tedesco di appena 23 anni che riporta così ai vertici della F1 un Paese come la Germania che non è impegnato in questo sport né con vetture né con motori.

Michael Schumacher oltre alle sue doti eccellenti di guida ha dimostrato uno spiccato senso tattico in una gara caratterizzata dall'alternarsi di bagnato e asciutto e che quindi nei cambi gomme ha premiato i più accorti. Pista asciutta alla partenza con Senna che si porta in testa scavalcando Mansell. Ma le nubi incombono e dopo pochi giri inizia a cadere una pioggerellina leggera. Mansell e Alesi si fermano subito per montare pneumatici

scolpiti. Senna, invece, continua per parecchi giri restando in testa con le gomme lisce. Alla fine rientra anche lui ai box e retrocede in tredicesima posizione. Mansell e Patrese se ne vanno e niente sembra poterli fermare. Ci si appresta a seguire una gara noiosa ma la pioggia cessa e l'asfalto lentamente si asciuga. Inizia una lunga fase di dubbi. Senna è il primo a rientrare per montare nuovamente gomme lisce, ma forse è troppo presto e fa fatica a risalire.

Mansell e Patrese sembrano incerti e continuano a rinviare il cambio gomme.

Schumacher, che in quel momento è terzo, prende una sbandata, mette le ruote sui cordoli prima e sull'erba poi. Percorre duecento metri in queste condizioni ma controlla pienamente la vettura, rientra in pista ed è quarto dietro il suo compagno Brundle. Ai box della Benetton già lo aspettano per montargli gomme lisce e il tedesco rientra, effettua il cambio e riparte velocissimo, inanellando uno dopo l'altro i giri più veloci

della gara. A questo punto anche Mansell e Patrese si decidono a cambiare, ripartono all'inseguimento ma il distacco dal tedesco rimane sensibile. Poi Mansell negli ultimi giri rallenta, Patrese anche, e la gara finisce con questa bella e sorprendente vittoria del tedesco e della Benetton che non conseguiva più un successo in F1 dal G.p. del Canada del 1991. La Williams-Renault vince così anche il titolo mondiale costruttori dopo quello conduttori che è già di Mansell. La Benetton scavalca la McLaren portandosi alle spalle della Williams nel mondiale costruttori. Per la Ferrari trentesima sconfitta consecutiva. Un insuccesso tuttavia ancora lontano dal record delle 37 sconfitte consecutive ottenuto nel triennio '85, '86 e '87. Jean Alesi è stato il primo a ritirarsi quando era al secondo posto. Si è scomposto leggermente, ha sbattuto contro la Williams di Mansell che, reduce dal cambio gomme, stava per superarla, si è girato ed è rimasto fermo all'uscita della curva della Source.

G.P. DEL BELGIO / INTERVISTE

Il pilota «bionico» sorride



Michael Schumacher

SPA-FRANCORCHAMPS — Michael Schumacher afferma di essere un predestinato: «Questa mattina ho avuto una specie di visione, io sul podio, io che andavo alla grande con una macchina meravigliosa, e così ho preso il via convinto, motivato. La macchina andava benissimo, poi sono scivolato al quarto posto ma non ho perso la fiducia perché sentivo che tutto andava bene, e sono stato anche fortunato in un certo senso perché l'unico sbaglio che ho fatto, mettere le ruote fuori pista, si è rivelato la mossa vincente perché mi ha costretto a rientrare subito e cambiare le gomme prima degli altri».

Considerato un pilota «bionico» quasi costruito in laboratorio, freddo, glaciale, senza mai un sorriso, Michael

Schumacher ieri si è rivelato un ragazzo normalissimo, allegro e con una grande voglia di parlare, «sono giovane, e in un anno di F1 ho accumulato una certa tensione, dovevo fare esperienza, imparare, stare attento e così non c'era mai spazio per altro. Sono stato al centro di molte attenzioni, adesso mi posso rilassare un poco perché devo continuare ad andare avanti, a fare sempre meglio».

Dopo essere andato al comando, Schumacher si è visto alle spalle un Mansell scatenato che gli rosciava secondi ad ogni giro, ha temuto di non farcela? «Per un po' sì perché dai box mi segnalavano che il distacco diminuiva rapidamente, era giunto a tre secondi da me, sinceramente non credevo che Mansell ce l'avrebbe fatta a sorpas-

sarmi perché superare non era facile in quanto di asciutto sulla pista c'era in realtà solo la sottile striscia delle traiettorie lasciate dalle gomme. Appena mettevamo le ruote fuori, sul bagnato, rischiavo sbandate e testa coda, ma poi all'improvviso ho visto che Mansell è passato da tre a 24 secondi e ho capito che gli era successo qualcosa. Comunque va bene così, sono contento. La Germania è un grande Paese che costruisce ottime automobili, che ama molto l'auto e l'automobilismo sportivo e la mia vittoria di oggi è la prima di un tedesco dopo 17 anni. Ringrazio la Benetton per il grande lavoro tecnico che ha saputo fare e che ha reso questa vettura con un motore a soli otto cilindri altamente competitiva».

RALLY / CON LA VITTORIA AL «MILLE LAGHI» ARRIVA IL SESTO MONDIALE CONSECUTIVO

E Auriol incorona la Lancia



Didier Auriol regala alla Lancia l'undicesimo mondiale.

JYVASKYLA — Il francese Didier Auriol, su Lancia Delta HF integrale del «Martini Racing», ha vinto la 42.a edizione del Rally dei Mille laghi, settima prova del campionato mondiale marche e 9.a di quello piloti, con il tempo di 4 ore 32'45".

Al secondo posto si è classificato il compagno di squadra Juha Kankkunen, a 40", al terzo il pilota della Toyota Markku Alen, a 1'59".

Con questa vittoria, la Lancia — a quattro gare dalla fine del campionato — ha vinto il sesto titolo iridato consecutivo, l'11.º da quando è impegnata ne rally.

Da giovane guidava in Francia le ambulanze di Millau, da uomo maturo ha fatto vincere alla Lancia il sesto titolo iridato consecutivo del campionato rally, riservato alle case automobilistiche. E' Didier Auriol, 34 anni compiuti da poco più di

dieci giorni, che ieri — vincendo la 42.a edizione del «Mille laghi» in Finlandia — ha messo un nuovo trofeo nella vetrina della Lancia ed ha anche conquistato la sua 11.a affermazione mondiale in otto anni di attività e 41 corse disputate. Il successo del Martini Racing, la scuderia che ha rilevato quest'anno la gestione sportiva della Lancia, è stato completato dal secondo posto di Juha Kankkunen, a 40", e dal nono di Philippe Bugalski (a 16'55"), alla sua terza gara mondiale.

La Toyota, senza il suo alliere Carlos Sainz, che ha rinunciato a combattere in Finlandia per strategie legate alle gare da scartare alla fine del campionato piloti, ha puntato tutto sul finlandese Markku Alen, che non ha saputo però contrastare lo strapotere Lancia ed è arrivato a 1'59". Il pilota nordico ha avuto l'illusione di poter

competere con i corridori della scuderia italiana soltanto nelle prime due specialità della prima tappa, quando ha avuto in mano il comando della classifica provvisoria. Nella terza gara Auriol ha raggiunto il finlandese e nella successiva lo ha sorpassato, mantenendo poi il controllo della corsa nelle altre 34 prove speciali.

Per il resto, il «Mille laghi» non ha riservato grandi emozioni. La gara di Auriol è stata un vero e proprio monologo che neanche il compagno di squadra Kankkunen, unico pilota in grado di impensierire il francese per l'ottima conoscenza del percorso su cui si correva il rally, è mai riuscito a bloccare. Sul fronte degli altri corridori, ottimo il quarto posto (a 2'32") di Ari Vatanen (Subaru Legacy) e il quinto (a 9'01") di Massimo Biasion (Ford Cosworth Sierra).

Degli otto equipaggi italiani presenti alla gara soltanto due hanno completato le quattro tappe: i torinesi De Sanctis-Marigo, su Mazda, e i sassaresi Deledda-Guaraglia, su Peugeot 205; si sono classificati rispettivamente al 50.º e 60.º posto su 61 corridori che hanno concluso la gara.

Tre i critici illustri, tutti nella seconda tappa: Makinen, con la Nissan, ha rotto il cambio; il compagno di squadra Blomqvist è stato tradito dal motore; mentre Delecour, con la Ford, è uscito di strada ed ha danneggiato la vettura.

La vittoria di Auriol in Finlandia significa per la Lancia il sesto titolo consecutivo, ma complessivamente la casa automobilistica italiana ha vinto — negli ultimi venti anni di attività rallyistica — undici campionati mondiali. In particolare, la Lancia ha conquistato 72 vittorie su 234 rally corsi.

Conquistato il mondiale marche, ora per il Martini Racing inizia la caccia a quello piloti. Auriol, a cinque gare dal termine, è al primo posto nella classifica provvisoria con 100 punti, davanti a Sainz staccato di otto lunghezze. Al terzo c'è Kankkunen con 77. Dopo il successo finlandese la Lancia, per favorire i due piloti, ha deciso sorprendentemente di far correre Auriol e Kankkunen nella prossima gara di campionato in programma in Australia (la trasferta non era infatti prevista), nel tentativo di bloccare il cammino di Sainz. Nel complicatissimo regolamento degli scarti (alla fine valgono soltanto nove risultati su un massimo di dieci prove disputate), infatti, i due piloti Martini hanno cinque gare valide, mentre Sainz ne ha già sette, quindi sia il francese che il finlandese hanno più possibilità per aggiudicarsi il titolo.

FLASH

Formula 3, Angelelli s'impone a Monza

MONZA — Massimiliano Angelelli, su Dallara Opel Rc Motorsport, ha vinto il 19.º Premio Monza di F3, decima prova del campionato italiano. Angelelli ha percorso i 21 giri in programma in 38'03"871 a una media di 191,994 km/h, precedendo l'ex campione della categoria Roberto Colciago e il brasiliano Marcello Ventre, entrambi su Dallara-Alfa Romeo.

Superbike, Polen a segno in sella alla Ducati

SUGO — Lo statunitense Doug Polen ha vinto il Gp del Giappone, nona prova del campionato mondiale superbike di motociclismo. Il campione in carica si è imposto in entrambe le manche compiendo un passo forse decisivo verso la riconferma iridata e regalando alla Ducati l'ennesima affermazione della stagione.

Trofeo mondiale di enduro nelle mani degli azzurri

CESSNOK — L'Italia ha vinto il Trofeo mondiale di enduro, bissando il successo del 1989. Per i sei azzurri si è trattato d'una vittoria davvero sofferta, ottenuta grazie ad una tattica ineccepibile del team manager Gualdi e del responsabile tecnico Giupponi. Nella classifica finale l'Italia, prima con 282,08 punti, ha preceduto la Svezia, la Spagna e l'Olanda, piazzatesi nell'ordine.

IMAGO & INTEGRA

Per l'ufficio è già futuro.

LA CASEM
È PRONTA
A COSTRUIRE
IL TUO UFFICIO
DI DOMANI



FINCABEM

Finanziaria del gruppo

IMAGO & INTEGRA

Creazione dell'immagine

Pubblicità e Marketing

CASEM 1245

Direzione generale, stabilimento,

falegnameria ed elettricità

MASTERSUD

Progettazione di interni

TRADECSEM

Struttura commerciale

MASTERSUD

Montaggio e assistenza

SERVICECASEM

Consulenza e servizi

amministrativi

MASTERSUD

Tinteggiature, stuccature e

decorazioni

SITCASEM

Produzione settore e

mobili

MASTERSUD

Progettazione, installazione

elettrica e illuminotecnica

ENGINEERINGCASEM

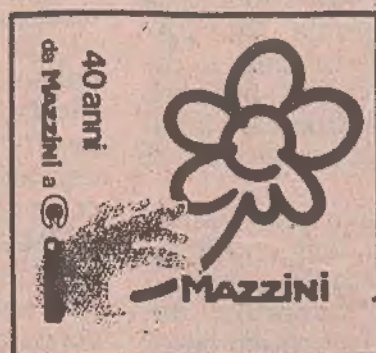
Servizio ricerca e studio

prototipi

MASTERSUD

Agenzie tecnico-commerciali

Con l'esperienza di oltre 5000 realizzazioni alle spalle, la Casem è in grado di realizzare integralmente qualsiasi ambiente di lavoro. La sua struttura completa di servizi è capace di progettare ed eseguire qualsiasi idea di ufficio partendo dal nudo luogo architettonico per giungere alle più sofisticate rifiniture e attrezzature. Progettazione, produzione mobili, pareti attrezzate e divisorie, arredamento, impiantistica idraulica, elettrica, termica, accessorizzazione, assistenza, creazione dell'immagine, pubblicità, costituiscono una gamma completa di prodotti, servizi e prestazioni che fanno della Casem e delle società collegate un punto di riferimento che ha le potenzialità di esaurire con altissima professionalità tutte le richieste del cliente.



CASEM

il futuro del tuo ufficio



75-67

BAKER: Gallinari 2, Conti, Orsini, Bonsignori, De Piccoli 2, Sbaragli 22, Attruda 9, Tabak 19, Mentasti 5, Richardson 19.

STEFANEL: Bodiroga 12, Budin 2, Pilutti 10, De Pol 7, Bianchi 19, Alberti 6, Meneghin 2, Pol Bodetto, Cantarello 5, La Torre.

ARBITRI: Sola e Termini.

NOTE: tiri liberi: Stefanel 12/13, Baker 21/24. Tiri da 3 punti: Stefanel 5/14, Baker 9/11.

Dall'inviato

A. Cappellini

SAN MINIATO — Una Stefanel stanca, una Stefanel zoppa per l'assenza del secondo straniero e di Gregor Fucka si è dovuta accontentare del quarto posto al torneo quadrangolare disputatosi sabato e domenica nel palazzetto-palestra di San Miniato. La squadra biancorossa, nella piccola finale, è stata sconfitta dalla Baker Livorno di Dado Lombardi, con il punteggio finale di 75-67.

Un punteggio, tra l'altro, che presenta, già di per sé, un preciso significato: ovvero che la difesa biancorossa esiste, è sempre una realtà importante frenare l'attacco avversario sui livelli dei 70-75 punti è un obiettivo importante, fondamentale per avere possibilità di vittoria e di buone affermazioni nei tornei e poi in campionato; quel che manca sono i punti d'attacco, la difficoltà attuale di arrivare a livello 90 di realizzazione, livello che permette di assicurarsi il successo.

A tutto ciò, naturalmente, si aggiunge l'handicap delle assenze e dei vuoti: è inutile ripetere e sottolineare, ancora una volta, l'importanza della presenza sul parquet di Gregor Fucka, a copertura di un ruolo e di spazi importanti in campo, ed è altrettanto inutile ricordare che la squadra biancorossa non potrà presentarsi con tutte le sue potenzialità se non presenterà, ed il più presto possibile il secondo straniero. Un uomo non qualunque, ma elemento che assicuri un costante e congruo numero di canestri. Come nella fattispecie ha fatto per la Baker Livorno «Sugar» Richardson.

Ma, alla fin dei fini, e proprio tenendo conto dei contrattamenti ricordati, si può anche riconoscere che la squadra di Tanjevic è capace di confermare i progressi già annunciati, che il gioco esiste e che viene eseguito con meritevole puntualità, sia per bloccare in difesa le iniziative avversarie (difesa individuale, a zona o mista), sia per eseguire gli schemi d'attacco. Sui singoli non c'è molto da dire: una buona partita di forma è davvero promettente, qualche iniziativa di Pilutti in entrata nel secondo tempo, una diligente marcatura di Cantarello su Tabak. Per gli altri vale il discorso fatto sopra: un momento di stanchezza, di appannamento. Che, comunque, dovrà essere recuperato in tempi stretti, perché stretto è l'intervallo dall'inizio dei momenti che contano (vedi Coppa Italia a Sassari l'8 settembre).

Non una partita bella, in definitiva, già delineata dall'inizio. Tanjevic mette in campo un quintetto, si potrebbe dire, di necessità: Bodiroga, Budin, Pilutti, Pol Bodetto e Cantarello. La Stefanel sembra temere la pressione difensiva del livornese, non riesce a penetrare la difesa predisposta da Lombardi, è costretta a girare al largo a rimanere all'esterno dell'area. Non allo stesso modo i livornesi, che sembrano possedere un ritmo, una determinazione decisamente migliore. Ed è il ritrovato Richardson a interpretare in modo magistrale questi primi minuti: canestri da sottomisure e bombe dall'esterno: davvero una presenza spettacolare.

Tanto che in quattro minuti la Baker scatta a 10-0: troppi gli sbagli da parte dei biancorossi, troppe decisioni di tiro affrettate, con in particolare Budin che non riesce a trovare soluzioni soddisfacenti. Tanjevic chiama time out, mette dentro Alberti e Bianchi, al posto di Pol Bodetto e Budin, ordina la zona. Qualcosa si muove, ed è proprio Alberti ad aprire le segnature per la Stefanel, primo canestro dopo 4,30 minuti di gioco. Migliora la difesa e vengono i canestri: un bel tap-in di Cantarello, seguito da un paio di segnature di Alberti e di Bodiroga portano il punteggio a un livello più accettabile. Poi ci pensa Bianchi, che sembra aver ritrovato la via dei 3 punti a portare la Stefanel sotto di soli 5 punti: 23 a 18 per Livorno dopo 12 circa di gioco. Si entra in una fase di gioco statica: i due quintetti, proprio per la mancanza di condizione fisica totale, prendono fiato. A risvegliarsi per primi sono i livornesi: Tabak, il solito Richardson e un eccellente Sbaragli rilanciano la Baker fino a un vantaggio di 10 punti quando mancano 3 minuti al termine del tempo. Dieci punti che restano il disavanzo costante di questo scorcio di tempo: un batti e ribatti che non varia la situazione. Per la Stefanel sono Bianchi, ancora con una bomba, e Bodiroga, con un fallo conquistato, a segnare. Ma niente di più: il tempo si chiude con il punteggio di 39-29 a favore della Baker.

L'avvio della ripresa sembra rappresentare la falsariga dell'inizio incontro: i ragazzi di Tanjevic hanno, anche questa volta, difficoltà a mettersi in moto. Vanno certamente meglio i livornesi che, soprattutto con un Mentasti che sta diventando protagonista della partita, avanzano con una certa facilità, portandosi al massimo vantaggio: 45-29, dopo due minuti di gioco. E si ripete il time out biancorosso; e si ripete il tentativo biancorosso di recuperare qualcosa. Ancora un tap-in di Davide, una bomba di Bianchi, qualche positiva entrata di Pilutti e la Stefanel dimezza il distacco. Un tecnico fischia a Tanjevic interrompe la marcia. A 5 minuti dalla fine la Baker ha ripristinato gli ormai classici dieci punti di distacco. Ancora un tentativo di riprendere in mano la partita da parte della Stefanel negli ultimi tre minuti, ma le forze e le idee non sono sufficienti. Ancora sbagli e chiusura con una bomba, spettacolare quanto inutile, di De Pol sul filo della sirena.

Da quando Pieri ha appeso le scarpe al chiodo il basket, italiano e non, è molto cambiato, almeno così si sostiene, anche se resta l'interrogativo se tale cambiamento abbia toccato, per così dire, le radici più profonde di questa disciplina, o se si sia trattato soltanto di variazioni d'immagine e di metologie. «Il basket è sempre lo stesso sport», precisa Pieri: «è cambiato, senza dubbio, la parte tecnica, quella della preparazione. Un cambiamento che ha un lato positivo e uno negativo. Una volta, probabilmente, si poteva apprezzare di più la dote individuale di un giocatore, mentre oggi con questa specie di livellamento fisico e tecnico il giocatore anche di buon livello fa più fatica ad emergere. C'è anche più contatto, quindi più forza, più muscoli e soprattutto più altezza».

AMARCORD TRIESTINO «Il play alto è un'arma in più» Il mitico Pieri spettatore interessato in via Locchi

TRIESTE — C'era una spettatore particolarmente interessato, particolarmente competente nei giorni scorsi nella palestra di Via Locchi a seguire gli allenamenti della Stefanel. Un signore dai capelli bianchi, ma dal fisico asciutto e tuttora prestante: quello, in pratica, che conserva chi ha speso buona parte della propria vita nell'attività sportiva ed agonistica.

Gianfranco Pieri è stato, indiscutibilmente, uno dei maggiori talenti cestistici che la pur prodiga Trieste ha saputo esprimere, ha contribuito alle fortune dei colori biancorossi, ha calcolato i parquet più importanti d'Italia, ha condiviso con tanti altri nomi famosi responsabilità ed onori della maglia azzurra.

Ma a un personaggio carismatico come Pieri si può chiedere di più, oltre a un giudizio sul momento attuale anche un azzardo di pronostico. «Certamente la squadra c'è. Sono tutti molto giovani, mi sembra che abbiamo tutti voglia di giocare, fattori importantissimi, che riescano ancora a divertirsi. Penso che una squadra del genere possa aspirare, nel panorama del basket italiano, a un posto fra il terzo e il secondo. Non voglio fare previsioni più ottimistiche, almeno per ora. Soprattutto perché, come ho già detto, molto dipenderà dal secondo straniero che riusciranno a prendere, dalle sue caratteristiche e

dal suo potenziale apporto». Un cauto ottimismo, anche se forse Pieri, nel suo animo tritono, spera in qualcosa di più. In assonanza, si potrebbe dire, con quello che è il sentimento di fondo di tutto il movimento cestistico della città, dai praticanti ai tifosi. «Un movimento», assicura Pieri, «che ha avuto sempre molta presa. Oggi, senza dubbio, ancora molto forte e potrebbe ulteriormente svilupparsi. In questo senso credo che il problema maggiore sia il palazzetto, in fondo l'argomento sollevato tante volte dallo stesso Stefanel. Un palazzetto adeguato, non dico tanto alla città, quanto ai tifosi, al loro numero sempre alto, alla richiesta sempre superiore all'offerta di posti. Adeguato alla natura cestistica dei triestini, alla loro competenza e al loro desiderio di fare basket».

Ma a un personaggio carismatico come Pieri si può chiedere di più, oltre a un giudizio sul momento attuale anche un azzardo di pronostico. «Certamente la squadra c'è. Sono tutti molto giovani, mi sembra che abbiamo tutti voglia di giocare, fattori importantissimi, che riescano ancora a divertirsi. Penso che una squadra del genere possa aspirare, nel panorama del basket italiano, a un posto fra il terzo e il secondo. Non voglio fare previsioni più ottimistiche, almeno per ora. Soprattutto perché, come ho già detto, molto dipenderà dal secondo straniero che riusciranno a prendere, dalle sue caratteristiche e

dal suo potenziale apporto». Un cauto ottimismo, anche se forse Pieri, nel suo animo tritono, spera in qualcosa di più. In assonanza, si potrebbe dire, con quello che è il sentimento di fondo di tutto il movimento cestistico della città, dai praticanti ai tifosi. «Un movimento», assicura Pieri, «che ha avuto sempre molta presa. Oggi, senza dubbio, ancora molto forte e potrebbe ulteriormente svilupparsi. In questo senso credo che il problema maggiore sia il palazzetto, in fondo l'argomento sollevato tante volte dallo stesso Stefanel. Un palazzetto adeguato, non dico tanto alla città, quanto ai tifosi, al loro numero sempre alto, alla richiesta sempre superiore all'offerta di posti. Adeguato alla natura cestistica dei triestini, alla loro competenza e al loro desiderio di fare basket».

STEFANEL / TANJEVIC DELUSO SOLO A META'

«Incompleti e perciò demoralizzati»

Secondo Meneghin e Bodiroga la squadra è stanca, ma deve riprendersi per la Coppa Italia

SAN MINIATO — Un Tanjevic a mezzo tra la soddisfazione e il disappunto: certamente finire quarto in un quadrangolare non è cosa del tutto piacevole, certamente non poter mostrare a rivali importanti, come Bianchini e Lombardi il vero valore della Stefanel può rappresentare un'occasione mancata. Ma a rincorrere il tecnico biancorosso c'è la consapevolezza di non aver potuto presentare la sua Stefanel, quella che dovrà, già dalle prossime settimane, affrontare gli appuntamenti che contano. «Certamente una Stefanel zoppa», assicura Boscia, «l'assenza di Gregor, per il quale, come già ho detto in altre occasioni, nutro qualche preoccupazione, e la mancanza del tanto atteso secondo straniero ci ha, per così dire, ridotti a metà. Perché, tra l'altro, questa attesa, questa si-

tuazione di incompletezza ha un effetto demoralizzante sugli altri ragazzi. Potrei anche aggiungere che Budin ha reso molto meno di quanto può perché rientra dopo qualche tempo di stop per infortunio».

Ma sotto a questi rammarici esiste la consapevolezza che il lavoro compiuto finora non è certamente fatto inutile, che il lavoro, pesante lavoro di queste ultime settimane darà, al tempo debito, le risposte giuste. «Deva tuttavia dire», continua Tanjevic, «che la squadra ha fatto vedere la bontà della sua situazione di base: la difesa ha fatto quanto mi aspettavo bloccando la Baker sui 70 punti: siamo mancati in attacco. Credo che ci siano una certa stanchezza, che la necessaria reattività abbia perso ancora qualcosa. La squadra



Bianchi, l'unico a graffiare in attacco.

è apparsa stanca, più oggi di ieri».

Sul piano dei singoli il coach è, come dire, discreto, preferendo soltanto sottolineare la positività di alcuni singoli: «Ho visto un Dacio in eccellente condizione, ed è cosa pro-

mettente, qualche iniziativa lodevole da parte di Pilutti, Davide da prestazione onesta. Gli altri, ripeto, sono stanchi, un po' appannati. Hanno lavorato molto, ho chiesto loro molto, tenendo sempre presente che oggi siamo capaci di tenere un 25-30

minuti in tutto». Sul peso di questo ultimo periodo di allenamenti e di tornei torna anche Meneghin: «Siamo un po' stufi di doverci allenare con questo caldo, di dover correre da una parte all'altra d'Italia per giocare: oggi abbiamo fatto vedere che ci manca la necessaria tranquillità per rendere in modo sufficiente. Speriamo di poter recuperare in tempo e di essere pronti per la prima partita importante, quella di Coppa Italia». Anche Dean Bodiroga sembra dello stesso parere, anche se non cerca eccessive scuse per questa prestazione un po' al di sotto di quelle eccellenti dei giorni passati: «Certamente siamo un po' affaticati, ci manca qualche compagno importante, ma credo che questo non giustifichi appieno la mia prestazione. Bisognerà re-

cuperare il prima possibile». Il terzo posto, invece, sembra soddisfare Dado Lombardi: la sua squadra è all'inizio di un ciclo di ricostruzione e quanto fatto vedere, quanto visto in questa due giorni lo acccontenta: «Queste due partite mi hanno confermato che il coach livornese, che il programma sta sviluppandosi in modo corretto, che la squadra, i ragazzi stanno rispondendo bene. Ho visto un grande Tabak e naturalmente Sbaragli; Richardson non si discute, magari è calato un po' nel secondo tempo. Stasera ha vinto la squadra più completa: certamente lo straniero e senza Fucka non avrebbe potuto fare molto di più. Un giudizio potremo darlo in avvenire».

al. ca.

RED DIVISION / INVASIONE DI UCRAINI, LETTONI, SERBI, CROATI E BOSNIACI

«Cadillac», due miliardi di palla in mano

RED DIVISION / COMPLETATI I ROSTER

Trentun facce da straniero

Soltanto la Stefanel ha un punto interrogativo

SQUADRA	GIOCATORE	ALT.	RUOLO	ETÀ	SQUADRA 91/92
BENETTON TV	Toni Kukoc	207	ala	24	Benetton Lakers
	Terry Teagle	195	ala	32	
SCAVOLINI Ps	Haywood Workman	188	play	26	Scavolini Cleveland
	Henry James	204	ala	27	
KNORR Bo	Bill Wennington	213	pivot	29	Knorr Partizan
	Predrag Danilovic	200	ala	22	
MESSAGGERO Ro	Ricky Mahorn	209	pivot	34	Messaggero
	Dino Radja	210	pivot	25	
PHILIPS Mi	Aleksandar Djordjevic	188	play	25	Partizan
	Antonio Davis	208	pivot	23	Panathinaikos
CLEAR Cantù	Pace Mannion	200	ala	32	Clear
	Adrian Caldwell	203	pivot	26	
STEFANEL Ts	Dean Bodiroga	205	play	19	Zadar
PHONOLA Ce	Greg Anderson	208	pivot	28	Denver
	Tellis Frank	205	ala	27	Phonola
ROBE DI KAPPA To	Igor Melnik	205	pivot	30	Broceni
	Jay Vincent	202	ala	30	Livorno
LIVORNO	Ray Richardson	195	play	37	Slobodna D.
	Zan Tabak	212	pivot	22	Slobodna D.
PANASONIC Rc	Dean Garret	208	pivot	26	Panasonic
	Alexander Volkov	205	ala	26	Atlanta
LOTUS Montec.	Clemen Johnson	208	pivot	36	Lotus
	Cris McNealy	202	ala	31	Lotus
MARR Rimini	Andrade Israel	206	pivot	32	Marr
	John Eubanks	195	guardia	24	WBL
TEAMSISTEM Fab.	Jay Murphy	208	pivot	30	Fabriano
	Larry Spriggs	207	ala	33	Fabriano
KLEENEX Pistoia	Dan Gay	207	pivot	31	Kleenex
	Tim Burroughs	202	ala	23	Jacksonville
SCAINI Venezia	Mark Hughes	204	pivot	26	Scaini
	Cozzel McQueen	208	pivot	31	Saragozza

TRIESTE — Non si può fare a meno di sorridere ricordando cosa accadeva non molti anni fa per l'ingaggio di un giocatore professionista. La Federazione aveva stabilito che quanti provenivano dal mondo dell'Nba dovevano essere riquadrati come dilettanti. Così le società si affannavano ad accumulare scartoffie e a ottenere il placet. Già allora si conosceva benissimo l'entità dello stipendio, superiore di molto a quello degli «indigeni» e addirittura concorrenziale con il trattamento economico riconosciuto negli Stati Uniti, cosa che non impediva di evitare una ridicola procedura. Si è salvata la forma, non certo la sostanza.

Negli anni '80 Jim McMillian, il «Duca nero» di Bologna, percepiva 120 mila dollari e sembrava che la cifra fosse un record insuperabile. Fatte le debite proporzioni anche quella somma non disprezzabile è diventata una bazzecola. Che l'America sia in Italia lo dimostrano i 4 miliardi (annui) di Kukoc e i 3600 milioni (a stagione) di Radja.

Non deve meravigliare, quindi, il gioco al rialzo praticato da campioni e onesti lavoratori del parquet. In pratica con i soli ingaggi della legione straniera si utilizza la quasi totalità degli incassi. Una realtà sulla quale bisognerebbe meditare e invece si continua a discutere sull'aria fritta. Non si è arrivati nemmeno a stabilire un

tetto salariale, che sarebbe una piccola «cura» al male dilagante. Non basta, la logica vorrebbe che le varie società si mettessero almeno d'accordo sul limite da osservare in questa pazzia caccia agli stranieri e invece si fa di tutto per soffiare un atleta alle «consorelle», per la gioia di agenti, procuratori o faccendieri che dir si voglia.

Le nuove frontiere hanno ridisegnato i confini del basket. Nella A1 ce n'è per tutti i gusti e soffermandoci sui volti cosiddetti nuovi notiamo l'invasione di ucraini, lettini, serbi, croati, bosniaci, oltre, ovviamente, ai «soliti» americani. Per forza o per amore, fatto sta che delle 16 formazioni della massima serie soltanto quattro hanno mantenuto l'accoppiata «forestiera»: Roma, che si sarebbe sbarazzata volentieri di Mahorn, però non lo può fare; Cantù, che non è riuscita a trovare il sostituto di Caldwell; Montecatini, che confidando in una ragionevole salvezza si tiene i collaudati Johnson e McNealy; e Fabriano, per il quale vale la considerazione espressa sulla compagine toscana.

Sedici cambiamenti, quindici novità (poiché Vincent è passato da Livorno a Torino), qualche ritorno (Richardson e McQueen), con Caserta ancora in evidenza quanto a spese folli. Evidentemente Sarti dispone del pozzo di San Patrizio e dopo essersi fidato dei giovani, nel passato campionato (Avent ed



«Cadillac» e Volkov, due fra gli stranieri più attesi del prossimo campionato.

Edwards, entrambi silurati), si è convinto che era preferibile imboccare la strada che porta agli elementi collaudati.

Ecco sbarcare, quindi, Greg «Cadillac» Anderson, ritenuto uno dei migliori giocatori dell'Nba. Il texano, con i Denver Nuggets è stato sempre in quintetto, ha catturato rimbalzi a go-go ed è risultato buon marcatore. Perché è venuto nello «Spaghetti Circuit»? Pare



che Denver lo volesse confermare, però il salary cap non consentiva eccezioni e Greg che ne voleva «tanti, maledetti e subito» è stato convinto ad accettare le offerte miliardarie (si parla di oltre 2 milioni di dollari a stagione) di Caserta.

La Panasonic sta copiando il Borghi della grande Varese; infatti il patron lombardo, allorché decideva di acquistare un pezzo grosso pone-

va una sola domanda: «Quanto costa?». Dan Peterson, che di pallacanestro se ne intende a tutte le latitudini, suggeriva tempo addietro: «Meglio l'ex professionista, se adattata facilmente, essendo a conoscenza dei pregi e dei difetti dell'ambiente». E il «mano ghiaccio» aggiungeva che la sua Milano, per due annate ('86 e '87) si era assicurata due giovani (Henderson e Barlow), tuttavia fungevano da «secondi», si mettevano al servizio degli altri. Un ragionamento che trova l'ingaggio di una seconda scelta (Burroughs) e della Marr Rimini, che ha voluto un giovane proveniente dalla lega minore americana. Danilovic, seconda scelta pure lui (se deciderà entro due anni di varcare l'oceano potrà vestire solo la maglia dei Warriors), è un discorso a parte, poiché si colloca nel contesto di una formazione equilibrata e completa.

Basta un giocatore per rovinare o migliorare determinati equilibri? Teagle, ad esempio, raccoglie la pesante eredità di Vinny Del Negro. L'ex Lakers ricopre lo stesso ruolo di Kukoc, per cui si stanno facendo le illazioni della scorsa stagione, quando si riteneva che un pallone solo non era sufficiente per il tandem Kukoc-Del Negro. E sappiamo bene come è andata a finire in seguito.

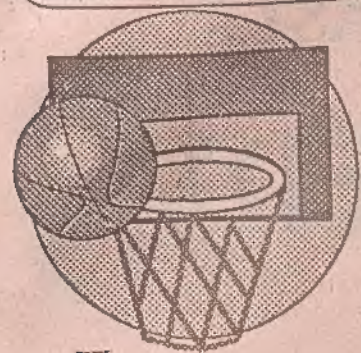
Skansi e l'amico Tanjevic rappresentano le eccezioni, nel senso che sono i due allenatori che

non hanno optato per un centro straniero. D'altronde affiancare un americano a Rusconi, costato 20 miliardi, significherebbe dichiarare fallimento, diverso è il convincimento di Boscia riguardo alle sue «torri». In realtà si è spesso cercato di cambiare il volto al campionato con l'ingaggio delle guardie, che sono «fabbriche» di spettacolo. Lo stesso Skansi si era rivelato il fautore dell'inversione di rotta, dieci anni or sono a Pesaro, con Kicanovic e Sylvestre.

Ma la storia degli scudetti, se dimentichiamo per un momento Treviso, che rappresenta un caso particolare, conferma che senza un pivot straniero non si tocca il triangolino tricolore. Qualche esempio dal '77-'78, annata in cui è stato consentito tessere due giocatori provenienti da altra federazione: Varese poggiava sull'asse Morse-Yelverton, Bologna su Cosic-Well-Mc Millian, Cantù su Boswell-Flores, Milano su D'Antonio-Gianelli (più un certo Meneghin, d'accordo). E all'inizio degli anni '90 Caserta ha compiuto il miracolo con la coppia Shackleford-Frank. Coincidenze? Non lo crediamo proprio. Sebbene la Stefanel voglia andare controcorrente. Suo malgrado, sta collezionando pure un record negativo: prima nella preparazione, ultima nella scelta del secondo «straniero». Una coincidenza anche questa?

Severino Baf

BASKET



SERIE B1 / PRIMA VITTORIA PRECAMPIONATO AI DANNI DEL FORTE FIUME

Bernardi in crescita continua

Sfiligoi, Foschini e Angeli sono quelli che rispondono meglio alla dura «cura» di Dalipagic

GORIZIA — Lentamente ma costantemente la Bernardi cresce di tono. I progressi sono continui e si vedono di giorno in giorno. La conferma si è avuta anche sabato pomeriggio quando la squadra del duo Dalipagic-Dose è riuscita a ottenere la sua prima vittoria precampionato battendo la forte formazione creata del Fiume.

Un'affermazione che dà morale all'ambiente e che servirà di stimolo per il prosieguo della preparazione. La squadra goriziana aveva sicuramente bisogno di un incentivo. Il duro lavoro a cui sono sottoposti Sfiligoi e compagni comincia a dare i suoi frutti. Le ore e ore di palestra, nonostante l'affaticante caldo di questi giorni, non sono state quindi buttate via.

All'inizio del campionato manca ancora un mese e per quella data la squadra dovrebbe essere completamente a posto e in grado di giocare ai ritmi forsennati graditi dal nuovo responsabile tecnico. Ma già prima del debutto si dovrebbe vedere il vero volto della Bernardi edizione 1992/93. Nei suoi pro-

grammi, infatti, la squadra dovrebbe essere in grado di esprimersi a livelli più che accettabili in occasione del torneo di Padova fissato per l'11 e 12 settembre e a cui parteciperanno, oltre alla Bernardi, Apu Udine, Brescia ed Elledi.

Proprio per questo Dalipagic in questi giorni accellerà i ritmi della preparazione per completare il bagaglio tattico della squadra. Finora, infatti, i goriziani hanno sempre adottato la difesa a uomo, con un piccolo abbozzo alla zona-press in occasione dell'incontro con il Fiume.

Ora oltre a perfezionare quest'ultimo tipo di difesa verrà preparato il pressing e la zona: «Non mi piace molto questo sistema difensivo», dice Dalipagic — «la ritengo la difesa delle scuse dove tutti i giocatori possono avere un'alibi. La ritengo però necessaria come arma tattica e quindi la inserirò nel nostro repertorio».

Per quanto riguarda l'attacco Dalipagic vuole impostare schemi molto semplici, che servano solo come impostazione del gioco, e che possano dar-

libero sfogo alla fantasia dei diversi giocatori: «Lo schema non deve essere eseguito», dice — «in modo rigido come un compito scolastico. Ogni giocatore deve essere in grado di sapere sfruttare le occasioni che gli si presentano e cercare le conclusioni anche se queste vanno al di fuori delle normali regole. In campo ci vuole un po' di fantasia e la capacità di capire le diverse situazioni che si presentano di volta in volta».

Sul piano della squadra bisogna dire che molti giocatori sono già vicini alla miglior condizione: Sfiligoi, Foschini e Angeli sono quelli che hanno meglio «supportato» le cure di Dalipagic. In particolare Moreno Sfiligoi finora non ha mai sbagliato una partita segnalandosi sempre tra i migliori in campo. Ora pian piano al fianco di questo terzetto si stanno portando anche altri giocatori.

Passarelli, finalmente guarito, contro il Fiume ha ancora una volta confermato tutto il suo talento offensivo e buoni progressi anche in difesa. Riccardo Di Fabio sta

anche lui crescendo anche se in partita non riesce ancora a esprimersi come in allenamento: «Passarelli per noi è un giocatore chiave», dice Dalipagic — «in attacco è un punto di riferimento per tutti. Sto lavorando molto su di lui per farlo migliorare in difesa e per fargli prendere più rimbalzi. Sono convinto che, se saprà soffrire, il nostro pivot sarà uno dei protagonisti della prossima stagione».

«Per quanto riguarda Di Fabio», continua l'allenatore — «devo dire che sono perplesso. In allenamento venerdì ha fatto 20/23 da tre, contro il Fiume ha sempre sbagliato. Sta probabilmente pagando un po' l'emozione, a Gorizia durante le partite d'allenamento c'è sempre più gente di quanta ce n'era in campionato a Pescara. A ogni modo sono fiducioso. Il ragazzo ha delle possibilità enormi e prima o dopo riuscirà a esprimerle al meglio. L'importante è quindi continuare a lavorare con umiltà, poi i risultati verranno e non solo per lui ma per l'intera squadra».

Antonio Gaier

SERIE B1 / UDINE ANCORA SENZA SPONSOR

Buon lavoro per la Pu, a corto di lunghi

UDINE — Passo dopo passo qualcosa di positivo si incomincia a intravedere. Dalla buona prova (con vittoria) di mercoledì nel primo seppur amichevole derby di Gorizia alla mazzata di Mestre con la Scami, dalla facile galoppata di venerdì con il Fidenza di B2, a quella di sabato, anch'essa vittoriosa, con l'Elledi Padova di Valdi Medet la Pu acquisisce gradualmente una sua delimitata fisionomia. Che è quella di una squadra che ha finalmente capito come in B1 non conti il blasone ma la lotta a coltello, andando al sodo come nella miglior tradizione di questo particolare, difficile campionato.

Bardini, non c'è che dire, sta facendo un buon lavoro, pure se a corto di lunghi (anche se Daniele, dopo le ormai ben note bizzie, ha finalmente trovato una parvenza di accordo con la società) e

con situazioni tattiche qua e là ancora da definire.

Come quella di Bettarini più che mai indiziato al ruolo di guardia lasciando il posto in regia al Vitale anche se da disciplinare Pozzecco. E il vecchio capitano, in ruolo per lui comunque nuovo, pare rispondere bene, contro l'Elledi libero da impegni di impostazione, ha pensato principalmente di mettere a frutto la bontà della sua mano, mettendo a segno cinque bombe e risultando alla fine come il miglior marcatore della formazione udinese con 19 punti.

Una carta in più da giocare, dunque, per Bardini, che in Bettarini e Sonaglia ha ora le sue bocche da fuoco dichiarate (l'ex livornese, in ripresa dopo il leggero infortunio, ha realizzato 14 punti contro i padovani) e in Pozzecco un regista a più impulsivo che

pensatore, ma comunque in grado di imprimere sprint offensivo ed efficacia al pressing bianconero. Con fantasia da lasciare a briglia sciolta, ma con azione da disciplinare, considerato il buon numero di palloni che il ragazzo perde ancora in fase d'attacco e che regolarmente si trasformano in micidiali contropiede avversari.

Con parziale riscatto però al recupero, dove Foscecco apporta un grosso contributo assieme al sempre motivato Nobile. Qualche problema, questa Pu se lo ritrova attualmente però, come già detto, sotto canestro, dove i soli Zarotti e Squassero non bastano alla causa, anche se contro Padova, dotata nel settore di Generali, Seibold, Porto e Magro, la battaglia è stata vinta grazie al contributo di un combattivo Bonamico e dal resto dei quintetti schierati da Bardini. Con

il tecnico a scoprire gradualmente di aver a disposizione uomini di una certa duttilità da poter impiegare in soluzioni tattiche diversificate.

A poco meno di un mese, dal via del torneo di B1, dunque, la Pu procede a grandi passi verso la miglior condizione dei singoli e di squadra. Con il tecnico soddisfatto ma convinto che il lavoro da operare sia ancora molto soprattutto sulla forma mentis difensiva, quella a lui tanto cara. Con il recupero di Sandro Daniele, in ogni caso, il pacchetto dei lunghi verrà significativamente rimpolpato, anche se al pivot, in ovvio ritardo di condizione atletica, dopo il tira e molla degli ultimi tempi, saranno necessari tempi di inserimento logicamente prolungati.

Un tira e molla determinato, come noto, sia dalla volontà del giocatore di lasciare il basket

per dedicarsi a un'attività imprenditoriale privata sia dal timore dello stesso di godere di scarsa considerazione da parte di società e tecnico in tempi in cui, in presenza della possibilità dell'acquisizione di Generali, la sua partenza veniva data per scontata.

Ora tutto o quasi si è sistemato, con il giocatore ad aver spuntato un bonus di permessi supplementari per poter filare a Rieti, e la dirigenza ad essersi cautelata sul contratto in caso di relativa ripresa fisica del giocatore, dopo il grave infortunio dello scorso campionato. I conti, a questo punto, sembrano andare verso la prevista quadratura, ricerca dello sponsor a parte. La Pu è ancora senza marchio commerciale dopo l'abbandono della Rex. Ma al proposito il futuro è ancora nebuloso.

Edy Fabris

SERIE B2 / JADRAN, LAVORO PER AUMENTARE LA RESISTENZA

Chiodo fisso la difesa

Quando manca meno di un mese al battesimo con la serie B2, lo Jadran è ormai giunto al giro di boa della sua fase di preparazione. In queste prime tre settimane l'allenatore Drvaric ha svolto un lavoro atletico basato sulla quantità, tale da far acquisire ai giocatori quella capacità di resistenza allo sforzo necessaria, mentre il parallelo, sul fronte tattico, sono stati messi a punto determinati accorgimenti inerenti le manovre d'attacco.

Progressivamente però sin dai prossimi giorni, le sedute d'allenamento trascorreranno il fondo, dedicandosi in modo particolare all'agilità, dote altrettanto irrinunciabile.

Recuperato un confortevole livello di condizione fisica, la squadra sarà

L'allenatore Drvaric vuole mettere a punto

un maggiore ventaglio di soluzioni difensive.

Uniche stonature: l'indisponibilità del campo

di Chiarbola e i problemi di Pertot e Pregarc

così in grado di affrontare il tema più caro al suo tecnico, e cioè il costante perfezionamento dei giochi difensivi.

Drvaric a questo proposito ci ha rivelato di voler ampliare il ventaglio di soluzioni possibili, introducendo un'inedita difesa basata su un press a tutto campo, resa attuabile dalle caratteristiche dei nuovi arrivati.

Le uniche note stonate sono rappresentate in

questo periodo dall'indisponibilità per gli allenamenti del palazzetto di Chiarbola (e si può immaginare quanto sarà fondamentale quest'anno il fattore campo) e dai problemi fisici di Pertot e Pregarc. Per la forte guardia, tuttavia, i tempi di recupero sembrano ridursi rispetto alle previsioni, per cui potrebbe fornire il suo contributo già dalla prime giornate di campionato.

Continuano, nel frattempo, gli incontri amichevoli che hanno portato lo Jadran nello scorso fine settimana a Nova Gorica per disputare un mini torneo. Nella partita, in cui la squadra juniores con gli innesti di Oberdan, Smotlak e Crisma ha affrontato la compagine locale, non c'è stata storia, con gli ospiti che hanno ottenuto il successo senza particolari patemi.

Ben più severo il secondo impegno, che ha visto invece, la formazione tipo opposta al Timex di Medvoda, squadra che prenderà parte alla Coppa Europa in rappresentanza della Slovenia.

Lo Jadran ha superato se stesso nei primi 10-15 minuti, mostrando ottimi sprazzi di gioco, ma poi gradualmente gli avversari, più prestanti fisicamente, hanno risalito la china fino all'84 pari della sirena, prevalendo poi nel supplementare per 103-91.

Può dunque essere soddisfatto Drvaric per queste prime uscite della squadra nel suo complesso, e con Merlin, Starc e il neo acquisto Rebulina in particolar evidenza.

Massimiliano Gostoli

RIPESCAGGI / LA CRUP «AFFOSSA» LE SPERANZE

Doccia fredda su Servola



Laudano (foto) sarà rimpiazzato da Radovani, il cui apporto è considerato essenziale.

Proprio quando la speranza di un ripescaggio in serie C sembrava farsi più concreta, ecco invece la notizia che spezza il clima di moderato ottimismo presente nel Latte Carso. L'attesa servolana nasceva dalla rinuncia della squadra di Vicenza al campionato di B2, decisione che avrebbe permesso alla Crup Portenone, retrocessa, di venir reinserita nel medesimo torneo; si ricreava così in serie C lo spazio per il Latte Carso, iscritto come prima riserva avente diritto.

Si è scoperto, tuttavia, che la compagine portenonese ha rinunciato a questa opportunità, optando per la categoria inferiore e sbarrando, dunque la porta alle ambizioni della Servolana.

Le possibilità per il Latte Carso di evitare la retrocessione sono a questo punto ridotte al minimo, subordinate all'e-

ventuale ritiro in extremis di qualche ulteriore formazione entro il limite del 10 settembre, fissato dalla federazione per il tesseramento dei giocatori.

In attesa di conoscere con precisione il proprio futuro, la squadra prosegue, comunque, nella preparazione e venerdì scorso a Prosecco ha sostenuto la prima amichevole, opposta al Kontovel di Marko Ban; è stata questa l'occasione per raccogliere le prime impressioni dell'allenatore Peter Brumen.

Il tecnico si è detto soddisfatto del lavoro svolto fino a questo momento, manifestando qualche preoccupazione solo per la riacquisizione della piena forma in tempi brevi di Kaiser e di Galaverna, entrambi reduci da un periodo di inattività.

Memore forse delle molte difficoltà patite

nella scorsa annata agonistica in serie C, il coach non è parso molto preoccupato per le voci di un ripescaggio che va progressivamente sfumando. La sua opinione è anzi quella che si dovrà affrontare la nuova categoria con tutta la grinta e l'impegno possibili, senza snobbare assolutamente un campionato che potrebbe riservare delle sorprese. Difficile parlare a questo punto di immediata risalita con squadre come ad esempio il Don Bosco e il San Daniele, che meritano la massima stima.

Brumen ritiene, infine, che la formazione abbia compiuto un passo in avanti rispetto all'anno scorso, possedendo ora un maggior equilibrio tra i vari reparti. Fondamentale poi, dovrebbe rivelarsi l'apporto di Radovani.

s.b.

SERIE D / IL MERCATO RISTAGNA

«Golpe» alla Sgt

Cavazzon esonerato, al suo posto allena Goina

Gli ultimi scampoli del mercato relativo al basket minore triestino stanno vivendo una fase di stanca dovuta a una serie di fatti, indubbiamente negativi, che si sono manifestati negli ultimi tempi. Le società minori, infatti, stanno cercando di copiare, più nel male che nel bene, i consigli professionali ponendo ingiustificabili veti ai trasferimenti dei giocatori che, in ultima analisi, ci rimettono sempre o quasi. D'altronde se si considera il fatto che nel resto della penisola un giocatore di serie «D» riceve uno stipendio non indifferente dalla propria società e i cartellini dei suddetti giocatori vengono scambiati con cifre a molti zeri, sarebbe illogico per le società giuliane non adeguarsi a questo trend che sta facendo avvicinare l'elegante disciplina sportiva a un'attività imprenditoriale.

I risultati degli ultimi anni ci dimostrano che questo è il prezzo del successo e quindi in situazioni sempre più frequenti l'aspetto ludico dello sport viene immolato sull'altare del risultato. Ma passiamo ora ad analizzare gli ultimi scambi di mercato: in casa Sgt è avvenuto una sorta di terremoto che ha portato a un avvicendamento alla guida della prima squadra maschile. Si è parlato di una sorta di golpe dei giocatori mirato alla destituzione di Cavazzon e si sono fatte tante altre congetture ma, in realtà la versione dei fatti più credibile sembrerebbe questa (diciamo sembrerebbe perché in questi casi il condizionale è d'obbligo): fonti



Pippo Garano torna al Don Bosco.

Ora la squadra ha ripreso a lavorare sotto la guida di Mario Goina, nella passata stagione vice allenatore della prima squadra femminile, che sembra il candidato a succedere a Cavazzon; alla comitiva si è aggiunto Dementia che andrà a rinforzare il settore lunghi dell'Sgt che, intanto, è in cerca di un nuovo abbinamento in quanto il rapporto col Cgs Bull sembra destinato a concludersi.

Questi fatti hanno influenzato anche il mercato delle altre società, non ultima l'Intermuggia Dinocenti che in estate era parsa vicinissima all'acquisizione di Poropat, ma il «mew deal» in casa Sgt ha fatto sfumare il trade; intanto l'attentissima società siriverasca si è assicurata i servizi del futuribile Glavina proveniente dal vivaio della Libertas.

La delusione dell'anno passato sembra aver fatto più bene che male al Don Bosco; rinnovata nella guida tecnica e nel parco giocatori, la società di via dell'Istria si appresta a disputare un campionato di primissimo piano che dovrà portare all'obiettivo ormai imprescindibile della promozione in serie «C». Garano per Berton per quanto riguarda l'allenatore, e Collarini per Ragaglia sul fronte giocatori le modifiche più importanti, oltre a un anno di esperienza in più per tutti quei giovani che la società salesiana può schierare.

Ora non resta che sperare nella dea bendata, l'unica cosa che i professionisti non sono ancora riusciti a comprare.

Roberto Lisjak

DONNE / ALLA «GINNASTICA» CI SI ALLENA MATTINA E POMERIGGIO

Doppi turni biancocelesti

Vacanze già nel dimenticatoio e pieno ritmo lavorativo per le giovani ragazze della Sgt. Le cestiste biancocelesti si sono radunate con la società e con l'allenatore Turcinovich lunedì scorso e hanno iniziato una preparazione atletica in piena regola. «Si», conferma il coach Turcinovich — «ci stiamo allenando quotidianamente. In mattinata le ragazze sono seguite dal preparatore atletico Paoli, mentre il pomeriggio c'è il solito allenamento».

Momentaneamente è soltanto Turcinovich a seguire le ragazze, poiché il vice allenatore dell'alt'anno, Goina, ha accettato l'offerta di seguire i ragazzi della serie D. Probabile un ritorno vicino a Turcinovich di Roberto Costa, già conosciuto da tutte le ragazze. Tutte ancora da definire e da risolvere invece le solite problematiche biancocelesti; la mancanza di uno sponsor e l'incertezza sui pivot.

Per il discorso sponsor sembra che qualcosa si stia muovendo: Pastor, caposessione, aveva detto, a suo tempo, che avrebbe voluto uno sponsor unico per il basket maschile e per quello femminile; staremo a vedere se i suoi progetti e le sue ambizioni saranno andati in porto. Affare un po' più delicato quello che riguarda le giocatrici lunghe: sembrava che ogni dubbio dovesse venir fugato dal raduno societario, ma così non è stato; anzi, se possibile, la situazione è ancora più complessa.

Carolina Meucci al

momento del raduno era ancora in ferie, e non si sa ancora la sua decisione; Graziella Trampus si presenta saltuariamente agli allenamenti ma non avendo ancora trovato un accordo con la società non si sbilancia sul suo futuro. Irene Poropat sembra sempre più decisa a seguire una scuola fuori Trieste e bisognerà vedere quanto saranno compatibili i banchi di scuola con la palla a spicchi.

Tutti questi sono problemi che, si auspica, la società risolve prima dell'inizio di campionato previsto per il 4 ottobre. Da anticipare una novità che potrebbe rappresentare un arma in più per le biancocelesti: probabilmente la partita si giocheranno al palasport di Chiarbola la domenica mattina alle 11 del mattino che il sabato sera spetta, a onor di classifica, all'hockey.

Una novità che, come conferma Turcinovich, potrebbe avere risvolti positivi per la squadra: «Penso che il giocare la domenica mattina dovrebbe aiutarci, o per lo meno non penalizzarci; forse potremo contare su un po' di tifo in più. Inoltre la squadra avversaria sarebbe costretta o ad alzarsi all'alba o a pernottare qui a Trieste, certamente un handicap per loro».

Fulvia Degrassi

MonteShell: gran completo

Si riparte. Si è iniziata per le ragazze di Giuliana la stagione agonistica

'92-'93. La MonteShell ha ripreso a lavorare in vista del prossimo campionato di serie B, puntando al consolidamento del gruppo in prospettiva del futuro, auspicato, salto di categoria.

Le giallorosse si sono presentate all'appello al gran completo. L'inizio della scorsa settimana ha coinciso con l'avvio della preparazione atletica, consueta fase preliminare necessaria per riprendere confidenza con le proprie rispettive potenzialità muscolari. Quest'anno le atlete mugugnesane rispondono agli ordini del nuovo preparatore atletico, il professor Lorenzo Giannetti: suo sarà il compito di presentare la squadra al meglio dal punto di vista fisico.

La compagine rivierasca non offre un aspetto molto diverso rispetto all'annata scorsa. La base è sempre costituita dal nucleo storico (Zettin, Pacoric, Mattesi, Osti, Surez), meno la Battaglia, che non ha ripreso ad allenarsi insieme alle altre, chiedendo una pausa alla società.

Si è aggiunta alla comitiva la nuova arrivata Francesca Destradi, alapivot diciottenne di un metro e 85, che da manforte alla Osti nella dura lotta sotto canestro.

Della prima squadra entrano a far parte alcune cadette e juniores. Si tratta di Roberta Sergati, Sara Pecchiari (che fa parte della nazionale cadette), Martina Mauri, Roberta Bertotti, con la conferma di Nicoletta Borroni.

Come già noto da tempo, il coach — confermatissimo — è Nevio Giuliani, che in panchina siederà insieme all'aiuto Franco Filpaz. Direttore generale della società rimane Gualtiero Lazar, da diversi anni ormai sulla sponda mugugnesana.

Imminenti prossimi impegni per quanto concerne il basket giocato. Quasi sicuramente già questa settimana la MonteShell affronterà in amichevole a Muggia una formazione austriaca di serie A. Il 18 e 19 settembre, invece, si svolgerà nella cittadina il consueto quadrangolare che vedrà protagoniste, oltre alle padrone di casa, Treviso, Concordia Sagittaria e Casarsa. La prima settimana di ottobre sarà già campionato.

Niente di nuovo sul fronte dello sponsor. Non è ancora sicuro, infatti, se MonteShell sarà ancora il marchio sulle maglie mugugnesane, anche se la viva speranza è che il colosso petrolchimico continui il rapporto con il club di calle Fancera.

Tema che sta molto a cuore alla società, specie in questo momento, è il completamento del palazzetto dello sport di Aquilinia, da più di dieci anni in costruzione. «Contiamo sulla disponibilità dell'impianto per le prossime finali nazionali cadette, che vogliamo portare a Muggia nel '93», dichiara Lazar, fra l'altro uno dei comitati organizzatori. «Intendiamo quanto prima inviare una lettera al Comune — prosegue — per un incontro con sopral-

luogo. Abbiamo tempo fino a novembre per sapere se sarà possibile fare qualcosa il prossimo anno: altrimenti salteranno le finali, e Muggia perderebbe così una grossa opportunità per proporsi alla platea nazionale».

Luca Loredan

Libertas: spazio alle giovani

Spira decisamente aria di novità all'interno della formazione della Libertas; la squadra triestina dopo il campionato altalenante dell'anno scorso ha deciso di cambiare un po' volto. Livio Prodi, allenatore dello scorso campionato, ha deciso di prendersi un anno di riposo, lontano dalla panchina del parquet di gioco, e verrà sostituito da Fabrizio Sanzin, già allenatore delle juniores.

La formazione biancorossa dopo la lunga vacanza si è ritrovata in settimana per stabilire le condizioni di gioco per il prossimo campionato, anche gli allenamenti per il momento sono stati abbastanza saltuari.

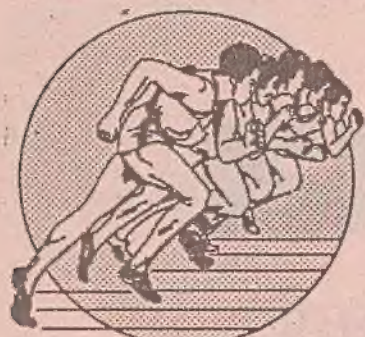
Il nuovo allenatore Sanzin afferma: «Praticamente c'è stato un dimezzamento, se così vogliamo chiamarlo, rispetto la formazione dello scorso campionato, molte ragazze hanno deciso di abbandonare il mondo del basket, per ragioni di lavoro, e purtroppo per problemi fisici; così la nuova formazione avrà qualche ragazza più «vecchia» (d'esperienza) e qualche ju-

niores e anche una cadetta, la Maiola, molto valida».

Spazio ai giovani dunque. L'aria di rinnovamento ha portato anche una novità nel campo della preparazione atletica delle cestiste biancorosse: sin dall'inizio degli allenamenti c'è stata una presenza femminile in più tra le file biancorosse anche se non sul parquet: si tratta di Marinella Gorgato, preparatrice atletica che con tutta una serie di test sarà in grado di stabilire i consumi fisici di ogni giocatrice.

Molto soddisfatto di questo nuovo acquisto appare Sanzin: «Ho molto lottato per la Gorgato — afferma — penso sia certamente utile, senza contare che, l'essere sottoposto a tutta una serie di esami per le ragazze, penso sia uno stimolo in più a fare sempre meglio». Migliorare sempre di più è senza dubbio l'obiettivo biancorosso, anche se l'allenatore non si sente di fare previsioni sul prossimo campionato: «Mi sembra un po' troppo presto — afferma —, non so ancora, con sicurezza, quali ragazze avrò a disposizione e poi abbiamo avuto soltanto pochi allenamenti, per cui preferisco non sbilanciarmi. Tra una quindicina di giorni mi auguro di essere più preciso». Sanzin non si vuole sbilanciare anche perché non sa se ci sono dei nuovi acquisti da parte della società: società che intanto si è arricchita di un nuovo dirigente, Livio Cepak.

ATLETICA



TROFEO INDUSTRIA: NUOVO RECORD DEL CAMPIONE UCRAINO DI SALTO CON L'ASTA

A Padova brilla la «stella Bubka»

Ottima prova di Benvenuti negli 800 m - La tedesca Drechsler mattatrice nel lungo

PADOVA — Tra tante «stelle» in pista, Sergej Bubka «illumina» il 36.º Trofeo Industria di Padova, svoltosi ieri allo stadio «Arcella», con il suo 31.º primato mondiale nel salto con l'asta. Poco dopo le 18 il campione ucraino si proietta a 6,12 cm, cancellando in un colpo tutti i dubbi sulle sue condizioni dopo la sconfitta alle Olimpiadi di Barcellona. Il trionfo di Bubka ha nobilitato una riunione di alto livello, grazie alla presenza di campioni olimpici (Mark McKoy, Heike Drechsler) e primatisti mondiali (come Juri Sedyk e Stefka Kostadinova), oltre ad atleti italiani di valore come Andrea Benvenuti, vincitore degli 800, e Giovanni Evangelisti, capace di saltare 8,07, finendo secondo nel lungo alle spalle del russo Bogryanov.

Il tempo sereno e il clima mite hanno favorito il record di Bubka, presentatosi tranquillo in pedana ed entrato in gara a 5,60. L'ucraino si è poi dedicato a seguire il fratello Vassily (uscito a 5,70), quindi ha superato alla seconda prova 5,85, lasciando che gli altri uscissero di gara. Quindi, con calma, ha provato due rincorse e al primo tentativo ha scavalcato l'asticella del record per l'ennesima volta, la quindicesima all'aperto, assicurandosi i 300 mila dollari in premio messi in palio dagli organizzatori.

L'entusiasmo scatenato sulla pista ha coinvolto anche gli atleti che in quel momento stavano gareggiando nei 5 chilometri di marcia: Maurizio Damilano ha rallentato e si congratulato con il neo primatista, poi è andato a vincere la pro-

pria gara. «Barcellona è dimenticata — ha detto poi ai giornalisti l'ucraino — ci tenevo proprio a fare il primato in questo posto. La pedana era ideale e il vento non mi ha disturbato più di tanto». Nelle altre gare della giornata, l'olimpionico Mark McKoy ha dominato agevolmente i 110 ostacoli, lasciando a 40 centesimi di distacco il tedesco Schwartzoff; al terzo posto il giovane azzurro Laurent Ottos. Restando agli italiani, ottima la prova di Andrea Benvenuti, che ha vinto facilmente gli 800, e della rinfancata Ileana Salvador, impostasi nei tre chilometri di marcia. La tedesca Heike Drechsler ha superato per l'ennesima volta i 7 metri nel lungo (7,02 la misura ottenuta) battendo l'ucraino Khlopotnova (6,69). Sui 100 metri è stato un monologo di Dennis Mitchell, che alla fine della prova ha gettato le scarpe al pubblico. Nell'alto femminile è stata una lotta a due tra la medaglia d'argento di Barcellona Alina Astafei, e Stefka Kostadinova, con la vittoria di quest'ultima a 1,96.

«A Barcellona c'è stata una serie di errori miei, a dimostrazione che sono un essere umano», ha detto Sergej Bubka nella conferenza stampa che ha seguito il suo record. «Alle Olimpiadi — ha proseguito — sono stato disturbato dal vento, poi ho dovuto variare più volte la rincorsa e ho usato un'asta troppo tenera che non mi ha dato la propulsione necessaria». Il recordman ucraino ha comunque detto di aver capito la lezione: «Ogni volta — ha spiegato — si tratta di adattarsi

alla situazione ambientale. A Barcellona non ci ero riuscito qui invece è andato tutto bene: la pedana è buona anche se il vento cambiava ogni due-tre minuti. Anche il periodo dell'anno in cui è inserito questo meeting è ideale per cercare buone prestazioni. E poi il mese di agosto è quello ideale per i miei bioritmi. Il mio primo record l'ho fatto un 31 agosto». Bubka ha infine confermato la propria presenza alla finale del «Grand Prix» in programma a Torino il prossimo 4 settembre.

Questi i risultati delle gare. **Lancio del martello:** 1) Igor Astapkovich (Csi) metri 81,52; 2) Andrey Abduvaliyev (Csi) metri 81,10; 3) Tibor Gegsek (Ung) metri 78,06. **100 m. ostacoli:** 1) Julie Baumann (Svi) 13"19; 2) Tatiana Reshetnikova (Csi) 13"20; 3) Liliana Nastase (Rom) 13"38. **110 ostacoli:** 1) Mark McKoy (Can) 13"44; 2) Florian Schwartzoff (Ger) 13"84; 3) Laurent Ottos (Ita) 13"91. **Salto in lungo donne:** 1) Heike Drechsler (Ger) metri 7,02; 2) Yelena Khlopotnova (Ucr) metri 6,69; 3) Larisa Berezhnaya (Ucr) metri 6,61. **100 m. uomini:** 1) Dennis Mitchell (Usa) 10"43; 2) Calvin Smith (Usa) 10"56; 3) Chidi Imoh (Nig) 10"69. **100 m. donne:** 1) Irina Privolova (Rus) 11"36; 2) Marina Trandenkova (Rus) 11"48; 3) Dyan Webber (Usa) 11"84. **Lancio del peso:** 1) Jim Doebling (Usa) metri 21,00; 2) Gregg Trafalis (Usa) metri 20,94; 3) Luciano Zerbini (Ita) metri 19,52. **400 m. donne:** 1) Olga Bryzgina (Rus) 50"61; 2) Sandie Richards (Yam) 51"40; 3) Olga Nazarova

(Ucr) 52"31. **400 m.:** 1) Samson Kitur (Ken) 45"31; 2) Andrea Nuti (Ita) 46"60; 3) Thomas Schoenlebe (Ger) 46"84. **Salto in alto donne:** 1) Stefka Kostadinova (Bul) metri 1,96; 2) Alina Astafei (Rom) metri 1,94; 3) Britta Bilac (Slo) metri 1,91. **Salto con l'asta:** 1) Sergej Bubka (Ucr) metri 6,12 (nuovo primato mondiale); 2) Igor Otapovich (Kaz) metri 5,70; 3) Igor Trandemkov (Rus) metri 5,70. **Marcia 5 km uomini:** 1) Maurizio Damilano (Ita) 18'44"86; 2) Giovanni De Benedictis (Ita) 19'27"33; 3) Giovanni Perritelli (Ita) 19'29"84. **Lancio del peso donne:** 1) Kathrin Neimke (Ger) metri 18,60; 2) Natalya Lisovskaya (Rus) metri 17,65; 3) Agnese Maffei (Ita) metri 17,15. **800 m. uomini:** 1) Andrea Benvenuti (Ita) 1'46"99; 2) Giuseppe D'Urso (Ita) 1'47"41; 3) Maximilian Iranghe (Tan) 1'47"75. **1500 uomini:** 1) Jim Spivey (Usa) 3'36"28; 2) Wilfred Kirochi (Ken) 3'37"24; 3) Jonah Birir (Ken) 3'37"61. **Salto in lungo uomini:** 1) Dimitry Bogryanov (Rus) metri 8,12; 2) Giovanni Evangelisti (Ita) metri 8,07; 3) Borut Bilac (Slo) metri 7,80. **200 metri uomini:** 1) Mike Bates (Usa) 20"87; 2) Calvin Smith (Usa) 21"17; 3) Nikolaj Antonov (Bul) 21"59. **2000 siepi uomini:** 1) Mikah Boinet (Ken) 5'25"55; 2) Alessandro Lambroschini (Ita) 5'30"71; 3) Eliud Bargentun (Ken) 5'30"85. **Marcia 3 km donne:** 1) Ileana Salvador (Ita) 12'20"12; 2) Natalya Serbinenko (Ucr) 12'29"87; 3) Elisabetta Perrone (Ita) 12'42"78.



Questo ottenuto a Padova è per Sergej Bubka il quindicesimo record mondiale all'aperto.

I SALTI DA PRIMATO
Progressione mondiale
del recordman Sergej

KIEV — Quello di Padova è il 15.º record mondiale di Bubka all'aperto. L'atleta di Donetsk ha già superato in 24 occasioni l'asticella posta al di sopra dei sei metri. Nel suo palmarès figurano le medaglie d'oro alle Olimpiadi di Seul nel 1988, ai campionati europei di Stoccarda nel 1986 e di Spalato nel 1990, ai mondiali di Helsinki nel 1983, Roma nel 1987 e Tokyo nel 1991, ai mondiali indoor di Parigi nel 1985, Indianapolis nel 1987 e Siviglia nel 1991.

Ecco la serie dei recordman mondiali dell'asta dal 1970:

Atleta	Data
5,45 Wolfgang Nordwig (Rdt)	17-06-70
5,46 Wolfgang Nordwig (Rdt)	3-09-70
5,49 Christos Papanicolaou (Gre)	24-10-70
5,51 Kjell Lsaksson (Sve)	8-04-72
5,55 Kjell Lsaksson (Sve)	12-06-72
5,63 Bob Seagrang (Usa)	2-07-72
5,65 Dave Roberts (Usa)	28-03-75
5,67 Earl Bell (Usa)	29-05-76
5,70 Dave Roberts (Usa)	22-06-76
5,72 Wladyslaw Kozakiewicz (Pol)	11-05-80
5,75 Thierry Vigneron (Fra)	1-06-80
5,77 Philippe Houvion (Fra)	17-07-80
5,78 Wladyslaw Kozakiewicz (Pol)	30-07-80
5,80 Thierry Vigneron (Fra)	20-06-81
5,81 Vladimir Polyakov (Urss)	28-06-81
5,82 Pierre Quinon (Fra)	28-08-83
5,83 Thierry Vigneron (Fra)	1-09-83
5,85 Sergej Bubka (Urss)	26-05-84
5,88 Sergej Bubka (Urss)	2-06-84
5,90 Sergej Bubka (Urss)	13-07-84
5,91 Thierry Vigneron (Fra)	31-08-84
5,94 Sergej Bubka (Urss)	31-08-84
6,00 Sergej Bubka (Urss)	13-07-85
6,01 Sergej Bubka (Urss)	8-07-85
6,03 Sergej Bubka (Urss)	23-06-87
6,05 Sergej Bubka (Urss)	9-06-88
6,06 Sergej Bubka (Urss)	10-07-88
6,07 Sergej Bubka (Urss)	6-05-91
6,08 Sergej Bubka (Urss)	9-06-91
6,09 Sergej Bubka (Urss)	8-07-91
6,10 Sergej Bubka (Urss)	5-08-91
6,11 Sergej Bubka (Csi)	13-06-92
6,12 Sergej Bubka (Ucraina)	30-08-92

PRIMATI ASSOLUTI REGIONALI MASCHILI

100 m	Castiglione (Banca Fr.) '85	10"60
200 m	Tiziani (Banca Fr.) '82	21"16
400 m	Milocco (Atletica Go) '84	47"63
800 m	Contarin (Banca Fr.) '92	1'48"9
1500 m	Olivio (Banca Fr.) '87	3'41"67
5000 m	Ortis (Libertas Ud) '81	13'19"19
10000 m	Ortis (Libertas Ud) '81	27'42"70
100 h	Svara (Sgt) '60	14"00
400 h	Pozzobon (Banca Fr.) '86	51"58
3000 m. siepi	Baldan (Banca Fr.) '82	8'45"34
Marcia 10 km.	Giamogante (Banca Fr.) '91	42'53"15
Alto	Bruni (Libertas Ud) '81	2,24 m.
Lungo	Siege (Tosi Tarv.) '75	7,88 m.
Asta	Buzzi (Banca Fr.) '87	5,15 m.
Tripla	Siege (Tosi Tarv.) '75	16,02 m.
Peso	Zecchi (Cus Ts) '76	18,01 m.
Disco	Coos (Nuova Atl. Ud.) '88	58,90 m.
Martello	Vecchiato (Libertas Ud.) '72	74,36 m.
Giavellotto	Nonino (Banca Fr.) '90	73,50 m.
Decathlon	Dotti (Libertas Ud.) '80	7.238 p.ti
Staff. 4x100	Banca Friuli '85	40"92
	(Castiglione, Pradal, Lazzar, Colusso)	
Staff. 4x400	Banca Friuli '90	3'13"50
	(Caravano, Pozzobon, Galeotti, Wendler)	
Maratona	Bergamini (Banca Fr.) '87	2h11'09"

PRIMATI ASSOLUTI REGIONALI FEMMINILI

100 m	Gallina (Goriziana) '91	11"56
200 m	Gallina (Lav. Fiera) '92	23"72
400 m	Pistrino (Banca Friuli) '88	54"01
800 m	Gazzetta (Chimica Fr.) '91	2'04"76
1500 m	Gazzetta (Chimica Fr.) '90	4'13"48
3000 m	Sommaggio (Lav. Fiera) '92	9'08"65
5000 m	Sommaggio (Lav. Fiera) '92	16'13"57
10000 m	Trampuz (Prevenire) '91	34'01"5
100 h	Andretti (Lav. Fiera) '92	13"70
400 m	Miola (Chimica Fr.) '89	58"70
Marcia 5 km.	Verzegnassi (Cus Ts) '92	24'04"4
Alto	Buffoni (Gualf Ud) '76	1,86 m
Lungo	Andretti (Lav. Fiera) '92	6,53 m
Tripla	Lah (Lav. Fiera) '92	12,83 m
Peso	Chiummariello (Gualf Ud) '77	14,94 m
Disco	Benedet (Chimica Fr.) '91	50,94 m
Giavellotto	Ambrosio (Chimica Fr.) '90	54,80 m
Eptathlon	Frisiero (Chimica Fr.) '88	5.525 p.
Staff. 4X100	Banca Fr. Libertas Ud '89	47"00
	(Pierobon, Kravina, Pistrino, Grussutti)	
Staff. 4X400	Chimica Fr '89	3'45"18
	Rossi, Biasio, Miola, Antoni	
Maratona	Acquarone (Chimica Fr.) '86	2h42'23"

TRA LE STELLE DELL'ATLETICA REGIONALE

Gallina, l'erede della Masullo

Nel settore maschile le migliori prestazioni arrivano dal goriziano Rocco Ceselin

TRIESTE — Non sono molte ancora le gare in programma in questa stagione di atletica leggera. Il più è stato fatto e gli atleti hanno già espresso il massimo del loro rendimento. Qualcosa di indicativo potrà ancora emergere in questa «coda» del calendario ma un bilancio, che non si discosterà molto da quello finale, è già possibile.

E' doveroso dare un'occhiata anche ai risultati degli atleti sparsi nella nostra regione. I nomi di spicco sono tutti raccolti in tre società: il Lavoratore Fiera Libertas Udine per quanto riguarda le femmine e Banca del Friuli Udine e Atletica Cassa di Risparmio Gorizia per i maschi.

L'espressione migliore viene da Giada Gallina, velocista diciannovenne del Lavoratore Fiera. E' indubbiamente la più bella realtà dell'atletica italiana e i suoi successi di quest'anno lo confermano. Ha vinto i campionati nazionali juniores con 11"75 e ha conquistato l'argento ai campionati italiani assoluti, piazzandosi alle spalle dell'intramontabile Marisa Masullo. Però non

dobbiamo dimenticare che a Udine, ai campionati nazionali per società di serie A, Giada è riuscita a battere la «veterana» Masullo e questa riteniamo sia la più bella soddisfazione per lei di questa stagione. In lei però c'è anche dell'amaro in quanto ha visto sfumare per poco l'opportunità di partecipare ai Giochi olimpici di Barcellona con la staffetta 4x100.

Di notevole valore sono le imprese di Elisa Andretti, pure del Lavoratore Fiera Udine. In lei grinta e personalità non mancano. E' costante nelle sue prestazioni e così quest'anno ha ottenuto un 13"70 sui 100 ostacoli, tempo che costituisce il nuovo primato regionale. Buona anche la sua misura nel salto in lungo con 6,53.

Ottimo il risultato di Nadia Morandini (Nuova atletica Gemona) campionessa italiana juniores nel salto triplo e detentrica del primato nazionale di categoria con 12,90. La sua prestazione le varrà certamente il passaporto per i campionati mondiali juniores in programma a settembre a Seul, dove certamente

ci sarà anche Giada Gallina.

E' sempre in auge con il suo scatto potente la triestina Lucia Pierobon, in forza al Lavoratore Fiera di Udine. Nei 100 metri in regione è seconda solamente alla Gallina, mentre altre due triestine che gareggiano per la Chimica del Friuli, Luisa Furlan e Renata Rossi si cimentano con buoni risultati in tutte le prove di velocità pura.

Nel settore maschile il meglio viene dal goriziano Rocco Ceselin da quest'anno in forza ai Carabinieri di Bologna. Ha ottenuto una delle migliori prestazioni stagionali nei 100 piani, prestazione che gli è valsa una convocazione in nazionale. Bene anche Andrea Alterio (Banca Friuli) campione italiano juniores sui 110 ostacoli ed è sempre impressionante il ritmo e la progressione che David Furlan (Atletica Cassa risparmio Gorizia) mostra nei 400 piani. Quest'anno è accreditato di 47"82. E per concludere segnaliamo il goriziano Fabio Milocco primo in graduatoria regionale sui 100 e 200 piani.



Giada Gallina è indubbiamente la migliore realtà dell'atletica italiana.

L'ATTIVITA' TRIESTINA PUNTA SUI GIOVANI

Con le ragazze del Cus sventa l'alabarda

TRIESTE — La stagione agonistica di atletica volge ormai al termine. Tutti i più importanti appuntamenti infatti sono stati concentrati in modo tale da essere disputati prima dei Giochi olimpici poiché ritenuti indicativi in vista della rassegna irlidada.

Non è perciò prematuro dopo la prima parte della stagione parlare di bilancio dell'attività agonistica. «Tenui» presente — afferma il presidente del Comitato provinciale della Fidal, Ottone Casano — che la seconda parte della stagione riservata prevalentemente alle categorie giovanili, sembra promettere bene, posso dire che il rispetto dell'attività con l'organizzazione di varie manifestazioni da parte delle società, evitando così il collasso che si temeva. Per quanto riguarda i risultati ottenuti — continua Casano — una nota di merito spetta alle ragazze del Cus Trieste in continua ascesa dalla scorsa stagione che le aveva promosse dalla serie «B» in «A2», ossia nella rassegna delle squadre che occupano dalla 24.ª alla 36.ª posizione nella classifica nazionale per so-

cietà. Le buone prestazioni fatte registrare nella finale di «A2» a Benevento hanno permesso alla formazione triestina di salire di ben sette posizioni nella classifica, portandosi così al quinto posto della «A2» corrispondente alla 29.ª posizione in Italia». Il merito della prestigiosa impresa spetta naturalmente a tutte le ragazze del Cus fra le quali spiccano i nomi della campionessa italiana juniores nel «lungo» Arianna Zives che quest'anno ha inoltre vestito la maglia azzurra e della Bradamante medaglia di bronzo nell'alto ai campionati italiani juniores. Notevole è stato l'apporto anche delle detentrici del titolo regionale: le juniores Daniela Glavina nel giavellotto, Laura Zulian nei 400 ostacoli, Morena Polacco nell'alto, e le senior Cristina Apollonio nei 100 e 400 ostacoli e Alessia Alberico nella 3 km di marcia. Assente nella finale di Benevento la promettente marciatrice Elena Verzegnassi impegnata negli esami di maturità, che quest'anno ha fatto suo il titolo regionale nella 5 km di marcia. «Quello del Cus in campo femminile — afferma Cas-

sano — è certamente un buon risultato ma non basta a far fronte alla desolante situazione del settore maschile». Nessuna società infatti è riuscita in campo maschile ad accedere alle finali nazionali e il settore è retrocesso anche a livello regionale rispetto allo scorso anno.

«Naturalmente — continua Casano — i casi individuali non mancano neppure a Trieste: abbiamo dei validi talenti soprattutto fra i marciatori». Il giovanissimo Diego Cafagna dell'Act è stato infatti incluso quest'anno nel Club Italia nazionale e ha fatto parte della rappresentativa nazionale juniores assieme al compagno di società Davide Bressan. Nella 10 km di marcia il titolo regionale senior è stato conquistato dall'espertissimo Raffaele Rinaldi del Cus. Altri tre risultati di tutto rilievo sono sopraggiunti dai campionati regionali con le juniores del Cus Davide Novel negli 800 m, e con i senior Igor Sedmach del Bor nel «triplo» e Walter De Laurentis del Cus nella 3000 siepi.

Da Maz.



COMMENTI AL CAMPIONATO ITALIANO CLASSE «EUROPA»

Tutti con la coscienza a posto

Confermato l'alloro al monfalconese Bolletti - Il titolo juniores va al romano Andrea Battisti

Commento di
Italo Sencini

TRIESTE — Diciamo prima di tutto della graduatoria definitiva e ufficiale sortita dopo le cinque prove del campionato italiano della classe Europa, e dopo la lunga «camera di consiglio» della giuria per sciogliere alcuni nodi scaturiti soprattutto dal pasticciaccio verificatosi durante la quarta prova. Era quella, finalmente con vento gagliardo, che il piranese Morgan stava conducendo con sicurezza, seguito da Gustin e dalla Bogatec, due rampanti del circolo Sirena di Barcola. Si sono avute inopinatamente di marcia incrociate per la impoppata dopo la seconda bolina; la prova non è stata invalidata ma indubbiamente qualcuno è stato senza colpa sua danneggiato dallo spiacevole disguido. Comunque non si è trovato un capro espiatorio, la giuria ha valutato più per equità che «stricto iure», ma sempre in piena legittimità di deliberare.

Così la notte ha confermato il titolo al monfalconese Martino Bolletti che alla terza prova conclusa era in 7.a posizione; nella confusa quarta prova Bolletti, che seguiva Gabriele Benussi che aveva però subito squalifica, passava primo, posizione che con il quarto posto nella quinta prova e con lo scarto di quel brutto 35.0 posto nella terza prova gli consentiva di impadronirsi del titolo 1992.

Con gli abbuoni che i giudici hanno riconosciuto a Brin (non in corsa per il titolo in quanto straniero), il capodistriano, primo alla 5.a giornata, occupa il secondo posto in classifica e il mugugno Vascotto, che non ha concluso la quinta prova, si è classificato terzo (dopo un 1.0, un 2.0, un 5.0 e 14.0 validi).

Quarta e prima delle donne l'olimpica di Barcolla Arianna Bogatec del Sirena di Barcola (la

cui migliore prestazione è stata alla 1.a prova: 5.a).

Primo degli juniores l'isolano Maurizio Bencic, ma il titolo va al romano Andrea Battisti (fra l'altro con un 2.0 e un 3.0 di giornata); secondo degli juniores è Fabrizio D'Este di Monfalcone, terza Alessandra Croce di Rapallo.

E con questa «contabilità» abbiamo il vertice del campionato 1992 della classe «Europa». Il quale però va doverosamente analizzato più in profondità per dare a chi non ha avuto occasione di seguire le cinque prove in mare un quadro più dettagliato anche sul piano di una dialettica che la realtà del campo di regata fornisce di volta in volta circa i rapporti, talvolta ruvidi, fra comitato di regata (presieduto dal veneziano Villani), giuria (presieduta dal fiumano-genoano De Cleve) e segretario nazionale della classe «Europa» (il genovese Morana). A equilibrare qualche divergen-

za di vedute è servita spesso una certa garbata diplomazia dei tecnici indigeni, senza prosopopee e prevaricazioni, che pur non avendo poteri decisionali ha in qualche circostanza aiutato la flotta ad arrivare ai validi traguardi. Insomma, ciascuno nei limiti delle proprie competenze ha agito con la coscienza a posto.

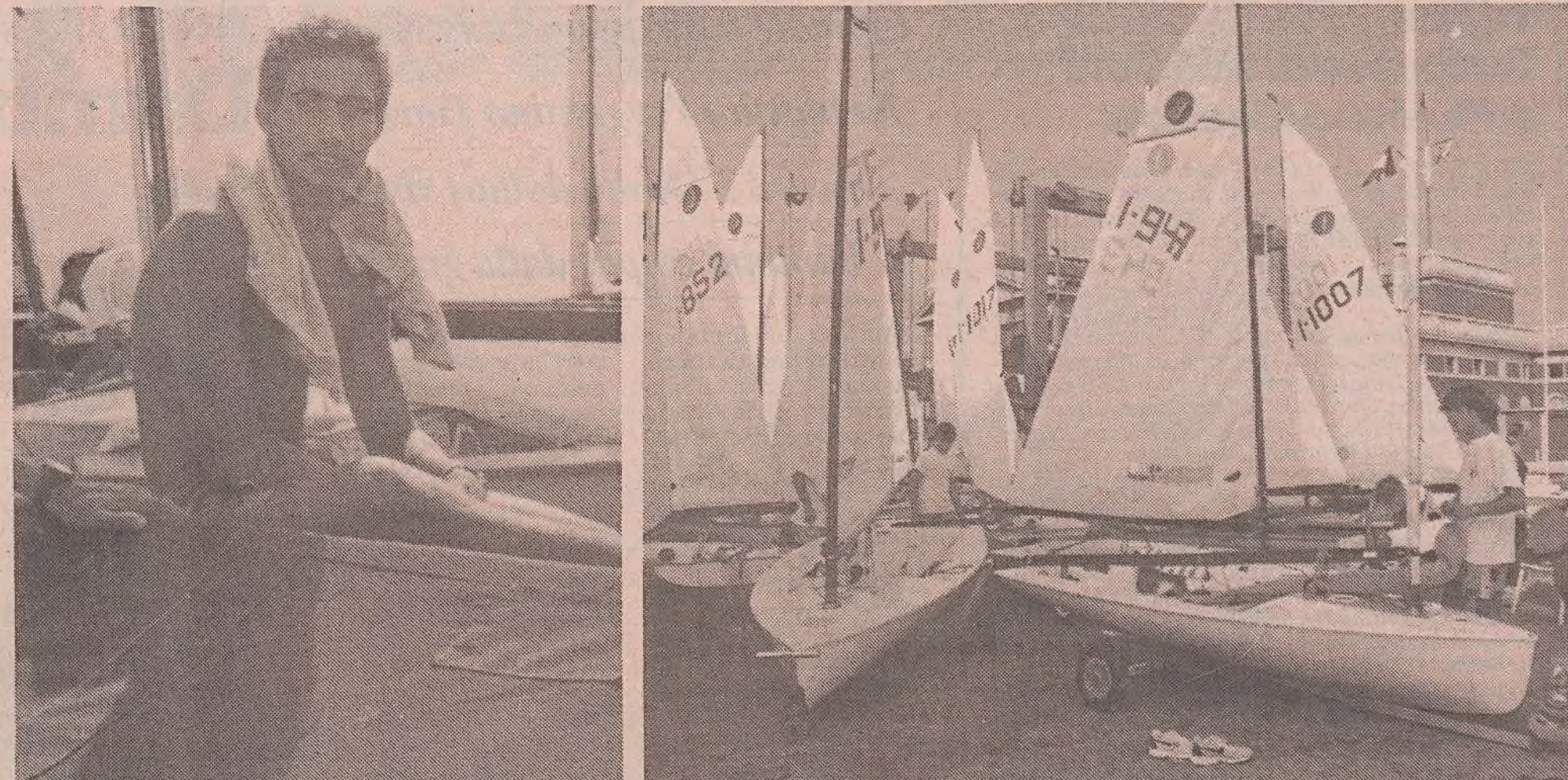
Anche quella puntata di piedi della giuria nei confronti dell'esuberante Gabriele Benussi della Barcola-Grignano ha avuto conclusione accettabile, anche se dolorosa per il concorrente, che ha i suoi meriti sportivi ed è pur sempre il campione italiano 1991 della classe. Egli ha avuto l'educazione di chiedere scusa per qualche escandescenza uscita in momenti di vento e di nervi tesi. Quindi niente conseguenze. E per la Barcolana il conforto che l'altro Benussi, il più giovane Furio, occupa il decimo

posto assoluto.

Morale: 115 iscritti, 96 partiti, 88 classificati (fra cui 73 juniores), 26 donne (solo 5 seniores). Di una certa consistenza tecnica, oltre quelli nei primi 25, i regatanti sino al 65.0 posto. Senza peso i 28 juniores in coda.

Diciamo adesso dell'ottima organizzazione di base che va non soltanto a onore dell'Adriaco, che con cura e scrupolosità ha predisposto il «cantier» del campionato, ma anche di tutti gli altri circoli velici da Muggia a Monfalcone. Mai in regate sul golfo (neanche nei tre campionati mondiali ospitati negli ultimi due decenni) s'è vista tanta dovizia di mezzi e uomini volontariamente a disposizione della manifestazione. E poi c'è stato il contributo offerto dalla Marina militare (nave Ponza) e dalla Capitaneria di porto (nave guardacoste).

Ma la peculiarità di una simile manifestazione è legata, ovviamente e essenzialmente, a ciò che le vele e a coloro che le governano riescano a offrire. E qui entra in ballo principalmente il vento. Per barchini classe «Europa», naturalmente, non si chiede granché. Statistiche alla mano, si sa che Eolo in agosto dà poco sul nostro golfo. Ma se quel poco si sa sfruttare bene, può dare frutti. Alla prova dei fatti degli scorsi giorni va obiettivamente detto che non sempre si è valutata in tempi giusti la modesta forza motrice a disposizione dei concorrenti. Incertezza sulla stabilità del vento, lentezza nel posizionare le boe: perdere un'ora nei pomeriggi agostani sul nostro golfo spesso vuol dire pregiudicare la regata. E' finita bene, grazie soprattutto all'ultima «spallata» di Libeccio. Un evviva a tutti. E gratitudine all'ospitale Dynamic, barca appoggio che ci ha consentito di soffrire e di gioire in queste cinque giornate di campionato.



A sinistra il romano Andrea Battisti, campione italiano per la categoria juniores (primo in classifica è risultato l'isolano Maurizio Bencic). (Foto Sirca)



Ancora due immagini delle regate nel golfo di Trieste per il campionato italiano classe «Europa». (Foto Sirca)

VELA / «EUROPA»

La classifica

1) Martino Bolletti (Svuc Monfalcone), punti 16, campione italiano '92; 2) Branko Brin (Yc Jadro Capodistria), p. 22,70; 3) Vasco Vascotto (Cdv Muggia), p. 31; 4) Arianna Bogatec (Cn Sirena Trieste), p. 54,70 prima delle donne seniores; 5) Mario Rabbò (Cn Rapallo), p. 58,70; 6) Francesco Lagrati (Cn Foce Cecina), p. 60; 7) Marko Morgan (Ss Pirano), p. 64; 8) Maurizio Bencic (Yc Burja Isola), p. 67; 9) Andrea Battisti (Cdv Roma), p. 67,70, campione ital. jun. 1992; 10) Furio Benussi (Sv Barcola-Grignano), p. 72,40; 11) Fabrizio Diaschi (Lni Ostia), p. 75; 12) Fabrizio D'Este (Svuc Monfalcone), p. 77,40; 13) Andrea Visintini (Sv Barcola-Grignano), p. 82; 14) Alessandra Croce (Cn Rapallo), p. 85, prima delle donne juniores; 15) Zmago Krajnc (Yc Sidro Maribor), p. 89; 16) Giovanni Bonzio (Fraglia Vela Desenzano), p. 90; 17) Giordano Bormolini (idem), p. 93; 18) Luca Domenici (Cdv Roma), p. 99; 19) Dario Bruni (Cv Cremona), p. 100,40; 20) Gea Boschini (Yc Adriaco Trieste), p. 103; 21) Miran Gustin (Cn Sirena Trieste), p. 103; 22) Sarah Barbarossa (Svuc Monfalcone), p. 105; 23) Maurizio Bodino (Yc Sanremo), p. 106,70; 24) Andrea Racchelli (Cv Canottieri Intra), p. 107; 25) Giorgio Stefani (Sv Barcola-Grignano), p. 109.

CANOTTAGGIO / REGATE SOSPENSE A BARCOLA

La sconfitta è generale

La Capitaneria non ha derogato all'ordinanza balneare

TRIESTE — Non hanno avuto luogo ieri mattina, lungo la riviera di Barcola, le previste regate di canottaggio. La decisione di sospendere la manifestazione è stata presa dalla Federazione dopo che la Capitaneria di porto non ha voluto dare l'autorizzazione a regatare nel tradizionale specchio acqueo.

In realtà, un'ordinanza della Capitaneria vinta da tempo qualsiasi navigazione, entro una fascia di 200 metri dalla riva, nelle zone destinate ai bagnanti. In precedenza, però, alla richiesta della Fic di far svolgere regate a Barcola, il comando del porto aveva sempre autorizzato la manifestazione derogando così alla norma. Ma questa volta la Capitaneria ha deciso diversamente.

Era forse la più importante gara dell'anno nel Friuli-Venezia Giulia. Quasi duecento atleti in lotta per venticinque titoli, dodici società iscritte: tutti a casa, tutto in fumo. Solo le «vecchie glorie» sono scese in mare, riuscendo a gareggiare in uno specchio d'acqua del porto vecchio.

E ora l'appuntamento è fissato per domenica prossima a San Giorgio di Nogaro, in un campo che non è certo tra i migliori in regione.

Tutti sconfitti, alla fine di questa storia: la Federazione, gli atleti, le società, la meticolosità ai confini del ridicolo della Capitaneria locale. E non ne esce bene nemmeno l'immagine di Trieste. Una grande città la si riconosce anche da queste piccole cose.

La rabbia, la delusione, la rassegnazione sono sentimenti forti e incontentabili presenti nelle parole di tutti gli addetti ai lavori. «E ora che cosa si può fare per salvare questo sport?», ci si chiede.

Mario Sivitz, presidente del Comitato regio-

CANOTTAGGIO Il campionato regionale si farà a San Giorgio

TRIESTE — Questo il comunicato diffuso dalla Fic e firmato da Mario Sivitz:

«Con profondo rammarico il Comitato regionale della Federazione italiana canottaggio è stato costretto ad annullare il campionato regionale di canottaggio previsto per domenica 30 agosto c.a., in conseguenza all'ordinanza della Capitaneria di porto di Trieste che modifica il tradizionale campo di regata, sul lungomare di Barcola, spostandolo oltre i 200 metri dalla riva per ragioni di balneazione.

«Questa nuova condizione non garantisce la sicurezza degli atleti e non permette la conduzione tecnica della gara mancando i riferimenti a terra necessari ai giudici arbitri.

«Pur comprendendo le necessità natatorie della cittadinanza, il canottaggio triestino fa presente che da più di cinquanta anni vengono organizzate le regate nello stesso luogo, senza registrare alcun incidente, anzi coinvolgendo il pubblico che ama questo sport.

«Il Comitato della Fic allarmato per questa ordinanza esterna la propria preoccupazione per il futuro del canottaggio a Trieste e decide di rinviare il campionato regionale a domenica 6 settembre 1992 a San Giorgio di Nogaro in provincia di Udine».

nale, non vuole fare polemiche. Non chiede nemmeno alla Capitaneria di chiudere un occhio, ma si dice disposto a collaborare pur di salvare una situazione che sembra già compromessa. «Abbiamo sempre disputato le nostre regate a Barcola», dice —, «ed è sempre andato tutto nel migliore dei modi. Ora, da circa un anno a questa parte, è stato introdotto un nuovo regolamento che fissa il campo di regata a oltre duecento metri dalla riva. Questo significa che il concorrente più esterno si troverebbe mezzo chilometro al largo. Assurdo, impossibile organizzare il servizio di soccorso. Questo regolamento, infatti, non ci era mai stato imposto, finché non è arrivato

questo nuovo comandante che, chissà per quale motivo, ha voluto applicarlo alla lettera dandocene comunicazione solamente il giorno prima. Eppure c'era stata una gara anche il 19 luglio, e nessuno in quell'occasione aveva detto qualcosa. A simili condizioni siamo stati costretti a rinunciare a tutto. E se non verrà fatta una deroga alla norma, il canottaggio ne risentirà notevolmente. E forse a Trieste non si farà più».

«Abbiamo rimandato la manifestazione a domenica prossima — riprende Sivitz — a San Giorgio di Nogaro. Ma per prender parte a questi campionati regionali, molte società saranno costrette a dire no alle gare nazionali in programma a Ravenna lo

stesso giorno. Poi ci rivolgeremo alla Capitaneria, cercheremo di chiarire quello che è successo. E se dovessimo fallire, ci rivolgeremo alle forze politiche della città».

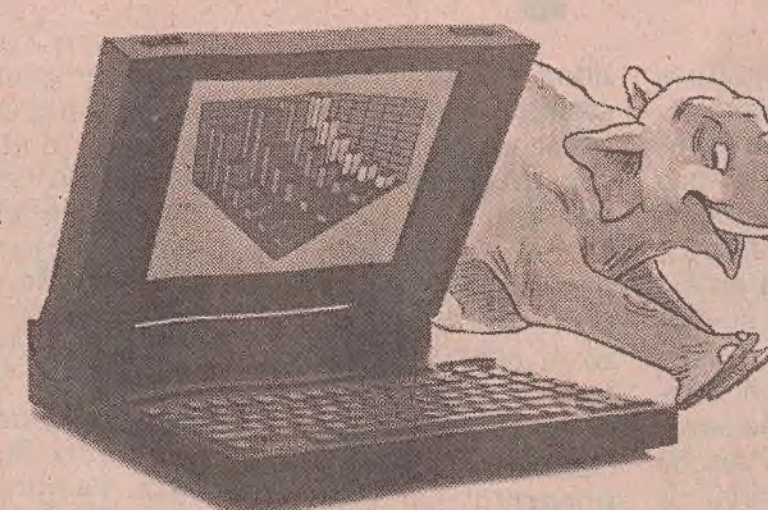
Fabio Massari è direttore sportivo della Nettuno. Non ci sta nemmeno lui, non riesce a spiegargli il perché di questa storia assurda. «Se avessimo fatto la gara a duecento metri dalla riva, sarebbe stata una novità assoluta. E se ieri mattina fossimo scesi in acqua così al largo, avremmo perso nella tempesta tutti gli atleti. Le regate si fanno sottoriva proprio per evitare incidenti e per facilitare eventuali soccorsi. La decisione della Capitaneria è davvero assurda. Senza contare quanto ci perde lo spettacolo».

Suo figlio Enrico, tra i superfavoriti in regione assieme ad Andrea Bonatti, Martina Orzan e Anna Rosso, si rammarica per un'altra settimana gettata al vento. «Se avessimo gareggiato ieri — dice — avrei potuto iniziare fin da oggi ad allenarmi in tutta tranquillità per i campionati italiani in calendario a metà settembre sul lago di Patria, a Napoli. Ora, invece, sarò costretto a dedicare un'altra settimana ai regionali. Una situazione che mi infastidisce notevolmente».

«E' ingiusto — conclude Anna Rosso, stellina del Saturnia —, abbiamo sempre fatto anche gli allenamenti sotto riva. Certo, col tempo di ieri mattina le gare sarebbero state sospese comunque, e il rimpianto è quindi un po' minore. Ma forse tutto questo è dovuto a quell'incidente che c'è stato qualche tempo fa tra un bagnante e una canoa. Ricordo che alla fine il bagnante aveva denunciato il fatto in Capitaneria...».

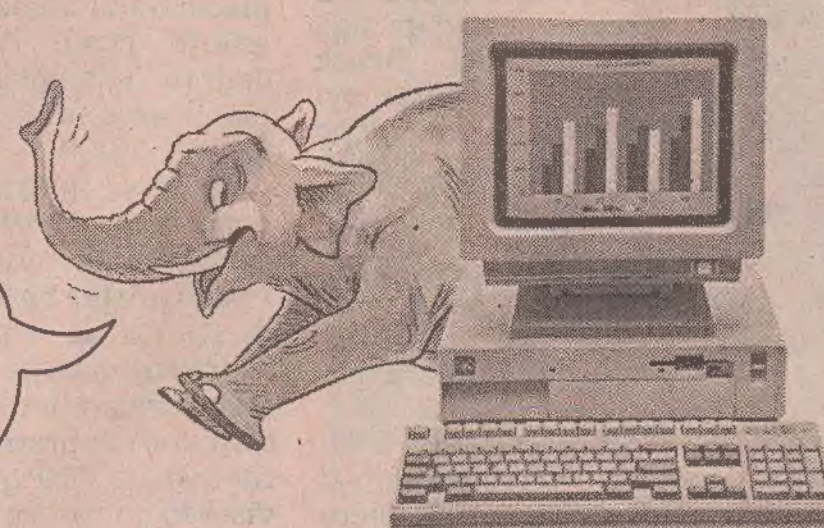
Michele Scozzai

Acquista oggi
la qualità e il servizio IBM
al miglior prezzo.



Notebook N33
L. 1.950.000*
386SX - 2MB RAM
HD 40 MB - DOS 5.0

PS/1 PRO
L. 1.950.000*
386SX - 2MB RAM - HD 40 MB
Mouse - Video colore - DOS 5.0
Windows - Works



Help
ware
IBM

Helpware. Il servizio esclusivo IBM.

- HelpLine, l'assistenza telefonica 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.
- HelpCard, la carta per i servizi esclusivi.
- HelpCredit, il pagamento rateale.

Rivolgetevi ai Concessionari IBM e ai Rivenditori PS/1 IBM, comprendenti i migliori computer shop, negozi di radio/Tv/Hi-Fi e i più qualificati punti vendita di forniture per l'ufficio. Per conoscere quello più vicino a voi telefonate al

NUMEROVERDE
1678-36020

IBM

TENNIS



TENNIS / OPEN USA

Successo di adesioni a Flushing Meadow

NEW YORK — Dovrebbero essere essenzialmente due i motivi per spiegare il successo di adesioni all'edizione 1992 degli Open Usa di tennis, che si svolgono da oggi al 13 settembre sui campi di Flushing Meadow: la mediocre riuscita del torneo olimpico (che seguiva l'erba di Wimbledon, indigesta ai più), e la possibilità di vittoria che il fondo in "decoturf" offre sia ai campioni sia alla mezzogiocatura. Nessuno manca tra i personaggi affermati: dagli anziani (Lendl, McEnroe e Connors), ai più giovani (Courier, Sampras, Becker). Stesso discorso in campo femminile, con Seles, Graf, Sabatini, Navratilova e Capriati in prima linea.

E' difficile assegnare i favori del pronostico, ma Sampras e Edberg sembrano leggermente avvantaggiati rispetto agli altri, così come Graf e Capriati si fanno preferire alle altre. Sampras sembra tornato quel magnifico giocatore che sorprese tutti, aggiudicandosi a 18 anni l'edizione del 1990. Dopo la delusione olimpica, Sampras si è aggiudicato tre tornei, con successi su Edberg e Lendl a Cincinnati, su Becker e Courier a Indianapolis. Edberg ha guadagnato stima in questi ultimi giorni in cui la sua forma sembra nettamente migliorata (anche se sabato è stato eliminato in semifinale a Long Island). Fiducia che Courier sembra ancora non meritare per la lunga serie di insuccessi che ha collezionato dopo aver vinto gli open australiani e francesi, soprattutto quelli di Wimbledon e Barcellona.

La sorpresa potrebbe venire da André Agassi, se avrà conservato la condizione che gli ha permesso di affermarsi a Wimbledon, o da Ivan Lendl, che lentamente sta riguadagnando fiducia nei suoi mezzi, e tenderà di onorare la fresca cittadinanza statunitense. Anche Chang stava guadagnando rispetto e stima dai tecnici ma proprio sabato, nelle semifinali di Long Island, si è fatto battere da Lendl. Con curiosità e interesse è atteso lo svizzero Marc Rosset, il vincitore dell'oro olimpico, che nel primo turno dovrà vedersela con il croato Goran Ivanisevic: un confronto che meriterebbe i quarti di finale, ma che si disputa subito perché gli organizzatori hanno scrupolosamente seguito le indicazioni del computer, creando questo ed altri scompensi negli accoppiamenti.

Gli italiani impegnati saranno sette ed hanno avuto un buon sorteggio per quanto riguarda il primo turno. Pozzi è l'unico che non può valleggiare della sorte, poiché si è visto assegnare l'israeliano Mansdorf, ma Nargiso ha avuto lo spagnolo Gorris, Camporese il francese Raoux, Pescosolido il tedesco Lopez, Furlan lo svedese Larsson, Pistolesi il francese Champion e Carati, proveniente dalle qualificazioni, il tedesco Kuehnem. Camporese può arrivare agli ottavi battendo, dopo Raoux, lo spagnolo Costa, brillante sulla terra, molto meno sul "decoturf"; Pescosolido ha un compito ancora più facile, poiché, dopo Lopez dovrebbe affrontare Herrera.

La Seles che perde da tre tornei ha fatto sparire i favori del pronostico del singolare femminile. Hanno ripreso forza le candidature della Graf, vincitrice a Wimbledon, della Sabatini, che si aggiudicò il torneo nel 1990, della Capriati, neocampionessa olimpica, e dell'intramontabile Navratilova, rinvigorita dal recente successo sulla n. 1. Il sorteggio ha voluto che Seles (vincitrice dell'ultima edizione) e Capriati capittassero nello stesso quarto; pertanto soltanto una delle due raggiungerà la semifinale dove troverà, presumibilmente, la Sabatini. Nell'altra semifinale si dovrebbero affrontare Navratilova e Graf.

Non proibitivo l'esordio per cinque italiane: facile per Cecchini (contro Simpson, n.99), Ferrando (Thoren, 88), Baudone (qualificata; un po' meno per Golarsa (Labat, 63) e Perfetti (Meier, 98), più problematico per Bonisignori (Halard, 23).

In finale il fortissimo austriaco

ha battuto l'argentino Davin.

Donerà i 34mila dollari vinti ai bambini colpiti dalla guerra

UMAGO — E' finita come tutti pronosticavano. Thomas Muster, il numero uno austriaco, nonché numero 17 nel ranking mondiale, ha conquistato il Croatia Open sconfiggendo in finale l'argentino Davin per 6-1, 4-6, 6-4. Sinora Muster aveva affrontato due volte l'argentino, nel 1987 e nel 1989. In ambedue le occasioni si era imposto il mancino austriaco, l'ultima volta a Praga con un netto 6-4, 6-0.

A Umago Muster, dopo mezz'ora di ritardo a causa della pioggia, ha messo subito alle corde Davin che praticamente mai è entrato in partita nel primo set. Eloquenti 6-1 per Muster con gli oltre 3.500 presenti abbagliati dalle giocate del loro beniamino. Si, perché a questo torneo Muster è stato il tennista più applaudito e più amato, anche in virtù del fatto che alla conferenza stampa «Muster per Croatia» a una settimana dal torneo, a Vienna, aveva annunciato di devolvere il proprio premio in denaro ai bambini croati colpiti da quell'orrenda e assurda guerra che tuttora sta distruggendo la Croazia orientale e la Bosnia ed Erzegovina.

Nel secondo set Muster proseguiva sulla falsariga del primo andando in vantaggio per 4-1, ma Davin con due break recuperava e si aggiudicava il set per 6-4. Applausi a non finire anche in virtù del fatto che i due stavano giocando un tennis spettacolare. Nel terzo set è venuta fuori l'esperienza e la classe di Muster, vincitore nella sua carriera di dodici titoli nei vari tornei ATP, che si aggiudicava il set e l'incontro per 6-4.

Dopo Genova, Firenze e Montecarlo Muster vinceva così il quarto torneo della stagione.

Con questo successo Muster ha guadagnato 110 punti per la classifica del computer e oggi si potrebbe trovare tra i primi quindici tennisti al mondo. Durante la premiazione effettuata dal presidente del comitato olimpico croato Antun Vrdoljak, alla notizia che Muster avrebbe donato il proprio premio di 33.800 dollari ai bambini bisognosi della Croazia, dalle tribune dell'impianto Stella Maris è arrivato uno spontaneo applauso durato un paio di minuti.

La terza edizione del Croatia Open è dunque archiviata. Il direttore del torneo, l'infaticabile Slavko Rasberger, e i suoi collaboratori possono essere contenti di essersi riusciti a portare a termine senza inghippi quest'edizione che, sia dal punto di vista dei presenti che della qualità del tennis espresso, ha di gran lunga superato le due precedenti. Peccato per i tre forzati ritiri, a torneo appena iniziato, della testa di serie numero 2 il cecoslovacco Novacek e nei quarti e in semifinale delle due wildcard, l'ucraino Medvedev e l'austriaco Skoff, colpiti da una fastidiosa epidemia influenzale. Nonostante ciò, i vari Davin, l'eccentrico Perez Roland, il vicecampione olimpico Arrese, oltre naturalmente all'austriaco Muster, hanno lasciato un segno difficilmente cancellabile a meno che il prossimo anno Rasberger non riesca a far venire a Umago altri tennisti del gotha mondiale. In serata si è giocata la finale del doppio tra la coppia tedesco-olandese Kowalski-Groen e la coppia cecoslovacca Flegl-Rikl, vincitori in semifinale sul duo cecoslovacco tedesco Prins-Vogel 6-7, 6-4, 6-2.

Arden Stancich

TENNIS / MASTER 'PROVINCIA DI GORIZIA'

Dambrosi e Tognon «pigliatutto»



GORIZIA — Due atleti triestini hanno «sbancato» il master «Provincia di Gorizia» imponendosi nelle gare C e NC. Lorenzo Dambrosi (nella foto) si è imposto sui campi dell'At Campagnuzza di Gorizia sul friulano Loris Peresson mentre Matteo Tognon si è aggiudicato la gara NC, disputata al Tc Ronchi, superando in finale Alex Pausi.

Al Master C hanno preso parte sedici atleti, i migliori classificati dopo le cinque prove di qualificazione disputate al Tc Zagaroli Gorizia, al Tc Grado, al Tc Linus Porcia, alla St. Monfalcone e all'At Nova Gorica. Il giocatore che aveva ottenuto il miglior punteggio era stato Flavio Bledig, che così era stato designato prima testa di serie mentre il numero due del tabellone era andato al cordenonese Massimo Ghedin, trionfatore sui campi di Grado e a Porcia

nella prova valida anche per l'assegnazione del titolo regionale.

Lorenzo Dambrosi in questo torneo ha dato una dimostrazione di forza non indifferente visto che l'unico giocatore in grado di strappargli un set è stato Andrea Sorgi, che nei quarti di finale si è arreso al portacolori del Tc Triestino con il punteggio di 6-3, 1-6, 6-3. In semifinale il tennista triestino ha regolato con inaspettata facilità Massimo Ghedin, riuscendo a raccogliere solamente quattro game. Anche in finale si è visto in campo praticamente il solo Dambrosi che, con un duplice 6-3, ha liquidato il giocatore del Tc Campofornio Loris Peresson il quale in semifinale aveva approfittato della rinuncia di Flavio Bledig. Oltre a Sorgi si sono arresi ai quarti di finale Marco Varutti, Antonio Samele e lo sloveno Sulin. Sono

invece usciti di scena al primo turno del master (che erano gli ottavi di finale) Roberto Alt, Alessandro Leva (arresosi a Sorgi dopo tre partite), Piero Cicuttini, Dario Olivetto, Andrea Ravalico, Riccardo Badolati e l'altro sloveno Devetak.

Sui campi di Ronchi il giocatore del Circolo Generali Matteo Tognon ha concesso agli avversari compresi in un tabellone da 32, un solo set, imponendosi alla «bella» in semifinale sul tennista di casa Valentino Valenta. Nella finalissima il giocatore triestino si è trovato in difficoltà contro Alex Pausi solamente nell'ultimo game a causa di problemi a un occhio.

Molto positiva la prestazione di Massimo Magris, arresosi a Pausi solamente per 6-4 al terzo set in semifinale. Pausi è stata la rivelazione del torneo visto che ha eliminato prima la testa di se-

rie numero uno Luca Schweiger e successivamente la numero otto Piero Tononi. Tognon, che ha legittimato il successo evidenziando un ottimo gioco d'attacco (che gli permetterà di ben figurare il prossimo anno fra i C), ha avuto qualche problema ai quarti con Rodney Pausi apparso in ottima forma. Sono approdati nei primi otto anche Luigi Coiro e Alvaro Venuti.

La classifica a squadre, che somma le partecipazioni nei tornei C e NC, ha premiato come lo scorso anno l'At Campagnuzza. Risultati. Classificati: (semifinali) Peresson b. Bledig prg, Dambrosi b. Ghedin 6-2 6-2, (finale) Dambrosi b. Peresson 6-3 6-3. Non classificati: (semifinali) Pausi A. b. Magris 6-4 4-6 6-4, Tognon b. Valenta 6-3 1-6 6-2; (finale) Tognon b. Pausi A. 6-2 6-4.

TENNIS / PRIMI INCONTRI AL MEMORIAL MAREGA

Pronostico tutto per Schweiger



TRIESTE — Ha preso il via sabato sui campi della Polisportiva San Marco il torneo Giochi Sport-Memorial Marega che comprende la disputa dei singolari maschili e femminili non classificati, validi rispettivamente quali quinta e seconda tappa del circuito provinciale «Il Piccolo». Nel tabellone maschile con 118 iscritti, Luca Schweiger (nella foto), vincitore già di tre tornei durante la stagione, è stato designato quale testa di serie numero uno dal giudice arbitro Renzo Urbani. Il portacolori del Circolo Generali parte con i favori del pronostico, vista la sua ottima adattabilità al cemento e all'erba sintetica, anche se dovrà guardarsi, più che da Gino Bedrina e Alberto Prelec, rispettivamente teste di serie due e tre, da giocatori

come Massimo Magris e Salvatore Colotti, autentici specialisti del cemento.

Merita di seguire con attenzione le prestazioni dei giovanissimi fratelli del Gaja, Ales e Borut Plesnicar, che nel corso dei tornei fin qui disputati in alcune occasioni hanno offerto notevoli performance. Ales è arrivato in finale nel «Memorial Crali» sui campi dell'At Campagnuzza ed è approdato in semifinale nel torneo disputato sui campi di casa, impegnando più di tutti gli altri Davide Ruzzier poi vincitore della manifestazione. Borut, invece, può contare su una semifinale raggiunta al Tc Mortelegiano e su numerosi quarti di finale. E' stato premiato con la testa di serie numero 14 anche Tiziano Del Degan, sicuramente l'under 14

ad aver fatto i più grossi miglioramenti nel corso della stagione, che gli hanno permesso anche di guadagnare una semifinale in un torneo nc con oltre cento iscritti.

Così il giudice arbitro ha messo in fila le prime sedici teste di serie: 1) Luca Schweiger, 2) Gino Bedrina, 3) Alberto Prelec, 4) Claudio Lauritani, 5) Salvatore Colotti, 6) Massimo Magris, 7) Juli Bean, 8) Valentino Valenta, 9) Teodoro Guadalupe, 10) Piero Tononi, 11) Ales Plesnicar, 12) Borut Plesnicar, 13) Enrico Previsti, 14) Tiziano Del Degan, 15) Stefano Radocovich, 16) Germano Sain.

Ecco, nel dettaglio, i risultati: Kyprianou b. Fabris 6-2 6-1, Padoan b. Caponetti 6-3 6-0, Tononi b. Della Torre 6-3 6-1, Carminati b. Stella 6-3 7-5, Plesnicar A. b. Benevoli 6-0 6-0, Previsti b. Zampar 7-6 6-0, Tugliach b. Taucer 6-3 7-6, Poli G. b. Skarab 6-4 6-0, Sain T. b. Francioli 6-1 6-1, Plesnicar B. b. Longo P. 6-1 6-1, Grevatin D. b. Budai 3-6 6-3 6-0, Poropat R. b. Facchetti 6-1 6-1.

La gara femminile vede al via 28 giocatrici che si daranno battaglia nella rivincita del torneo, ospitato proprio dal sodalizio del Villaggio del Pescatore che ha inaugurato la stagione e che fino a questo momento è stato l'unico riservato alle giocatrici nc. La più accreditata tennista per il successo finale è Nadia Persi, del Dopolavoro Ferroviario, vincitrice proprio del torneo precedente. Queste le teste di serie del tabellone femminile: 1) Nadia Persi, 2) Lavinia Novi Ussai, 3) Ornella Galante e 4) Flavia Lollis.

PALLAMANO / TERZO POSTO DEI TRIESTINI AL TORNEO DI ERPELLE

Un «bronzo» per il Principe



Marco Bozzola

ERPELLE — Prima uscita stagionale per il Principe di Trieste. La squadra del presidente Dukcevic tra giovedì e sabato ha partecipato al torneo internazionale di Erpelle (Slovenia) organizzato dalla locale società in occasione della festa comunale. Il successo è andato agli austriaci del Bruck (quarti nell'ultimo campionato) che dopo aver estromesso il Principe nel girone a tre hanno sconfitto in finale il Prato per 25-21. Nella finale per il terzo posto il Principe si è imposto sul Rubiera per 27-23.

La formazione di Sirotić ha sofferto sino al 24' quando il Rubiera era ancora in vantaggio

per 12-11. Furioso finale di Massotti e compagni e al riposo il tabellone indicava 14-12 pro Trieste. Nella ripresa i vari Schina, Massotti, Ivandija, l'incontenibile Jelčić non concedevano nulla all'avversario chiudendo in surplus. Nella finale per il quinto posto l'Andor Jadran s'imponneva a mani basse sul Partizan Sesana, 32-20.

Dunque il Principe, dopo una decina di giorni nella quale il nuovo mister Sirotić ha preparato la squadra soprattutto dal punto di vista fisico-atletico, ha disputato la prima «vera» partita. Da quanto visto in questa tre-giorni la squadra è già a

buon punto, come sostenuto dall'allenatore biancorosso: «La squadra la conosco da un paio d'anni dato che ero da un quadriennio il preparatore atletico dei portieri. Mi piace la loro grinta, il gruppo, la loro esperienza e le doti tecniche. Abbiamo cambiato due giocatori importanti, quindi manca un po' di comprensione tra i giocatori soprattutto in attacco. Non si capiscono ancora nell'impostazione delle azioni. La difesa invece è già ben assestata».

Un Sirotić convinto della bontà del parco giocatori e soprattutto del valore dei due stranieri, Ivandija e Jelčić.

«Ivandija può essere il giocatore che fa la differenza. In attacco può giocare da centrale come pure da terzino sinistro e destro. Quindi posso impiegare come centrale il «vecchio», per modo di dire, Sivini. In attacco abbiamo molte soluzioni cosicché i vari Bozzola, Lo Duca, Pastorelli avranno modo di giocare 20, 30 minuti a partita».

Questa sembra che potrebbe essere l'arma in più per il Principe, una rosa di giocatori di qualità dove nessuno è sicuro del posto in squadra. Inoltre la stagione che sta per iniziarsi si prospetta lunga e ricca di appuntamenti importanti dove un particolare occhio di

riguardo va dato alla Coppa delle Coppe in cui il Principe, nel primo turno, affronterà i portoghesi dello Sporting di Lisbona (andata a Trieste tra il 21 e il 27 settembre, ritorno a Lisbona tra il 28 settembre e il 4 ottobre). L'anno scorso con il Benfica avevamo perso in casa di un gol, ma in trasferta eravamo riusciti a vincere di due e quindi a passare il turno. Lo Sporting non lo conosco, dovremo informarci sui loro stranieri russi o ex jugoslavi. Comunque confido in due buone partite e naturalmente nella nostra qualificazione».

Sirotić ha dunque le idee chiare e sa di avere

una grande responsabilità dato che il pubblico triestino sogna il decimo scudetto. In conclusione ecco il tabellone della finale per il terzo posto tra il Principe e il Rubiera, che si troveranno, tra l'altro, di fronte nella prima giornata di campionato il 26 settembre. Principe: Marion, Mestriner, Jelčić 7, Sivini 1, Oveglia 5, Schina 2, Ivandija 6, Massotti 4, Pastorelli 2, Bozzola, Lo Duca e Niederwaiser; allenatore Sirotić. Rubiera: Loreti, Geti, Martelli 4, Nezirvić 3, Cottafava, Zafferi 4, Tabanelli 3, Margiotta, Rossi 5, Sarač 1, Iacconi 3, Boschi e Maio; allenatore Ruozzi.

Arden Stancich



Vitta, argento

ODERZO — Il triestino David Vitta (Patinaggio Jolly) ha conquistato la medaglia d'argento nell'individuale ai campionati europei juniores, vinti dal romano Toffari. Vitta, dato per favorito, era in testa dopo lo «short program» ma un errore nella seconda giornata lo ha privato dell'oro. Altra due atleti del Jolly, Nathan Vitta e Adara Coslivi, si sono piazzati al quarto posto nell'artistico a coppie.

d. m.

BASEBALL / SERIE A

Pantere ai play-out

RONCHI DEI LEGIONARI — Una vittoria e una sconfitta nelle due gare di fine stagione e per i Black Panthers è il terzo posto nel girone 2 del campionato di serie A. La squadra allenata da Bazzarini, dopo esser stata superata sabato pomeriggio con il punteggio di 13-1, ha avuto la forza di cancellare un'opaca prestazione vincendo con il risultato di 6-5 nell'appuntamento della serata. Ora si aprono le porte della prossima fase della massima serie. Venerdì le «pantere» saranno di scena sul diamante della Walton Grosseto. Si gio-

cherà anche sabato, mentre a Ronchi dei Legionari gli appuntamenti sono fissati l'11 e 12 settembre. Un'eventuale bella si disputerà domenica 13 settembre. Una vittoria importante, quella ottenuta con l'apporto dell'americano Newman sul monte di lancio. L'esser riusciti ad agganciare il terzo posto è pur sempre un grosso merito per i ronchesi. Ora non si può far altro che sperare in qualcosa di positivo anche nei play-out. La squadra quarta classificata, l'Ottaviani Macerata appunto, dovrà invece

vedersela con la Flower Gloves Verona. Risultati della diciassettesima e diciottesima giornata di ritorno: Black Panthers-Ottaviani 1-13, 6-5; Riccio costruzioni Caserta-Farmascensori Parma 1-23, 12-5; Keeper Bollate-Acis Sant'Arcangelo 12-8, 3-2, spesa per pioggia; Fiorentina-Collecchio 14-17, 2-7. Classifica finale: Procmac 833 punti, Parma 611, Black Panthers 583, Ottaviani 556, De Angelis 472, Fiorentina e Riccio 417, San Marino 389, Acis 371, Keeper a 343.

Luca Perrino

BASEBALL / CITTA' DI TRIESTE

Gli Eagles volano più in alto

TRIESTE — Si è conclusa con la vittoria degli Eagles della base Nato di Aviano la nona edizione del trofeo Città di Trieste organizzato dall'Alpina Tergeste con il patrocinio del Comune e dell'Acis. La manifestazione ha raggiunto il suo apice sabato quando si sono disputate le semifinali. L'Aviano non aveva difficoltà nel battere per 17 a 4 il Cupramontagna. Nell'altra semifinale l'Alpina Tergeste era opposta al Rimini; si è assistito a una delle più belle partite, con i triestini, al quarto inning sotto di dieci punti, che rimontavano lo svantaggio

perdendo purtroppo nel primo inning supplementare. Si sono distinti Marussich con un grande slam (fuori campo da 4 punti), Bonello, Tropeano, i lanciatori Marussich, Viezzoli e Silvestri.

Ieri le prime finali, causate dal maltempo, venivano decise con la monetina; il Buttrio finiva dodicesimo, i Panthers undicesimi, l'Europa decima e lo Starzanzano nono. Il Montegrano conquistava la settima posizione battendo i Black Panthers per 12-5, mentre l'Oltretorrente si è piazzato al quinto vin-

cendo 7-6 sul Colorno. Nella finale per il terzo e quarto posto l'Alpina Tergeste, dopo un avvio contrastato, ha preso le misure e piazzando ben otto punti nel terzo inning superava alla grande (13-0) il Cupramontagna; tra i migliori Silvestri e Marussich con un doppio a testa, Pilat e Viezzoli con un singolo, e i lanciatori Marussich e Viezzoli. Tra gli avversari degno di nota Santoni che ha messo a segno due fuoricampo. Queste le due formazioni. Alpina Tergeste: Tropeano, Silvestri, Marussich, Titonel, Miani,

Pilat, Viezzoli, Bonello, Stocca, Cupramontagna: Santoni, Scarabatti, Gagliardini, Coppari, Manganello, Pacusce, Bonci, Morici.

Praticamente senza storia la finalissima, con l'Aviano che non ha dato nessuno spazio ai riminesi, i baby yankee hanno macinato punti a ogni inning. Segnaliamo Supan che è andato a punto rubando casa madre, Mahoney che totalizzava il punto con un fuoricampo da 4, e Faà Puna con un fuoricampo da tre punti.